

ECONERRE

N° 6
2010

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Scenari
"Piacere,
Emilia-Romagna"
L'Expo entra nel vivo

Patto anti-crisi Al via la fase due

Oltre 60mila i lavoratori che hanno beneficiato delle misure messe in campo dal Patto. Ma le sfide non sono finite. Due i punti chiave della nuova intesa: proroga degli ammortizzatori sociali e un piano strategico per sostenere la ripresa



Agroalimentare
Il futuro
dell'agricoltura
"Riscrivere le regole"

Focus

Entro l'estate al lavoro
742 nuovi ricercatori

Indagine

Confindustria ER:
"La ripresa c'è"

Inchiesta

Se il business
gira in bellezza

Pubb



Accettare la sfida della competizione globale

Tra i settori più esposti c'è l'agroalimentare, al centro dell'Accordo quadro siglato tra Regione e Unioncamere



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

L'economia agroalimentare sta vivendo una fase particolarmente complessa.

L'emergere di alcune caratteristiche del mercato internazionale delle materie prime alimentari indica che è in atto un processo destinato a modificarne significativamente la struttura e a imporre all'attenzione degli operatori una serie di nuovi problemi: la tendenza di questo mercato a essere dominato progressivamente tanto dal lato delle esportazioni quanto da quello delle importazioni da un numero sempre più limitato di Paesi; la crescente importanza strategica degli stock di fine campagna dei Paesi esportatori; il forte condizionamento esercitato da un ambiente macroeconomico che trascende ormai largamente i confini nazionali; la notevole pressione concorrenziale derivante dalla produzione di biocarburanti di prima generazione; la diffusione di forme di intervento unilaterale da parte di singoli Paesi volti a condizionare l'offerta complessiva a livello mondiale; il ruolo controverso della speculazione finanziaria.

Anche in Emilia-Romagna, in questo quadro caratterizzato da una forte interdipendenza e dalla crescente esposizione alla concorrenza internazionale, diventa sempre più ineludibile attrezzare il sistema agricolo e agroalimentare alla competizione mondiale, puntando sull'innovazione di processo e di prodotto, migliorando le attività di servizio, rafforzando il coordinamento della promozione verso i mercati esteri.

Rimane fondamentale l'impegno delle istituzioni a supporto delle iniziative delle imprese, in una fase come l'attuale, caratterizzata più che mai dalla carenza di risorse e al contempo dalle grandi sfide che chiamano in causa l'intero comparto. Ciò implica necessariamente la ricerca di un sempre più stretto coordinamento delle attività, per raggiungere obiettivi condivisi e

rispondenti alle problematiche.

Quest'ottica ispira i rapporti di collaborazione tra la Regione e il sistema camerale, inquadrati a livello generale dall'Accordo quadro tra Regione e Unioncamere per una nuova fase di sviluppo e per la competitività dell'Emilia-Romagna, sottoscritto il 30 novembre 2009 e, in maniera più specifica, dal Protocollo d'intesa triennale tra la l'assessorato regionale all'Agricoltura e Unioncamere per la realizzazione di attività integrate di promozione all'estero dei prodotti di qualità, siglato il 15 aprile 2010.

La filiera agroalimentare rientra tra le nove linee d'intervento prioritarie in cui risulta articolato l'Accordo quadro e ne rappresenta uno degli aspetti più qualificanti, grazie alla capacità d'azione comune che le parti hanno saputo mettere in campo fino ad oggi e alle interessanti prospettive future, che si sostanziano nell'aggiornamento del Protocollo per la promozione all'estero.

L'intesa prevede una serie impegnativa di obiettivi: la consultazione reciproca nella fase di impostazione dei rispettivi programmi annuali di intervento, al fine di realizzare progetti congiunti di valorizzazione dei prodotti agroalimentari regionali e di individuare le risorse umane e finanziarie necessarie; la promozione di iniziative per far risaltare, con approcci integrati, il patrimonio culturale, l'offerta turistica, i prodotti tipici e di qualità, le eccellenze produttive dei territori dell'Emilia-Romagna; la prosecuzione della collaborazione avviata attraverso il progetto "Deliziando" per la valorizzazione delle produzioni enogastronomiche di qualità; la cooperazione sui temi della sicurezza alimentare, della ricerca e dell'innovazione nella filiera agroalimentare; la diffusione delle informazioni sul funzionamento e sulle prospettive della Borsa merci telematica.

Si tratta di un ambizioso programma di lavoro, un ulteriore banco di prova per contribuire a ottimizzare le politiche pubbliche a sostegno del settore agroalimentare ●

Priorità assoluta
alla promozione
sui mercati esteri
della qualità Made
in Emilia-Romagna

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVI - n. 6 - 2010
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
foto Voli società cooperativa

- 1 EDITORIALE**
Accettare la sfida
della competizione globale
DI ANDREA ZANLARI
- 4 IN BREVE**
- 6 VANNO E VENGONO**
- 8 PRIMO PIANO**
Patto anti-crisi
Al via la fase due
DI NATASCIA RONCHETTI
- 12 FOCUS**
Entro l'estate al lavoro
742 nuovi ricercatori
DI LUCA POLITANO
- 16 Società della conoscenza**
Ecco la tabella di marcia
DI LUCA POLITANO
- 18 SCENARI**
Piacere, Emilia-Romagna
L'Expo entra nel vivo
DI ANTONELLA CARDONE
- 21 EXPORT**
Destinazione Vietnam
Volano gli Ide
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 24 AGROALIMENTARE**
Il Futuro dell'agricoltura
"Riscrivere le regole"
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 27 OPPORTUNITÀ**
Idee d'impresa hi-tech
Al via Start Cup 2010
DI ALBERTO ANDERLINI
- 28 EVENTI**
Quarant'anni di lavoro
al servizio dei cittadini
DI LUCA POLITANO
- 30 INDAGINE**
Lenta ma costante
Si chiama ripresa
DI NATASCIA RONCHETTI
- 34 Mercato del lavoro**
a portata di click
DI MATTEO BEGHELLI
- 36 EDILIZIA**
Nuove prospettive
per l'housing sociale
DI ANTONELLA CARDONE
- 38 INCHIESTA**
Se il business
gira in bellezza
DI NICOLETTA CANAZZA
- 40 Microbirrifici**
L'oro nel bicchiere
DI NICOLETTA CANAZZA
- 42 IMPRESA**
Giovani imprenditori
con idee vincenti
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 43 Quando c'è incertezza**
Bisogna sperimentare
DI BARBARA COSTANTINI
- 44 FORMAZIONE**
Scuola "digitale"
Arriva l'e-book
DI VERONICA DE CAPOA
- 46 STORIE**
La magia della moda
si fa spettacolo
DI GIOVANNA CHIARINI
- 49 AZIENDE**
Mobili personalizzati
in tempo reale
DI LUCA POLITANO
- 52 SPECIALE ECOLOGIA**
Frontiere verdi
per lo sviluppo
- 55 FLASH EUROPA**
A cura di Laura Bertella, Stefano
Lenzi, Paolo Montesi, Gianna
Padovani e Valentina Patano

QUADERNI&DOCUMENTI

Rapporto
Agroalimentare

- 29 INNOVAZIONE**
Nasce in Emilia
La visiera del futuro
DI AUGUSTO ZANOTTI

■ **Mercati**

Un supporto all'export delle Pmi

Far crescere il grado di internazionalizzazione delle imprese, rafforzando la loro capacità di competere sui mercati esteri. È l'obiettivo dell'accordo siglato a Padova tra alcune strutture del sistema camerale italiano, tra cui Unioncamere Emilia-Romagna (per le nove Camere di Commercio della regione) e il Gruppo Intesa Sanpaolo. I punti principali della collaborazione, che sarà concretizzata nei diversi contesti territoriali, riguardano un'attività di prima consulenza personalizzata alle imprese e servizi di supporto finanziario e commerciale per l'estero. Il Gruppo Intesa San Paolo fornirà assistenza, informazioni generali e specialistiche, reporting, organizzerà incontri mirati, anche con realtà istituzionali locali, per segnalare opportunità di business. Sono previste modalità di finanziamento per l'internazionalizzazione delle imprese finalizzate a supportare: attività di prima assistenza e di consolidamento commerciale.



L'obiettivo è costruire un sistema di promozione unitario Promozione turistica, Regione e Unioncamere rinnovano l'intesa

L'assessore regionale al Turismo Maurizio Melucci e il presidente di Unioncamere, Andrea Zanlari, hanno firmato il rinnovo dell'intesa quadriennale per la promozione turistica. L'obiettivo è di potenziare il sostegno al turismo che rimane uno dei motori dell'economia regionale con una strategia di collaborazione tra pubblico e pri-

vato per un sistema di promozione unitario della destinazione Emilia-Romagna, arricchito dai livelli intermedi (oltre a Camere di commercio, Province, Comuni e Aziende turistiche).

In base all'intesa, il sistema camerale si impegna a rendere disponibili risorse per oltre 1 milione di euro, ripartiti tra le nove Camere di commercio, per finanziare, per i prossimi 4 anni iniziative e progetti di promozione turistica da realizzare attraverso Apt Servizi srl, sulla base di singole convenzioni annuali. Risorse che vanno ad aggiungersi agli stanziamenti regionali già destinati al settore.

Tra i punti dell'intesa, l'ulteriore sviluppo di attività integrate di promozione all'estero del settore turistico e della filiera agroalimentare e il potenziamento, nell'ambito dell'Osservatorio regionale del turismo, delle indagini su dinamiche, potenzialità e criticità dei segmenti in cui si articola il settore in Emilia-Romagna, per disporre in tempo reale di dati utili per orientare le scelte delle istituzioni e degli operatori.

Coinvolto il sistema camerale italiano Unioncamere ER, nuovo dominio

Come da Direttiva n. 8/2009 art. 4 del Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione e per una prospettiva di sistema, Unioncamere Emilia-Romagna ha recentemente modificato il proprio indirizzo web. È ora attivo il nuovo indirizzo: <http://www.uc-rer.camcom.gov.it>. L'obiettivo è di "certificare" la presenza sulla rete internet delle Camere di commercio e Unioncamere. Tutti i siti web delle Camere di commercio e Unioncamere italiane avranno l'estensione .gov.it. A lavoro terminato, il sistema camerale sarà tra i primi a offrire ai cittadini una rappresentazione ordinata ed efficace della propria presenza sulla rete.

■ **SERVIZI
CON CISPSEL
PIU' SPAZIO
AL SOCIALE**

L'assemblea straordinaria delle imprese del settore dei servizi pubblici locali ha costituito due nuove realtà di rappresentanza e tutela: Confservizi ER (che manterrà logo e nome della

precedente) per le aziende di gestione dei servizi a prevalente contenuto economico e a carattere industriale (rifiuti, elettricità, gas, acqua e trasporti) e Cispel ER per le aziende di servizi a carattere sociale (casa, farmacie, servizi alla persona). Il nuovo assetto prende atto della differenziazione di funzioni e interessi tra le aziende dei servizi a rilevanza industriale, tutte spa, a partecipazione mista pubblico-privata che si confrontano con il mercato, da quelle dei servizi di carattere sociale, a carattere totalmente pubblico. Per

la nuova Confservizi, è stata riconfermata la fiducia a Graziano Cremonini, già presidente di Confservizi Emilia-Romagna. Alla guida di Cispel ER è stato chiamato Sergio Frattini, presidente dell'Azienda Casa di Ravenna.

■ **SVILUPPO
ACCORDO
TRA UNIDO
E CONFAPPI**

Il presidente di Confapi Pmi Modena, Dino Piacentini e il direttore di Unido Itpo Italia, Diana Battaglia, hanno siglato un accordo

di cooperazione internazionale che ha lo scopo di individuare e promuovere opportunità industriali e incentivare la partecipazione privata nella realizzazione di progetti nei Paesi in via di sviluppo e in economia di transizione.

Con i suoi 42 uffici nei Paesi in via di sviluppo e in collaborazione con i 173 Paesi membri, Unido, organismo delle Nazioni Unite, persegue lo sviluppo industriale sostenibile e la cooperazione internazionale, attraverso la mobilitazione di risorse umane, conoscitive e tecnologiche



in grado di favorire l'occupazione produttiva e uno sviluppo economico attento alle problematiche sociali, ecologiche e ambientali.





■ Opportunità A Modena dieci milioni per l'innovazione

Pubblicato il quarto bando da 10 milioni di euro del Fondo innovazione, iniziativa promossa da Camera di commercio, Provincia, Comune di Modena e dai principali Comuni del territorio, con la collaborazione dei Confidi dell'artigianato e dell'industria e di molti istituti di credito. Si tratta di un fondo rotativo costituito da risorse pubbliche e private con il quale si concedono finanziamenti quadriennali del valore massimo di 200mila euro, al tasso d'interesse per le imprese pari all'1,25%. Il fondo è destinato a sostenere la realizzazione di progetti in innovazione di prodotto-servizio, di processo, gestionale-organizzativa e commerciale compresa l'apertura o potenziamento di strutture stabili in nuovi mercati, lo sviluppo di nuovi canali distributivi e progetti di e-commerce. Possono accedere al Fondo le Pmi modenesi fino a 100 addetti, operanti nel settore manifatturiero e dei servizi alla produzione.

Domande entro il 24 settembre (info su www.fondoinnovazione.it).

Anteprima a Dozza il 21 luglio scorso Agogoa, una new entry per la moda bolognese

Nasce a Bologna Agogoa, un nuovo marchio di moda mare che ha tutte le carte in regola per diventare leader nel settore. Il progetto è di Jerry Tommolini, lo stilista che anni fa lanciò la Pin Up Stars, brand oggi conosciuto in tutto il mondo.

Con showroom a Milano, Bologna, Firenze e Roma, l'azienda ha il suo quartiere generale proprio a Bologna, dove Tommolini ha cominciato la sua carriera con la Ritz. La prima collezione, per l'estate 2011, è stata presentata in anteprima a Dozza lo scorso 21 luglio, ma riceverà il battesimo ufficiale a Mode City Parigi e a White Milano, durante la settimana della moda di settembre.

"Per la prossima estate proporrò in esclusiva una nuova tecnica di stampa tridimensionale che interagisce con il corpo in movimento", spiega Jerry Tommolini. La linea beachwear comprende circa undici mondi creativi per oltre 150 modelli esclusivi e protetti dal brevetto.

Tra i punti di forza della nuova collezione, oltre all'impronta innovativa, anche una razionalizzazione dei costi ottenuta attraverso una distribuzione snella che garantirà prodotti a prezzi più contenuti per i negozianti.



■ Premi Concorso per tesi di laurea "Luigi Gatti"

La Camera di commercio di Piacenza ha deciso di rendere onore alla figura del compianto presidente Luigi Gatti attraverso l'istituzione di un premio riservato ai laureati della facoltà di Economia – sede di Piacenza – dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che Gatti vide crescere e alla quale diede un rilevante contributo personale in termini di idee, sostegno, impulso, entusiasmo. Verranno considerate potenzialmente aspiranti al premio tutte le tesi discusse tra dicembre 2008 e dicembre 2010, che abbiano ricevuto una votazione di almeno 108 su 110, il cui autore non abbia superato l'età di 26 anni. Oltre all'erogazione del premio di laurea, del valore di 3mila euro, la tesi giudicata più meritevole vedrà anche la sua pubblicazione, in forma sintetica, sulla rivista trimestrale della locale Camera di commercio "Piacenza Economica".



■ MULTIUTILITIES FUSIONI: BATTESIMO PER IREN

È operativa la fusione tra Iride ed Enia che crea Iren, la terza multiutility italiana dietro ad A2A e Hera. I colori sono quelli del nuovo logo, ereditati dalla multiutility di Genova e Torino, mentre i caratteri del nome rimangono quelli di Enia, la azienda di Piacenza, Parma e Reggio. Sul tavolo di Iren ci sono i numeri di un gruppo da 3,1 miliardi di euro di fatturato, con un Ebitda di 567 milioni, attivo nel teleriscal-

damento (primo in Italia), nel gas, nell'energia elettrica, nel ciclo idrico e ambientale. Primo a presiedere il cda di Iren è Roberto Bazzano. Se il piano industriale vero e proprio sarà varato solo a gennaio, già dalle "linee guida" si nota l'ambizioso piano di investimenti in programma per la nuova società, come quello per Olt (il rigassificatore di Livorno), il termovalorizzatore di Parma e Torino Nord. Iren conferma di puntare in 4-5 anni a 70 milioni di euro di sinergie. Primo obiettivo, la razionalizzazione dei business.

■ CERAMICA PUBBLICATA LA CLASSIFICA DI TILE ITALIA

Tile Italia, la rivista più letta nelle sale mostra italiane, ha svelato la classifica dei maggiori gruppi ceramici italiani nel 2009. Marazzi Group si conferma in testa alla lista con 801 milioni di euro di fatturato consolidato, seppur in calo del 18% sull'anno passato. Sul podio anche Concorde, secondo gruppo italiano, e Panariagroup che, con 284,5 milioni di euro, ruba il podio a Cooperativa

Ceramica d'Imola che si posiziona al quarto posto con un giro d'affari di 278,7 milioni di euro. Seguono Casalgrande Padana che, con 275,6 milioni di euro, fa registrare la miglior performance tra i maggiori player (il calo di fatturato si è fermato, infatti, a meno 6,8%), e Finfloor (Gruppo Florim) con 259,7 milioni di euro. Su questi livelli, sebbene con dati 2008, non essendo ancora pubblici quelli relativi all'anno scorso, anche il Gruppo Iris (scorporato da Granitifiandre). Granitifiandre da sola, ha



invece generato nel 2009 un fatturato consolidato pari a 183,9 milioni di euro, che la posizionerebbe in classifica subito dopo Ricchetti Group. Il Gruppo, guidato da Alfonso Panzani, ha chiuso l'anno scorso con un giro d'affari di 194,5 milioni di euro. Segue Emilceramica con 131,4 milioni di euro. Al decimo posto si posiziona invece il Gruppo Faetano-Del Conca con 128 milioni di euro.

UNIVERSITÀ ED ENTI



Daniele Manca

L'ateneo estense sceglie Nappi
L'Anci elegge il sindaco Manca

Pasquale Nappi, preside della facoltà di Giurisprudenza, è stato eletto rettore dell'Università degli Studi di Ferrara in luogo di Patrizio Bianchi, diventato assessore regionale. **Daniele Manca**, sindaco di Imola, è stato eletto presidente di Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia) per l'Emilia-Romagna. Alla presidenza dell'AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), espressione di quattro Regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) è stato nominato **Alfredo Peri**, assessore ai trasporti dell'Emilia-Romagna



Marco Cammelli

FONDAZIONI

Nuovi incarichi
per Cammelli e Roi

Il docente universitario **Marco Cammelli** è stato confermato alla guida della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. L'ex sindaco **Maurizio Roi** succede ad Atos Billi come presidente della Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Lugo, mentre Alberto Morini prende il posto di Pier Giorgio Bettoli alla Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza.

COMMERCIO

Caroli vice regionale
Postacchini a Cofiter

Paolo Caroli, imprenditore nel settore cartoleria, membro del consiglio della Federcartolai nazionale, è stato nominato vicepresidente di confcommercio Emilia-Romagna. Alla guida di Cofiter (confidi del terziario) **Enrico Postacchini**, presidente di Ascom Bologna, succede a Ottavio Righini, vice Stefano Bollettinari. **Paolo Ferraboschi**, membro del Comitato di presidenza di confcommercio Reggio Emilia, è stato nominato componente della commissione per le politiche per le aree urbane.

FIERE

Rimini, avanti
con Cagnoni ed Ermeti

Rimini Fiera conferma il presidente **Lorenzo Cagnoni** e il vice **Maurizio Ermeti**. Nel cda entra l'ex presidente di Apt Servizi Emilia-Romagna, Massimo Gottifredi che è stato nominato rappresentante della Regione.



Lorenzo Cagnoni

TRASPORTI

Gualtieri rimane al Marconi
Soldi al Verdi

Una conferma ed una novità per gli aeroporti di Bologna e Parma. **Giuseppina Gualtieri** rimane al timone del "Marconi", mentre **Luciano Soldi** succede a Giovanni Sebastiani al "Verdi". Continuità per il consorzio di trasporti lughese Coerbus. **Bruno Ricci Petitoni** resta presidente Andrea Zaganelli vice e Lino Fantini amministratore delegato. L'ufficio di presidenza è formato oltre che da Ricci Petitoni (Tpl e società partecipate), Zaganelli (scolastici e sociale) e Fantini (bilancio, amministrazione, controllo, istituzioni, gare e appalti, personale, sede Ravenna), da Paolo Pietro Gamberini (turismo) e Claudio Canè (auto). **Luca Quintavalla** è il nuovo presidente di Tempi spa che gestisce il trasporto pubblico locale a Piacenza.

SERVIZI

Aimag: Michelini passa
il testimone ad Arletti

Alla testa del cda di Aimag, multiutility dell'energia carpigiano-mirandolese, è stato chiamato **Mirco Arletti**, ex assessore del Comune di Carpi. Prende il posto di Massimo Michelini. Vice di Aimag è Maurizio Chiarini, a. d. di Hera.

Ariana Bocchini resta al timone di Romagna Acque, la società che gestisce in Romagna le fonti di approvvigionamento idrico.

Alessandro Alessandrini, ex direttore generale della Provincia di Forlì-Cesena, è il nuovo presidente di Acer, l'Azienda Casa Emilia-Romagna di Forlì-Cesena.

Paolo Mancioffi è stato nominato amministratore delegato di Nucleco, la società che fa capo a Sogin (per il 60%) e all'Enea (40%) specializzata nella gestione dei rifiuti radioattivi.

AGROALIMENTARE

I bieticoltori si affidano a Guidi.
A Ferrara confermato Gherardi



Mario Guidi

Mario Guidi, ferrarese, è il nuovo presidente di Anb (Associazione nazionale bieticoltori). Conferme a Ferrara per **Nicola Gherardi** alla presidenza di Confagricoltura e **Mauro Ferrari** alla Cia. **Matteo Brunelli** di Cesena è il nuovo vicepresidente nazionale dell'Anga, l'associazione giovani di Confagricoltura. Nuovo mandato per **Filippo Tramonti** al vertice del Consorzio Agrario cesenate, mentre **Luigi Malenchini** (vicepresidente di Confagricoltura Parma) è il nuovo presidente del Consorzio Agrario di Parma, dove ha preso il posto di Fabio Massimo Cantarelli. Al suo fianco i vice Paolo Bandini (Unione Cooperative) e Gianni Brusatassi (Cia e Uiapoa). Completano la giunta: Enrico Bilzi, Lorenzo Bonazzi, Guido Baratta e Angelo Corradi. Cambio di direttori in Coldiretti: a Piacenza è andato **Massimo Albano**, a Modena **Giuseppe Ruffini** e a Bologna **Gianluca Lelli**, che rimane anche direttore regionale. A Piacenza, **Francesco Segalini** resta all'associazione allevatori Apa, mentre l'Associazione Piacentina Latte ha eletto **Fabio Minardi**.



TURISMO

Unione prodotto costa. Confermati i vertici

Non cambiano le cariche ai vertici dell'Unione Prodotto Costa: presidente **Andrea Corsini**, assessore al Turismo del Comune di Ravenna, e coordinatore l'albergatore riminese Antonio Carasso. **Mauro Ioli** rimane al timone della società dei congressi Convention Bureau Riviera di Rimini srl. L'Associazione Strada dei vini e dei Sapori di Ferrara conferma presidente **Renzo Ricci**, mentre vicepresidente è Sante Baldini. Il ristoratore **Mauro Mambelli** resta numero uno di Ravenna Incoming Convention & Visitors Bureau. Matteo Giovanardi, titolare de "Il Riparo dei Prendiparte" – dimora storica di Bologna – è stato eletto presidente dai quaranta B&B aderenti ad Ascom.

ARTIGIANATO E COOPERAZIONE



Fabio Bezzi

Bezzi segretario a Reggio. Massari a Federcultura

La Cna reggiana ha un nuovo segretario: **Fabio Bezzi**, funzionario dell'associazione esperto di politiche e gestione aziendali e di facility management, raccoglie il testimone da Giorgio Allari che è andato in pensione.

Il bolognese **Lanfranco Massari** è stato confermato alla presidenza nazionale di Federcultura, Turismo e Sport, un sistema di 1.400 cooperative che contano oltre 300mila soci e danno lavoro a 14 mila persone.

CREDITO

Emiliano-romagnoli nel nuovo consiglio dell'Abi

Ci sono anche emiliano-romagnoli nel nuovo consiglio dell'Abi (Associazione bancaria italiana) che ha scelto per la presidenza Giuseppe Mussari (Mps). Al suo fianco come vice il numero uno della Cassa di Risparmio di Ravenna, **Antonio Patuelli**, vicario, e il piacentino **Corrado Sforza Fogliani**, presidente della Banca di Piacenza. Nel Comitato esecutivo, Adolfo Bizzocchi (direttore generale Credito emiliano), Giulio Magagni (presidente Icrea holding), Fabrizio Viola (a.d. Banca popolare dell'Emilia-Romagna), Ariberto Fassati (presidente Cariparma e Piacenza). Del consiglio fa parte anche il ferrarese Alfredo Santini, vicepresidente della Banca Popolare di Roma del Gruppo Carife.

Il lughese **Atos Billi** è stato designato a succedere a Pietro Baccharini alla presidenza della Banca di Romagna. **Stefano Rossetti** è stato chiamato a guidare la direzione esecutiva Emilia-Romagna UniCredit comprende 14 direzioni commerciali. La Cassa di Risparmio di Ferrara ha individuato il direttore generale in **Daniele Forin**, esperienza nel gruppo Deutsche Bank Italia, che affiancherà come vice l'attuale Giuseppe Grassano, da cui riceverà il testimone. **Fabrizio Togni** è il nuovo direttore generale della Banca Popolare di Ravenna, al posto di Roberto Vitti, chiamato alla guida della Banca Popolare del Mezzogiorno (gruppo Banca Popolare dell'Emilia-Romagna).

Due vice direttori alla Cassa di Risparmio di Ravenna: al confermato **Giuseppe De Filippi** che diventa anche vicario del direttore generale Sbrizzi, si affianca l'altro vice **Gualtiero Benini**.

Il nuovo presidente di Agrifidi Ferrara è **Giorgio Paolini** (CIA), vice Domenico Muraro (Confagricoltura).



Stefano Rossetti

INDUSTRIALI

Rimini, Alessandro Formica alla guida del Gruppo Giovani

Alessandro Formica (imprenditore nel settore del turismo, eventi e allestimenti nelle aziende Allegra ed Alfad) è il nuovo presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Rimini dove ha raccolto il testimone da **Alessandro Pesaresi**.

Completato il vertice dell'Unione parmense degli industriali (Upi) dove su indicazione del neopresidente Giovanni Borri sono stati nominati i tre vice: **Roberto Catelli** (Cft spa); **Gian Paolo Faggioli** (Citras spa) e **Luciano Manara** (F.lli Manara spa). Il Comitato di presidenza risulta composto anche da **Giusy Sassi** (presidente del Gruppo Giovani) e da **Patrizia Capitani** (Piccola industria).

Lisa Ferrarini, è la prima donna alla guida di Assica, l'Associazione industriale delle carni aderente a Confindustria, un'associazione che rappresenta circa 180 imprese di macellazione e trasformazione delle carni suine: reggiana, è cresciuta con i fratelli nell'azienda fondata dal padre nel 1956. **Andrea Farina**, vicepresidente vicario di Confindustria Ravenna, è stato eletto membro del Comitato Comunicazioni e Sviluppo banda larga di Confindustria.



Alessandro Formica



Lisa Ferrarini

CONFAPI

Ancora Turchi per gli edili

Vitaliano Turchi è stato confermato alla presidenza del Collegio Imprenditori Edili di Confapi Pmi Modena. Nella Giunta di presidenza oltre a Turchi, **Andriana Demetri**, tesoriere, **Manuela Gibertoni**, **Alessandro Menozzi**, **Dino Piacentini** e **Umberto Rigenti**.

Il nuovo consiglio direttivo di Confapi Rimini ha eletto i due vice accanto al confermato presidente **Bruno Bargellini**: fiducia a **Luca Baldinini** e **Quinto Protti**. Con loro entra nella giunta di presidenza **Massimo Colombo**, presidente della società di servizi di Confapi.



Vitaliano Turchi

di Natascia Ronchetti

La ripresa c'è, le misure adottate nel 2009 hanno funzionato. Ma le sfide non sono finite

Patto anti-crisi Al via la fase due

Gli spiragli di ripresa ci sono, a partire dal rilancio delle esportazioni del settore manifatturiero – che nei primi tre mesi del 2010 sono aumentate del 3,4%, arrivando a quota 9,8 miliardi – e dalla previsione di crescita del Pil, che dopo la debacle del 2009, con un crollo del 5%, si stima in aumento dell'1,1%.

Ma la crisi è ancora forte, con un tasso di disoccupazione che, sempre nel primo trimestre dell'anno, ha raggiunto il 6,2% (inferiore al tasso medio nazionale, che è del 9,1%, ma comunque allarmante). E con la prospettiva di una nuova

ondata di licenziamenti, il prossimo anno, quando – avverte l'assessore alle Attività produttive della Regione, Gian Carlo Muzzarelli – la regione dovrà affrontare il tema delle riorganizzazioni aziendali conseguenti alla crisi, con un aumento della punta di disoccupazione che richiede fin da ora la costruzione di efficaci politiche attive del lavoro.

Proprio la necessità di affilare le armi per contrastare la recessione e sostenere la ripresa ha richiesto, nelle scorse settimane, un aggiornamento del Patto contro la crisi, l'intesa siglata nel 2009 dalla Regione, dall'Upi, dall'Anci, dalla Lega autonomie regionali, Unioncamere e dalle parti

sociali (associazioni imprenditoriali e sindacati). Aggiornamento che si è concluso con l'accordo sul ricorso, anche per il 2011 e il 2012, agli ammortizzatori sociali, con la cassa integrazione straordinaria e in deroga. Scelta, inevitabile, che richiede una nuova intesa con il Governo. “Tutte le forze coinvolte dal Patto – dice il presidente della Regione Vasco Errani – hanno contribuito a valorizzare l'impegno che è stato messo in campo in questi ultimi mesi. Abbiamo condiviso l'impianto strategico per uscire dalla crisi economica. Ma anche per delineare un nuovo assetto economico e sociale di questa regione. Il documento approvato esprime la grande responsabilità di tutti i soggetti coinvolti per gestire

in modo socialmente responsabile il percorso di uscita dalla crisi. Adesso dobbiamo costruire un nuovo accordo con il Governo sugli ammortizzatori sociali. L'intesa precedentemente siglata prevedeva che a fronte di ulteriori necessità sarebbe stato il Governo a farsene carico. Dobbiamo fare un ricognizione per capire di quante risorse possiamo disporre attivando un tavolo a livello nazionale per fare una valutazione realistica della situazione e per approdare a una intesa che ci permetta di guardare con serenità al 2011”.

Il documento con il quale è stato aggiornato il Patto, dice a sua volta Muzzarelli, “ha rimarcato l'impegno per uscire dal guado. Abbiamo

Proroga
della Cig, ordinaria
e in deroga.
Ora la parola
passa al Governo



Vasco Errani

“Tutte le forze coinvolte dal Patto hanno contribuito a valorizzare l'impegno che è stato messo in campo in questi ultimi mesi. Abbiamo condiviso l'impianto strategico per uscire dalla crisi economica. Ma anche per delineare un nuovo assetto economico e sociale di questa regione”



ancora bisogno degli ammortizzatori sociali. E vogliamo stimolare la flebile ripresa in atto per crescere nell'asse del Piano territoriale regionale, spingendo sulla ricerca e sulla internazionalizzazione, sul rapporto intelligente tra università e imprese". La Regione si è presentata all'appuntamento con gli aderenti al Patto con numeri e previsioni. Dall'inizio di settembre del 2008 al 31 maggio del 2010 gli ammortizzatori sociali hanno coinvolto 815 aziende e oltre 60mila lavoratori. Alla data del 1° giugno 2010 più di 6.400 unità produttive locali, per oltre 41.800 lavoratori, sono stati autorizzati ad usufruire degli ammortizzatori in deroga. Ma entro dicembre di quest'anno andranno in scadenza gli accordi di cassa integrazione per 19.457 lavoratori e gli iscritti alle liste di mobilità sono passati da 7.751 a 11.969. Certo, il tasso di disoccupazione è inferiore a quello nazionale ed europeo. Indicatori positivi arrivano dalla previsione di una crescita della domanda interna (più 0,5%) e dei consumi (più 0,4%). Ma preoccupa-



IL FOCUS

Le dinamiche future secondo l'istituto Prometeia
Sarà la risalita dell'export a trainare la ripresa

Disoccupazione verso il 7,9%

La disoccupazione è destinata ad aumentare. Lo conferma uno studio di Prometeia, in base al quale nel 2011 la percentuale di disoccupati in Emilia-Romagna dovrebbe raggiungere il 7,9%. Un dato in linea con quello previsto per l'area del Nord Est ma inferiore a quello medio stimato per il Paese (11%). Anche se va precisato che la diminuzione del tasso di attività che viene ipotizzata è da attribuire in parte alle dinamiche demografiche – la popolazione dovrebbe infatti crescere a un ritmo doppio rispetto a quello del resto del Paese – è previsto sia un aumento delle persone in cerca di occupazione sia una flessione del numero degli occupati. La regione ha tutte le condizioni per intercettare la ripresa: ma la risalita sarà faticosa. Tanto che alla fine del prossimo anno il Pil regionale dovrebbe risultare ancora inferiore di circa 4 punti percentuali a quello del periodo pre-crisi (2007). La crescita, dunque, ci sarà ma a ritmi ancora poco sostenuti.

In base agli scenari economici delineati da Prometeia l'aumento del Pil dovrebbe attestarsi intorno all'1,2% nel 2011, con un incremento contenuto anche se leggermente superiore a quello previsto per il Nord Est (1,1%) e per il Paese (1%). Allo stesso modo la domanda interna dovrebbe crescere dell'1% (contro lo 0,7% a livello nazionale), gli investimenti fissi lordi dovrebbero mettere a segno un più 1,8% (a fronte dell'1,5% a livello Italia), mentre per le esportazioni si prefigura invece una crescita del 4,7%, ancora una volta leggermente superiore a quella media del Paese, che dovrebbe attestarsi sul più 4,4%. Per quanto riguarda il valore aggiunto è stimato un incremento, sempre nel 2011, dell'1,3%, trascinato dall'industria (2,6%), seguita dal settore agricolo (più

1,5%). Più modesto il tasso di aumento, invece, per il settore delle costruzioni (0,4%) e dei servizi (0,9%).

La ripresa delle esportazioni, dopo la caduta del 2009, è candidata a svolgere un ruolo trainante nel rilancio dell'economia regionale (basata prevalentemente sull'export), anche fronte del perdurare delle grosse difficoltà che stanno invece soffocando il settore delle costruzioni, schiacciato anche dal crollo dei bandi per i lavori pubblici, a causa della forte contrazione della capacità di investimenti da parte della Pubblica amministrazione (nel 2009 il settore delle costruzioni, dopo anni di espansione, ha subito una brusca battuta d'arresto, con una perdita di occupati del 5,5%).

In base a queste previsioni il tasso di occupazione, che nel 2009 era calato al 45,3%, continuerà a diminuire, per arrivare l'anno prossimo al 43,3%. Il reddito disponibile delle famiglie, che l'anno scorso era calato dell'1,9%, dovrebbe invece ricominciare a crescere, per arrivare a un più 2,1% nel 2011. Sul fronte dell'occupazione, a pagare il prezzo più alto alla crisi economica, lo scorso anno, è stato il settore del commercio, con una perdita del 5,4% degli occupati (il settore dei servizi, complessivamente, ha registrato una flessione dello 0,9% dei livelli occupazionali). Nell'industria la diminuzione degli occupati ha raggiunto il 2%. In controtendenza solo l'agricoltura, che ha invece registrato un aumento dell'1,3%. Per quanto riguarda la ripartizione di genere la perdita del lavoro ha riguardato i maschi (meno 2,5%) mentre è cresciuto il numero delle donne occupate (più 0,5%). Il calo dell'occupazione è stato particolarmente pesante tra i lavoratori indipendenti (meno 4,2%) ●





no le inevitabili ristrutturazioni aziendali in arrivo, il conseguente aumento dell'indice di disoccupazione, in una regione che poggia principalmente sul settore manifatturiero e sulle piccole e medie imprese.

Proprio queste ultime, confermano i numeri, sono quelle che mostrano ancora le maggiori difficoltà. Nei primi tre mesi dell'anno le aziende con un numero di addetti che varia da 1 a 9 hanno perso il 6,1% del fatturato, le imprese con oltre 50 occupati l'1,1% (la variazione è sul precedente trimestre del 2009). E non si allenta la stretta creditizia operata dagli istituti di credito. Basti dire che i prestiti sono calati del 4% nel dicembre del 2009 e del 4,1% nel marzo del 2010. Una risposta la Regione l'ha già data, mettendo in campo 50 milioni di euro per il Fondo di cogaranzia a sostegno dell'accesso al credito delle imprese. Poi sostenendo la creazione di reti di imprese, per accrescere la forza competitiva del sistema produttivo regionale, con contributi che consentono di mobilitare investimenti per 74 milioni. Ha finanziato la ricerca e l'innovazione delle aziende, supportando 35 progetti con uno stanziamento di 23 milioni di euro. Misure a sostegno delle imprese già delineate nel Patto contro la crisi sottoscritto nel 2009, che la Regione ha riconfermato anche per il futuro.

Tutti i soggetti aderenti al patto hanno convenuto sull'insostenibilità della manovra finanziaria del Governo, ed hanno indicato nella capacità di innovazione economica,

sociale e istituzionale – secondo gli indirizzi contenuti nel Piano territoriale regionale – la via maestra per uscire dalla crisi e assicurare alla regione una crescita duratura. E se da un lato la Regione si prepara a un nuovo accordo con il Governo per prolungare gli ammortizzatori sociali, dall'altro prefigura gli obiettivi della promozione della conoscenza e della formazione, della ricerca e dell'innovazione, della qualificazione dell'agricoltura, del commercio, del turismo e dei servizi. Individua tra le azioni strategiche la riforma nazionale degli ammortizzatori sociali, l'attuazione delle leggi regionali di settore, il sostegno al commercio e all'industria del turismo grazie alla riqualificazione urbana e alla riqualificazione delle strutture ricettive. Infine continua a spingere sul sostegno all'accesso al credito delle piccole e medie imprese, alla ricerca industriale e all'innovazione, alla collaborazione tra imprese, all'investimento sulle nuove filiere produttive. Scenario in cui si inserisce anche una proposta di legge, già annunciata da Muzzarelli, per contrastare l'illegalità nel sistema produttivo (premiando le aziende sane e spingendo fuori dal mercato le imprese che fanno leva sul lavoro nero).

Se la Regione ha onorato gli impegni assunti con il Patto contro la crisi (le risorse già programmate ammontano a 57 milioni per le politiche attive e 320 milioni per le politiche passive), tutti i soggetti aderenti al Patto hanno concordato sulla necessità di spingere ulteriormente sul pedale

della green economy, funzionale alla ripresa. La base di partenza, del resto, è buona: in Emilia-Romagna sono già quasi 2.000 le aziende industriali attive nell'economia verde, circa 2.800 quelle del settore agricolo; numeri a cui vanno aggiunti quelli relativi alle 116 società abilitate a rilasciare la certificazione energetica e ai 6 laboratori specializzati nella sostenibilità ambientale collegati alla rete dei tecnopoli.

Ma la crisi continua a mordere, come dimostrano anche i dati di Unioncamere. Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese nel primo trimestre dell'anno è negativo (è venuto a mancare lo 0,7% di aziende, lo stock complessivo delle imprese della regione si è attestato su 471.483 unità). E particolare attenzione richiede il settore della meccanica, che come confermano i numeri ha pagato il prezzo più alto alla crisi: oltre la metà dei lavoratori che fino al maggio del 2010 hanno avuto accesso alla cassa integrazione sono infatti impiegati in questo settore. Seguono, anche se con numeri decisamente più piccoli, quello dei prodotti minerari (8.380) e il sistema industriale del tessile e dell'abbigliamento, con 3.342 lavoratori. Degli oltre 19mila addetti interessati dalla cassa integrazione in scadenza, poi, più di 10mila sono sempre del settore della meccanica. Per la Regione, tuttavia, l'economia emiliano romagnola è nelle condizioni per agganciare rapidamente la ripresa. Convinzione confortata dai dati di previsione su Pil, domanda interna, esportazioni, e dall'impegno per la ripresa degli investimenti da parte delle aziende, pur in presenza di sacche di sfiducia soprattutto nel mondo dell'artigianato. Per sostenere il recupero l'ente di viale Aldo Moro ha già messo in cantiere il secondo programma di attuazione del Piano energetico e il nuovo Piano delle attività produttive. E punta anche sul rilancio delle infrastrutture (mobilità delle merci e delle persone ma anche infrastrutture immateriali), a sostegno della ripresa degli investimenti e dell'occupazione, ma anche della competitività del sistema regionale ●



Pubb

di Luca Politano

Un altro passo verso la creazione dei tecnopoli. Al via gli incontri presso le strutture di ricerca

Entro l'estate al lavoro 742 nuovi ricercatori

I tecnopoli entrano nella fase operativa, l'Emilia-Romagna nel futuro grazie alla sua Rete regionale per l'Alta Tecnologia – coordinata da Aster – che include anche 45 strutture di ricerca (di cui 34 finanziate con i fondi Por-Fesr) e i centri per l'innovazione che danno vita a 66 unità operative.

Privilegiando quindi l'economia dell'innovazione e della conoscenza come chiavi di volta per la competitività. Il primo passo concreto nel novembre del 2009, in occasione degli R2B Days e in attuazione dell'Asse 1 del Por-Fesr 2007-2013, con l'accordo tra Regione,

ambiente, Ict, design & multimedia, le piattaforme tecnologiche danno linfa ai 10 tecnopoli destinati a caratterizzare capillarmente tutto il territorio regionale. È qui che si muove la frontiera delle tecnologie ambientali e delle nanotecnologie, della medicina rigenerativa e dell'automazione, dei nuovi materiali e del radio frequency identification, fino all'energia, alle biotecnologie, al restauro, alla nautica. Da Piacenza fino a Rimini.

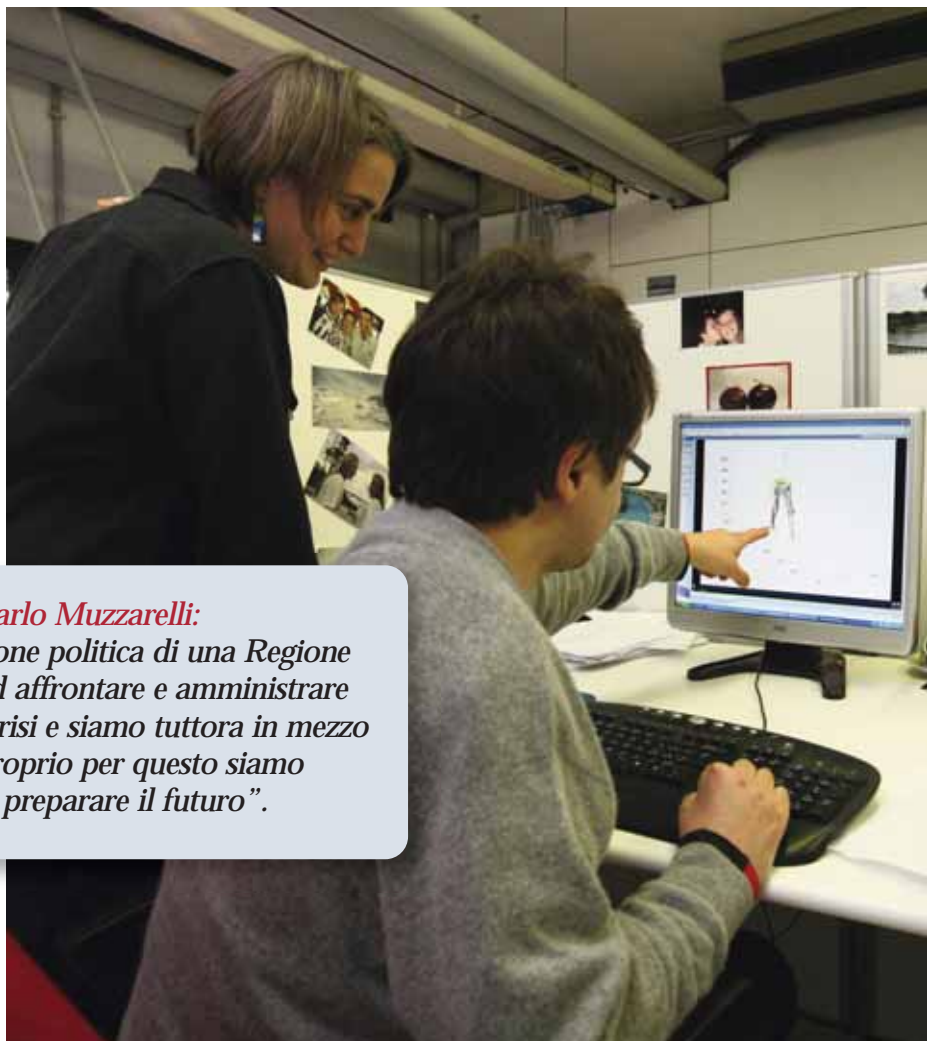
Ora si parte con le sottoscrizioni delle Convenzioni locali che ne regolano l'attuazione. Questo significa, l'entrata in scena di 742 ricercatori nei laboratori, 288 dei quali sono giovani al lavoro su specifici programmi. Un "esercito" che entro il

2010 crescerà fino a 1.800 ricercatori in attività, 540 dei quali con nuovi contratti o assegni di ricerca. Tra l'altro, è di metà luglio la notizia della nascita del catalogo on line dell'offerta di ricerca industriale della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. E con il tavolo di giugno tra Regione e Comitato di sorveglianza sul Por-Fesr dell'Unione Europea, scatta l'agenda di incontri che l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli ha in programma nelle strutture di ricerca emiliano-romagnole.

“È il segno dell'azione politica di una Regione che non si limita ad affrontare e amministrare l'emergenza – ha sottolineato Muzzarelli – c'è la crisi e siamo tuttora in mezzo

L'annuncio
in occasione
del Comitato
di sorveglianza
sul Por-Fesr

Università di Bologna, Ferrara, Modena-Reggio, Parma, Politecnico e Cattolica di Milano, Istituti Ortopedici Rizzoli, Enea e Cnr: 246 milioni di euro di risorse – di cui 142 provenienti in parte dai Fondi europei e in parte dalle risorse regionali – per una Rete di laboratori che, operando su sei piattaforme tecnologiche, diventi punto di riferimento per un'economia che vuole far evolvere i distretti produttivi in distretti tecnologici, le singole strutture in un'unica impresa della ricerca. Dall'alta tecnologia meccanica e nuovi materiali all'agroindustria, dalle costruzioni alle scienze della vita, fino a energia e



Gian Carlo Muzzarelli:
“È il segno dell'azione politica di una Regione che non si limita ad affrontare e amministrare l'emergenza. C'è la crisi e siamo tuttora in mezzo al guado, ma proprio per questo siamo al lavoro per preparare il futuro”.



al guado, ma proprio per questo siamo al lavoro per preparare il futuro. La nostra visione è quella di un'Emilia-Romagna capace di produrre idee e trasformarle in progetti e in prodotti”.

Il programma tecnopoli si inserisce nella più ampia attività promossa dalla Regione in attuazione del Por-Fesr 2007-2013, che si compone di quattro assi di attività – ricerca, innovazione, energia, beni ambientali e culturali – e che vede già attivi 1.100 progetti per le imprese, l'individuazione delle 30 aree ecologicamente attrezzate e il finanziamento di 38 progetti ambientali e culturali. Il Comitato di sorveglianza è servito proprio per fare il punto rispetto allo “stato avanzamento lavori”, in particolare con la presentazione del Rapporto annuale di esecuzione 2009 (che ha sancito la piena attuazione dei 5 assi prioritari del programma, impegni complessivi per 101 milioni di euro e pagamenti per 26,5 milioni di euro) e con i numeri del Por al 15 giugno 2010. Cosa emerge dall'ultima fotografia fatta? I 1.100 progetti finanziati interessano interventi di ricerca collaborativi delle Pmi con laboratori e centri per l'innovazione (Asse 1), di innovazione organizzativa (Asse 2), di promozione del risparmio energetico e utilizzo di rinnovabili (Asse 3), di innovazione nelle attività di servizi per la fruibilità del patrimonio ambientale e culturale (Asse 4). E rispetto ai 347 milioni di euro a disposizione, lo stato dell'avanzamento finanziario attesta che la Regione ha già assunto impegni contabili per 130,8 milioni e impegni vincolanti per 293,6 milioni. “Questo – ha ribadito l'assessore Muzzarelli – conferma che l'obiettivo del progetto è quello di assicurare, anche a medio e lungo termine, un concreto ed efficace beneficio per il sistema produttivo emiliano-romagnolo contribuendo con la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico ad assicurare più competitività e più chance nel mercato globale. Consideriamo fondamentale un'interazione continua e produttiva tra il mondo della ricerca e il sistema delle imprese”. In particolare, dei 130,8 milioni di euro di impegni contabili, la parte



LA SCHEDA

Quattro assi di intervento, risorse per 347 milioni I numeri del Por-Fesr 2007-2013

Il Por-Fesr (Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale) 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna mette a disposizione 347 milioni di euro per avvicinare gli obiettivi di Lisbona e di Göteborg sulla spesa in R&S, sulla creazione della società della conoscenza e sullo sviluppo sostenibile.

Nel dettaglio, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale finanzia: gli aiuti diretti agli investimenti nelle imprese (in particolare alle Pmi) per la creazione di posti di lavoro “sostenibili”; le infrastrutture nei settori della ricerca e dell'innovazione, delle telecomunicazioni, dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti; gli strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo regionale e locale e della cooperazione fra città e regioni; le misure di assistenza tecnica necessarie.

Quattro gli Assi attraverso i quali si articola il Por-Fesr: Ricerca industriale e trasferimento tecnologico (Asse 1, oltre 114 milioni di risorse), Sviluppo innovativo delle imprese (Asse 2, quasi 70 milioni di euro), Qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile (Asse 3, quasi 80 milioni di euro), Valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale (Asse 4, quasi 70 milioni di euro).

Si è chiuso a giugno nel contesto dell'Asse 1 il bando “Progetti di supporto allo start-up di nuove imprese innovative”, a sostegno dei costi di avvio e di primo investimento per quelle nuove imprese a elevato contenuto di conoscenza, basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o sullo svi-

luppo di prodotti e servizi basati sulle nuove tecnologie, con la copertura del 70% dell'investimento previsto fino ad un massimo di 100mila euro. In particolare, l'attività era rivolta agli spin-off universitari e degli enti di ricerca, alle nuove imprese nate nell'ambito dei laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, e più in generale a nuove imprese in settori ad alta tecnologia.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento degli altri Assi: al 15 giugno 2010 in ambito di Asse 2 (relativamente alle attività II.1.1 e II.1.2) è stata presentata almeno una domanda di rimborso per il 32% dei progetti ammessi (i rimanenti sono stati rendicontati entro il 30 giugno 2010); sul fronte dell'Asse 3, dei 133 progetti ammessi a finanziamento nell'Attività III.1.2 (sostegno a progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico-ambientali volti al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili), 18 hanno rinunciato e 40 hanno chiesto proroghe che, a parte un unico caso, portano la conclusione dei progetti al 31 dicembre prossimo (inoltre, tutte le imprese restanti hanno presentato la rendicontazione nei tempi previsti, e al 15 giugno 2010 si è proceduto alla certificazione di oltre 2 milioni e 877mila euro di spesa sostenuta). Infine, l'asse 4: 8 i progetti certificati al 15 giugno 2010 (Attività IV.1.1), per un totale di spesa ammessa pari a 5.3 milioni; mentre per quanto concerne l'Attività IV.2.1, le attività di istruttoria e valutazione dei progetti da parte delle Province hanno selezionato complessivamente 255 progetti ●



del leone la fa l'Asse 4 (con 46,04 milioni), seguita dall'Asse 1 (43,7) e dall'Asse 2 (27,7). E la spesa sostenuta? Al 15 giugno tocca complessivamente i 34,8 milioni di euro di pagamenti (il 10% sul totale del Por), 14,3 dei quali per il solo Asse 1. Asse 1 all'interno del quale, per esempio, l'Attività I.1.1 (Creazione di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico) registra a giugno complessivi 222

milioni di investimento da parte di enti e Università, 93,2 milioni di contributo Por e 25,5 milioni di risorse regionali, senza contare gli 89,7 milioni di contributo di Università e centri di ricerca e i 14,5 milioni di investimento da parte degli Enti locali (che mettono a disposizione aree e infrastrutture). Altri esempi? L'Asse 2, nell'ambito delle Attività II.1.1 e II.1.2 (Sostegno a progetti di introduzione di Ict nelle Pmi, sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle Pmi) conta 548 progetti finanziati per un investimento di 72,6 milioni di euro e 29 milioni di contributi concessi. L'Asse 3 (Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile) ha individuato, nell'Attività III.1.1, 30 aree finanziabili per complessivi 61,9 milioni di euro di contributo per area (tra risorse regionali e risorse Por) e 48,7 milioni di sole

risorse Por per interventi in campo energetico. Nell'Attività III.1.2 (Sostegno a progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico-ambientali volti al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili) risultano 133 i progetti finanziati per un investimento complessivo di 67,9 milioni di euro e un contributo di 15,2 milioni. Infine, l'Asse 4, quello nato per la valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale e ambientale: qui, a giugno 2010, sono 8 i progetti già certificati per complessivi 5,3 milioni di euro di spesa nell'Asse IV.1.1-Interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, mentre per quanto concerne l'Asse IV.2.1 (Sostegno alla qualificazione delle attività di servizi a supporto della fruibilità del patrimonio culturale), il bando ha finanziato 255 progetti per un costo di 82,4 milioni di euro e un contributo concesso che ammontava a 24 milioni ●

 **POR FESR** EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Pubb

di Luca Politano

A fine 2009, già impegnati 339 milioni di euro provenienti dal Fondo sociale europeo

Società della conoscenza Ecco la tabella di marcia

Risorse del Fondo Sociale Europeo per 339 milioni di euro già impegnate dalla Regione Emilia-Romagna a fine 2009 – ossia il 42% del piano finanziario per il periodo 2007-2013 – con l'approvazione di 4.208 operazioni per potenziare l'occupazione e creare nuovi e migliori posti di lavoro; presentazione del rapporto finale di esecuzione e certificazione finale delle spese per quanto concerne la programmazione comunitaria 2000-2006, con la realizzazione nei tempi previsti di oltre 35mila azioni di formazione e per l'inserimento lavorativo; la conferma del

merito all'attuazione del Programma operativo regionale cofinanziato dal Fondo sociale europeo (il primo tra i programmi operativi Fse delle regioni rientranti nell'Obiettivo Competitività regionale e Occupazione ad essere approvato nell'ottobre del 2007). In particolare il Comitato – all'incontro di giugno erano presenti Jader Canè e Pietro Tagliatesta della direzione generale Occupazione, affari sociali e pari opportunità della Commissione europea e Rosita Caputo del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali – ha esaminato il Rapporto annuale di esecuzione relativo all'anno 2009 della programmazione 2007-2013 e il Rapporto finale dell'intera programmazione 2000-2006. Un'occasione anche per fare una

fotografia generale delle azioni e dei risultati nell'ambito della programmazione delle politiche della formazione e del lavoro cofinanziate dal Fondo sociale europeo. Sottolineando per esempio come all'interno della Programmazione 2000-2006 l'Emilia-Romagna, in ragione dei risultati ottenuti su questo versante negli anni precedenti, della capacità di programmazione, di attuazione e di spesa dimostrate, abbia potuto godere di uno stanziamento del Fse praticamente doppio rispetto al periodo 1994/1999: in cifre, un costo totale certificato che comprende le risorse della Regione, tocca quota 1.335 milioni di euro (vale a dire il 101% delle risorse programmate nel piano finanziario dell'intero periodo). L'equivalente di 35.570 azioni

Qualificazione delle competenze, per incrementare quantità e qualità dell'occupazione

l'efficienza e della tempestività nell'utilizzo delle risorse comunitarie destinate a migliorare la competenza delle persone e delle imprese (specie nella lunga fase di uscita dalla crisi) seppure la programmazione attuale debba scontare un taglio di risorse del 40%. Sono questi i principali numeri e nuclei tematici resi pubblici dalla Regione Emilia-Romagna al Comitato di sorveglianza a fine giugno in



LA SCHEDA

Il Comitato di sorveglianza

Composto dalla Commissione dell'Unione Europea, dai Ministeri competenti, dalle Province emiliano-romagnole, dalle parti sociali regionali, dalla consigliera regionale di Parità, dal rappresentante delle Direzioni Generali regionali responsabili della Programmazione dei Fondi strutturali e presieduto dall'assessore regionale alla Formazione e al lavoro Patrizio Bianchi, il Comitato di sorveglianza del Por-Fse 2007-2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e

Occupazione è l'organismo preposto ad accertare qualità ed efficacia dell'attuazione del Programma. In particolare, tra i compiti ad esso assegnati, esamina e approva i criteri di selezione delle operazioni finanziate, monitora i progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi del Programma operativo sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di gestione, esamina e approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima che siano trasmessi alla Commissione europea. ●



realizzate nel campo della formazione e dell'inserimento lavorativo a beneficio di 1.156.729 persone (un quarto delle quali nella fascia di età compresa tra i 15 e i 19 anni, metà del totale donne), con il 94,5% di destinatari che hanno terminato le attività. In particolare, il 42% di essi ha frequentato la scuola dell'obbligo, il 49% è occupato, quasi uno su tre è studente.

Numeri importanti e performance di rilievo che purtroppo non hanno impedito, per la Programmazione 2007-2013, la "cura dimagrante", con quasi il 40% di risorse in meno per l'Emilia-Romagna: si parla quindi di 806 milioni di euro a disposizione per la realizzazione del proprio Programma operativo Fse.

Ciononostante, l'obiettivo di fondo del sostegno ad una crescita economica, sociale e occupazionale che sappia tenere insieme qualità del lavoro e dello sviluppo, valorizzazione delle risorse umane e coesione sociale, è rimasto al centro dell'azione della Regione. A maggior ragione tra le strettoie di un "annus horribilis" che ha generato effetti pesanti sull'economia e sull'occupazione.



LA STRATEGIA

Ben 140mila le persone che hanno usufruito dei progetti dal 2007 I numeri di una regione "in formazione"

Con il Fondo sociale europeo l'Unione europea dimostra che per uscire dalla crisi bisogna investire nella formazione, nella crescita e nella qualifica delle persone - ha detto l'assessore regionale alla Formazione e al lavoro Patrizio Bianchi - dal 2007 ad oggi abbiamo messo in campo interventi che hanno coinvolto circa 140 mila persone, un numero molto alto che significa che tutti i lavoratori in difficoltà hanno trovato una risposta, che i centri per l'impiego hanno coinvolto più dell'80% di queste persone, a cui hanno offerto occasioni non solo di formazione ma anche di forte riferimento. Questi interventi servono per consolidare le persone, per farle sentire parte attiva di un mondo in crescita e devono servire alle aziende per rilanciare la loro produttività".

Al 31 dicembre 2009 la Regione Emilia-

Romagna ha approvato, per il periodo 2007-2013, 4.208 operazioni per un valore di impegno di 339,3 milioni di euro. Le persone che hanno usufruito dei corsi sono 86.113: il 44,6% dei partecipanti è costituito da donne; i lavoratori occupati sono il 57,3%, quelli disoccupati il 25,2%. La fascia di età prevalente è quella degli adulti da 25 a 55 anni con il 66% circa, mentre gli "over 55" sono poco più del 4%. Se si leggono i numeri secondo l'ottica delle categorie più vulnerabili, prevalgono i migranti (23% circa), seguiti dalle persone disabili (oltre il 20%). Se invece si interpreta il dettaglio dei partecipanti a livello di istruzione, oltre il 43% ha un titolo di studio di istruzione primaria e secondaria inferiore, quasi il 41% un'istruzione secondaria superiore mentre solo il 15% dei destinatari ha una formazione universitaria o post-universitaria ●

Consapevole perciò della necessità di investire sul "sapere", sulla qualificazione del lavoro, sulle pari opportunità nell'istruzione, nella formazione e nelle professioni, la Regione è entrata nel 2010 approvando oltre 4mila operazioni - 3.547 quelle avviate e 2.165 quelle già concluse - per risorse il cui ammontare sfiora i 340 milioni di euro (oltre il 42% del totale, con poco più di 150 milioni di euro di pagamenti, che significano il 18,6% del totale).

Sei gli Assi di intervento: dall'adattabilità (1.347 operazioni avviate e 747 già terminate) all'occupabilità (1.108 e 711), dall'inclusione sociale (472 e 269) al capitale umano (162 e 67), fino a transnazionalità e interregionalità (445 e 369), oltre all'assistenza tecnica (13 avviate e 2 terminate).

Una strategia articolata, quella della Regione, che ha incluso le azioni del "Patto per attraversare la crisi" sottoscritto a maggio 2009 con Upi e Anci regionali, Unioncamere, organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali per la salvaguardia dell'occupazione e la gestione degli ammortizzatori in deroga, e la presa

in carico da parte dei Centri per l'impiego di quasi l'83% dei lavoratori interessati da ammortizzatori sociali.

Gli ambiti di intervento del Programma operativo nella fotografia scattata a fine 2009? Innanzitutto, i succitati interventi anticrisi all'interno del Piano di politiche attive e azioni di conciliazione per famiglie (Asse I). Poi, l'intervento straordinario regionale per la qualificazione degli operatori socio-sanitari Oss (Assi I e II), quelli di politica attiva del lavoro per giovani, donne, over 45, disoccupati a bassa scolarità (Asse II), la valorizzazione di reti per la formazione e l'ingresso nel mercato del lavoro di persone a rischio di esclusione sociale (Asse III). Infine, le azioni della Sovvenzione globale Spinner 2013 e l'avvio della formazione in attuazione dell'Accordo integrativo sui Poli tecnici (Asse IV), il Catalogo interregionale dell'Alta formazione e i Protocolli di intesa "Italia-Romania per la lotta alla tratta di esseri umani" e "diffusione di best practice presso gli uffici giudiziari italiani" (Asse V) ●



Patrizio Bianchi
assessore regionale
alla Formazione
e al lavoro

di Antonella Cardone

Un settembre ricco di eventi per presentare a Shanghai il meglio della nostra regione

Piacere, Emilia-Romagna L'Expo entra nel vivo

Le eccellenze dell'Emilia-Romagna sbarcano all'Expo di Shanghai con ventinove iniziative dal 30 agosto sino al 18 ottobre, un periodo ricco di eventi per rendere la partecipazione del sistema emiliano-romagnolo all'Expo 2010 efficace e assicurare la necessaria visibilità alla qualità del territorio regionale, delle sue imprese, dei lavoratori e delle istituzioni.

Dalle tipicità enogastronomiche agli incontri BtoB: ben 130 le imprese partecipanti

In particolare, saranno di pertinenza della Regione Emilia-Romagna i primi 15 giorni di settembre, con un proprio spazio espositivo all'interno del Padiglione Italia che intende interpretare il tema generale dell'Expo, "Better City, Better Life".

L'idea di fondo è far toccare con mano perché l'Emilia-Romagna è

unanimente valutata come uno dei posti migliori in cui vivere al mondo, fuori dai cliché da cartolina. Le eccellenze che verranno presentate sono espressioni di una realtà che ha saputo saldare passato, presente e futuro in uno scenario economico-culturale multiforme sfruttando in ogni tempo i linguaggi della modernità, della tecnologia e del rispetto della natura, guardando alle sfide del futuro con le risorse e le conoscenze acquisite nel passato. I 200 metri quadrati di spazio riservato dal 2 settembre alla regione sono allestiti come una piazza tipica delle nostre città, circondata dai portici. Se guardando i pavimenti si potrà valutare la qualità abitativa garantita dalle produzioni del distretto ceramico (Confindustria ceramica ha selezionato le migliori eccellenze), passeggiando sotto i portici si potranno ammirare le soluzioni di design proposte dalle

nostre aziende (Mascagni e Gazzotti, solo per citare due protagonisti) e il futuro immaginato nel nostro Design Center. Il passato torna invece con le video-installazioni su Irnerio e la nascita del diritto e nelle incursioni sull'arte. Di salute si parlerà con i rappresentanti del distretto biomedicale (Mortara Rangoni, ad esempio), la musica si potrà apprezzare con il concerto del flautista Andrea Griminelli, di cibo si discuterà negli eventi promossi da Federbio. E ancora turismo, le tecnologie verdi, le migliori pratiche di tutela del territorio.

Se particolarmente apprezzato da studenti e professori cinesi sarà il menu emiliano-romagnolo proposto per l'occasione nella Tongji University, tantissimi saranno i workshop e gli incontri bilaterali d'affari. Sono già ben 130, infatti, le imprese emiliano-romagnole che hanno risposto all'appello della Regione

LA SCHEDA

La città delle Due Torri selezionata come "best practice"

Il futuro degli habitat urbani

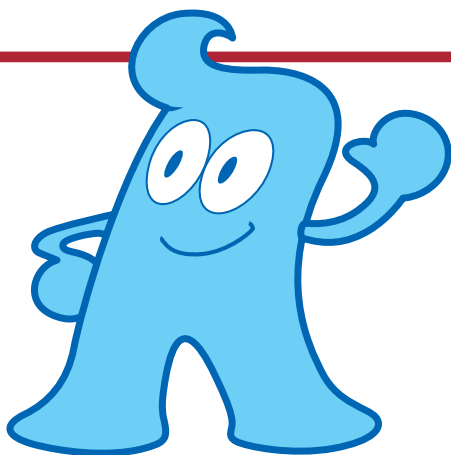
All'Expo di Shanghai vengono messe a confronto esperienze diverse di sviluppo, conoscenze avanzate sull'urbanistica e nuovi approcci all'habitat umano con l'obiettivo di incoraggiare e promuovere uno sviluppo sostenibile tra differenti comunità. Gli organizzatori dell'Expo prevedono di raggiungere almeno 70 milioni di visitatori nell'arco dei 184 giorni di apertura al pubblico.

Una media di oltre 400.000 presenze al giorno per toccare con mano alcune possibili declinazioni dello slogan "Better City, Better Life" (città migliore, vita migliore), tema di questa edizione dell'Expo.

La manifestazione si sviluppa su una superficie di 5,3 kmq, su entrambe le sponde del fiume Huangpu. L'Expo è aperto al pubblico 13 ore al giorno, dalle 9.30 alle 22.30. La città di Bologna si trova nell'area Ubp (padiglione B3-2) dedicata alle 45 città del mondo ritenute eccellenti in relazione alle tematiche dell'Expo.

L'area è situata sulla sponda del fiume Huangpu nella zona di Puxi, la più vicina al centro storico di Shanghai.

Bologna, unica città italiana assieme a Venezia, è stata selezionata tra centinaia di concorrenti in tutto il mondo per quattro caratteristiche: cultura e creatività, innovazione tecnologica, inclusione sociale, trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali. Il Comitato guida della missione felsinea in Cina comprende Comune, Provincia e Camera di commercio di Bologna, Regione Emilia-Romagna, con il coordinamento di Promo Bologna e Bologna Fiere. Partner del progetto sono anche Università di Bologna, Collegio di Cina, Apt Emilia-Romagna. "Main sponsor" sono Ducati e Automobili Lamborghini, lo sponsor tecnico è Sacmi, altri contributi sono arrivati da Aeroporto di Bologna, Carisbo, Coesia, Ima, Interporto di Bologna. Il progetto è sostenuto da Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola e Fondazione Carisbo ●



LA STRATEGIA

Ben 300mila le presenze registrate nel primo mese. Grandi aspettative per lo "Special Day" del 12 settembre **In coda per visitare lo "stand Bologna"**

per partecipare a Shanghai. Per favorire il processo di internazionalizzazione delle aziende regionali in Cina, infatti, la Regione Emilia-Romagna ha messo a punto due strumenti operativi: un bando per l'aggregazione di imprese e una manifestazione d'interesse. Inoltre, sempre alla scopo di favorire la penetrazione delle imprese emiliano-romagnole in Cina, la Regione ha bandito una gara per servizi di consulenza.

Le imprese che operano in Cina, quindi, potranno avvalersi dei suddetti servizi, quali ad esempio l'organizzazione di incontri "business to business", con partner cinesi, e concretizzarli in meeting operativi con le strutture di ricerca della Tongji University o con altre controparti in loco.

Lo stand dell'Emilia-Romagna è stato allestito da Bologna Fiere. "La Regione ha scelto una politica che punta sull'attrattività territoriale per rendere appetibile l'Emilia-

Almeno 300mila presenze sugli 8 milioni di ingressi totali all'Expo 2010. È boom di visitatori per lo stand di Bologna a Shanghai per il primo mese, quello di maggio, in cui è in campo missione felsinea nel Paese del Dragone: le 30mila brochure sulla città messe a disposizione da Apt sono andate a ruba, gli oggetti di merchandising realizzati dagli artigiani bolognesi sotto il marchio "Bologna-Shanghai World Expo 2010" creato per l'occasione, riscontrano positivi apprezzamenti, mentre dai tre totem presenti nel padiglione sono stati scaricati 151.306 file su cultura e università, turismo e imprenditoria.

Buone le aspettative di successo, dunque, per lo "Special day" che Bologna festeggerà a Shanghai il prossimo 12 settembre, negli stessi giorni in cui il padiglione italiano ospiterà l'Emilia-Romagna. Una festa del "fare e del saper fare", dal nome del progetto cui partecipano Camera di Commercio di Bologna e le associazioni Cna, Legacoop Bologna, Ascom, Unindustria Bologna, Cia, le quali complessivamente hanno messo sul

piatto 150 mila euro.

A organizzare lo Special day è PromoBologna. Per l'iniziativa è stato arruolato, grazie al contributo di Federcultura-Confcooperative e alla collaborazione dell'Emilia-Romagna Festival, il musicista, premio Oscar per la colonna sonora de Il Postino, Luis Bacalov, che assieme al flautista Massimo Mercelli, eseguirà musiche composte per l'occasione, sue e di un altro premio Oscar, Ennio Morricone. Il concerto del duo si terrà nello stand di Bologna – con replica alla sera nella grande piazza dell'area che ospita le 42 città scelte in tutto il mondo per le migliori pratiche urbane – ma sono tanti gli eventi in programma per lo Special day, che ha come filo conduttore il riconoscimento Unesco a Bologna di città creativa della musica. Ci saranno ad esempio le esibizioni in presa diretta del lavoro degli artigiani, con il liutaio Roberto Ragazzi, che creerà dal vivo un violino, la sfoglina Beatrice Baldi e una dimostrazione di alta calzoleria. A seguire il concerto del Rossella Graziani Jazz quartet ●



Romagna, ancora più di oggi, e per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese".

Così l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli commenta l'impegno della Regione sull'opportunità dell'Expo di Shanghai.

"L'internazionalizzazione è un elemento di innovazione in termini di competenze e conoscenze e non solo in termini di abbassamento del costo della manodopera e ricerca di nuovi mercati. L'Expo Shanghai 2010 è, quindi, un'opportunità per le imprese del sistema economico emiliano romagnolo per conquistare crescenti quote del mercato cinese, visto che – prosegue Muzzarelli – dall'Emilia-Romagna l'export in Cina è cresciuto nel 2010 del 36%, rappresentando anche una straordinaria possibilità per facilitare il percorso di superamento della crisi economica" ●

di Giuseppe Sangiorgi

Sempre più attraente per gli investimenti diretti esteri, il Paese crescerà nel 2010 del 5,7%

Destinazione Vietnam Volano gli Ide

Il Vietnam non è più una sorpresa, ma sempre più una rivelazione per i mercati internazionali. Protagonista negli ultimi anni di una crescita economica impetuosa, il paese del Sud Est asiatico sta vivendo una fase di sviluppo industriale con le imprese manifatturiere che contribuiscono oramai per il 35% alla creazione del Pil, previsto in crescita del 5,7% nel 2010 e del 7,7% nel 2011 grazie anche al crescente afflusso di investimenti diretti dall'estero, consentiti in tutti i settori economici, e anzi incoraggiati, in molti casi, anche mediante agevolazioni fiscali.

Tanti i settori e le opportunità di business per le imprese emiliano-romagnole

La politica del "Doi Moi", la riforma avviata nel 1986 per trasformare un sistema pianificato in una economia di mercato aperta, ha garantito al Paese asiatico elevati tassi di crescita: il Pil è aumentato del 30% negli ultimi due anni, con una accelerazione destinata a proseguire per il traino di un paio di fattori: la spesa per i beni di consumo della popolazione che sta aumentando il reddito pro capite e gli standard di vita, e gli investimenti in mezzi di produzione ed infrastrutture.

Il Vietnam, che ha una popolazione di oltre 86 milioni di abitanti, di cui il 60% giovani e con un alto livello medio di scolarizzazione, ha raggiun-

to una posizione di spicco tra le economie più dinamiche del continente asiatico: le imprese italiane hanno diverse carte da giocare per cogliere le numerose possibilità di investimento e collaborazione produttivo-commerciale. "Abbiamo molte cose in comune - dice l'ambasciatore del Vietnam in Italia Dang Khanh Thoai - e possono nascere collaborazioni sempre più solide. Guardiamo con interesse al know how ed alla tecnologia, alla rete di Pmi italiane come modello che può contribuire al nostro sviluppo soprattutto in termini di assistenza tecnica alle piccole e medie imprese vietnamite". Per tipologia di attività e produzioni, le aziende più interessate al mercato vietnamita sono quelle lombarde

(27%), emiliano-romagnole (22%) e venete (17%), nel settore meccanica (37%), arredamento-elettrodomestici (14%), abbigliamento (11%) dove lo sviluppo del tessile potrà aprire le porte alla fornitura di macchinari avanzati. L'esigenza di potenziamento delle infrastrutture apre frontiere per le imprese di costruzioni, mezzi di trasporto e apparecchiature per energia. Altri comparti promettenti sono edilizia e materiali da costruzione, ambiente, realizzazione e fornitura di beni e servizi per strutture turistiche.

Le maggiori opportunità di affari sono comunque legate alla meccanica nelle sue varie tipologie. Si può intravedere una evoluzione positiva della domanda di tecnologia italia-

Dang Khanh Thoai
ambasciatore
del Vietnam in Italia



La Regione Emilia-Romagna ha promosso in Vietnam due distinti progetti per il supporto all'internazionalizzazione d'impresa. Le iniziative sono rivolte alla filiera meccanica, uno dei settori più promettenti per le aziende regionali





na. Proprio nel settore della meccanica la Regione Emilia-Romagna ha promosso due distinti progetti di supporto all'internazionalizzazione delle imprese.

Il programma "Valorizzazione internazionale del comparto macchine per la deformazione dei metalli", realizzato in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e Ucima (Associazione dei costruttori italiani di macchine utensili), si è sviluppato con un obiettivo: avvicinare l'Italia, quarto Paese produttore al mondo di macchine utensili per la lavorazione dei metalli e primo di macchine a deformazione, al Vietnam, privo di un'industria locale sufficientemente competitiva per la lavorazione del materiale. La domanda è soddisfatta da importatori stranieri e dunque ci sono larghi spazi per i produttori italiani di macchine utensili che trovano diversi utilizzi: cantieristica navale, carpenteria metallica, petrolchimico, automobilistico.

L'iniziativa si è articolata in vari momenti: prima un convegno, poi una missione istituzionale ad Ho Chi Minh City e Hanoi per identificare aziende e centri di ricerca invitati quindi a Bologna alla fiera specializzata Lamiera 2010 dove il

Vietnam è stato paese d'onore. La delegazione asiatica ha partecipato con uno stand istituzionale e sono state realizzate azioni focalizzate: seminari, incontri b2b e visite aziendali.

Al Vietnam si è rivolto anche il Progetto Mech-Out promosso in accordo di programma dalla Regione e Ice (inserito nel programma triennale Pim - Piattaforma Internazionale della Meccanica), per favorire le aziende regionali alla ricerca di opportunità commerciali e industriali nel settore della meccanica allargata, in particolare oleodinamica, pompe e plastica.

Anche in questo caso, diversi i momenti: una missione imprenditoriale di operatori vietnamiti a Modena e Reggio Emilia (in collaborazione con le sedi di Confindustria), business meeting, visite aziendali.

L'obiettivo è di coinvolgere le imprese distrettuali per iniziative aggregate strutturate, di medio periodo e fornire alle imprese operanti nel settore della meccanica maggiormente aperte ai mercati internazionali e ai loro subfornitori un punto di riferimento strategico. Il progetto ha avuto un follow up con una missione in Vietnam di

LA SCHEDA

In pole position la meccanica, seguita da chimica e alimentare Export regionale a quota 60 milioni

Negli ultimi anni il Vietnam ha messo in atto una graduale integrazione del sistema degli scambi internazionali che lo hanno portato a un altissimo grado di apertura verso l'estero. L'ingresso nell'Asean (1995), poi nell'Afta (2006), quindi nell'Omc (2007) e infine nel Wto (2008), ha permesso alla Repubblica socialista asiatica di accelerare i processi di import e di export con molti Paesi esteri, tra cui anche l'Italia. Le importazioni vietnamite sono pari al 71% del Pil, le esportazioni arrivano al 90%. Nel 2009 il valore delle esportazioni tra Italia e Vietnam è stato di 482 milioni di euro, mentre le importazioni sono state quasi 701 milioni di euro. Le esportazioni dell'Emilia-Romagna verso il Vietnam hanno un valore di oltre 60 milioni di euro. La metà dell'export è rappresentata dal settore meccanico, seguito dal chimico, dall'alimentare, poi elettronica, plastica e tessile. Più elevato l'import dal Vietnam, soprattutto di materie prime, prodotti agricoli, alimentari, tessili e abbigliamento, pari a circa 75 milioni di euro (dati 2009). ●

LA STRATEGIA

La scommessa di Datalogic, che ha inaugurato nel 2009 uno stabilimento Una base strategica per l'intera "Asia Pacific"

Con l'obiettivo di fare del Vietnam una base strategica per l'intera area asiatica, il gruppo Datalogic, leader mondiale nei lettori di codici a barre, attraverso la propria controllata Datalogic Scanning, Inc. Usa, ha inaugurato un anno fa uno stabilimento nel Saigon High Tech Park.

Il nuovo impianto, specializzato nella produzione, ricerca e sviluppo di tecnologie avanzate, impiega attualmente più di 80 addetti (manager, ingegneri e tecnici provenienti da università ed istituti tecnici locali) destinati a diventare 150 entro l'anno e poi 450 nelle previsioni entro il 2012.

Datalogic si è posta la finalità di accrescere la propria leadership nell'Asia Pacific incrementando le vendite (dal 10% al 25% entro il 2015) e la competitività di prodotti specifici, progettati e realizzati a costi competitivi sulla base delle esigenze dei clienti di questo mercato, ma ha puntato anche a fornire servizi di assistenza mirati e di supporto alle attività di vendita e di marketing.

"Il Vietnam - osserva Romano Volta, presidente di Datalogic - rappresenta uno Stato affidabile e in grado di offrire uno scenario concreto per gli investitori. Puntiamo a consolidare la nostra leadership attraverso strutture e risorse locali che seguano tutto il ciclo di vita del prodotto. Il nuovo stabilimento e il centro di progettazione sono dotati di attrezzature all'avanguardia, a dimostrazione del nostro impegno nel creare un'azienda moderna, focalizzata sulle attività di Ricerca e Sviluppo". Il nuovo stabilimento è situato nell'area dove hanno sede anche istituzioni di ricerca, con possibilità quindi di stabilire rapporti di partnership. Datalogic sta portando avanti collaborazioni con quattro università locali e organizzando tirocini aziendali per istituti scolastici e borse di studio universitarie. "L'obiettivo - conclude l'ingegner Volta - è di individuare, assumere e far crescere ingegneri progettisti qualificati, in grado di sviluppare prodotti innovativi per il mercato asiatico" ●



operatori emiliano-romagnoli in giugno con tappe a Ho Chi Minh City e Hanoi.

Il Vietnam è ricco di risorse naturali e di prodotti agricoli (è il secondo produttore ed esportatore mondiale di riso) e quindi non mancano opportunità legate alla meccanizzazione agricola, all'impiantistica, alla trasformazione e al packaging alimentare. Confapi Modena è impegnata proprio in un progetto, avviato a novembre 2009 con una visita di una delegazione nella città della Ghirlantina, che è in divenire e si focalizza sui settori meccanizzazione agricola, trasformazione agro industriale, ma anche sul food.



IL CASO

A Ben Cat un impianto produttivo ad alta tecnologia che dal 2009 produce anche motori elettrici per pale eoliche Bonfiglioli punta sulla green economy

Tra le aziende con "cuore e testa" in Emilia-Romagna a scegliere il Vietnam per alcune importanti iniziative produttive c'è la bolognese Bonfiglioli Riduttori. Lo start up dello stabilimento (15mila metri quadrati coperti) della Bonfiglioli Vietnam a Ben Cat, nella provincia vietnamita di Binh Duong, è stato nel marzo del 2008. A gennaio del 2009, è stata avviata la produzione di motori elettrici per pale eoliche.

Nel panorama degli investimenti italiani in Vietnam, l'impianto è tecnologicamente innovativo. Bonfiglioli Vietnam, posseduta al 75% dalla casa madre italiana e al 25% da Simest, ha un capitale versato di 10 milioni di dollari. L'azienda ha affittato terreni per circa 10 ettari nella zona industriale My Phuoc 3, a circa 50 km da Ho

Chi Minh City. La fabbrica, che è dotata di moderni macchinari importati dall'Italia, offre lavoro a un centinaio di addetti (80 operai e 20 impiegati). Per meglio coordinare la fase iniziale, è stato scelto un top management italiano, che sta crescendo una forza lavoro locale specializzata.

"Qui la cultura manageriale si sta evolvendo in fretta. C'è disponibilità ad apprendere e migliorare – precisa Sonia Bonfiglioli, amministratore delegato della casa madre – questa iniziativa è di portata strategica per il nostro gruppo. Dobbiamo ringraziare le autorità vietnamite per il sostegno ricevuto e abbiamo intenzione di sviluppare ulteriormente la presenza produttiva qui dove all'elemento costo si abbina la qualità".

IL PROGETTO

Inaugurato un centro da 8.500 pasti al giorno Cir in Asia per "vendere" la cultura della ristorazione

Si chiama Vita Food la realtà nata dalla collaborazione fra il Gruppo Cir food e la società di catering vietnamita Ent Trading&Service con l'obiettivo di rivoluzionare la pausa pranzo di migliaia di lavoratori impiegati nelle aziende nell'area industriale del Binh Duong, nei pressi della città di Ho Chi Minh.

Presente in Vietnam dal 2004, Cir food ha trasferito il proprio know-how nel settore della ristorazione collettiva in un Paese dove il rapido incremento della produzione industriale ha creato l'esigenza di numerosi servizi fra cui la fornitura di pasti. La Ent ha individuato nel Gruppo Cir food il partner ideale per la creazione di un centro pasti in grado di soddisfare l'utenza dell'area industriale del Binh Duong, che si estende per oltre 10 kmq ed è in forte sviluppo.

Con una superficie di 6mila mq e una struttura che include anche una caffetteria, un self-service e due sale per banchetti, il centro pasti è operativo 7 giorni su 7 su tre turni. Nelle preparazioni si presta un'attenzione particolare al bilanciamento dei valori nutrizionali e all'equilibrio delle porzioni, rispecchiando la cultura dell'alimentazione sana e del "pasto giusto" di cui il Gruppo Cir food è da sempre promotore in Italia e all'estero.

"Con l'apertura di questo centro pasti siamo riusciti a trasferire non solo il nostro know-how ma anche la passione e la professionalità che caratterizzano la ristorazione targata Cir food – afferma il presidente Ivan Lusetti – il nostro auspicio è di contribuire allo sviluppo dei rapporti fra Italia e Vietnam, favorendo gli scambi commerciali".

La società Vita Food può già contare su alcuni clienti importanti, come le aziende Becamex, la più grande impresa vietnamita di costruzioni, Sai Gon Stec e Onamba, che hanno richiesto 2mila pasti al giorno. Vita Food ha uno staff di 100 impiegati, che diventeranno 300 entro la fine del 2010, e un capitale sociale di 2 milioni di dollari.

In Vietnam, il Gruppo Cir food sta sviluppando un altro progetto di consulenza per un centro pasti nella zona del Dung Quat, dove si trova la più grande raffineria del Vietnam. Il nuovo centro avrà a regime una capacità produttiva di 25mila pasti al giorno.



Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

L'analisi dell'assessore Rabboni. No al protezionismo, sì a reciprocità e sostegno al reddito

Il futuro dell'agricoltura "Riscrivere le regole"

Importanti novità per lo snellimento delle procedure e la riduzione oneri burocratici

Occorre recuperare la redditività delle imprese agricole, che è in progressiva contrazione. Le cause sono molteplici, non tutte riconducibili alla congiuntura sfavorevole. Molto dipende da come sono cambiati i mercati e i loro protagonisti: Unione europea, WTO, dinamiche mondiali di domanda-offerta, nuovi paesi produttori con costi e regole produttive incomparabili, enorme potere contrattuale della grande distribuzione che con pochi gruppi di acquisto commercializza oltre il 70% dei prodotti agricoli. È evidente uno squilibrio a cui bisogna reagire stimolando il mondo agricolo italiano ad organizzarsi, ad aggregarsi, ad internazionalizzarsi, ad autogovernare l'offerta di prodotti sempre più caratterizzati per qualità, affidabilità ed unicità. Ma c'è anche bisogno di misure straordinarie anticrisi e di nuove regole a tutela del valore dell'attività agricola. Si avverte la necessità di una relazione nuova nei rapporti commerciali tra il mondo agricolo, la moderna distribuzione, i grandi player dell'industria alimentare e l'import extraeuropeo".

Così l'assessore regionale all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna Tiberio Rabboni delinea le principali sfide da affrontare per il futuro.

Assessore, quali possono essere queste nuove regole utili a tutelare il valore dell'agricoltura?

"Si tratta di ridefinire le relazioni tra gli attori della filiera agro alimentare e di riconoscere la specificità del mercato agricolo. In linea di principio, è necessario adottare un criterio di reciprocità negli scambi commerciali con Paesi extraeuropei per bar-

riere fitosanitarie, qualità dei prodotti, regole produttive ed origine in etichetta. Più in dettaglio, la Regione Emilia-Romagna, ha sollecitato il Governo e i Ministeri competenti ad affrontare la questione dei rapporti commerciali tra fornitori agricoli e alimentari e Grande Distribuzione Organizzata, con l'obiettivo di definire un "codice di condotta" da adottare eventualmente come intesa di filiera, in uno spirito di responsabilità sociale.

Un codice che fissi tempi certi per i pagamenti dei prezzi netti definiti una volta per tutti e prezzi riconosciuti ai produttori correlati ai costi. Stiamo sostenendo forme di 'agricoltura contrattualizzata' in grado di portare ad accordi di filiera tra agricoltura organizzata ed industria alimentare. Questo significa certezza dello sbocco delle produzioni, garanzie sulle caratteristiche qualitative e presenza di sistemi premiali che innalzino il valore del prodotto

agricolo. Si può così predeterminare la redditività delle produzioni. È il caso del contratto quadro per il grano duro, del pomodoro da industria e quello per il pane fresco artigianale di qualità. C'è bisogno di iniziative analoghe che possano mettere in connessione più stretta produzione ed industria.

Un altro obiettivo è favorire il rilancio degli organismi interprofessionali, che potrebbero definire codici di comportamento e contratti tipo, e di accordi per contrastare l'eccedenza dei prodotti sul mercato e la volatilità dei prezzi, con nuovi strumenti di garanzia del reddito aziendale minimo. Un po' come accade negli Stati Uniti".

Quali altre iniziative possono favorire il reddito?

"La riduzione dei costi e l'aumento del valore commerciale delle produzioni. La maggior parte del budget del nostro PSR, oltre un miliardo di euro, ha questa finalità. Un altro





obiettivo è la riduzione degli oneri burocratici che sono un costo per le aziende. Entro l'autunno pensiamo di riuscire a concretizzare tre proposte: il registro unico dei controlli; il silenzio assenso per alcune pratiche agricole e il completamento dell'amministrazione agricola digitale, il cosiddetto Sportello on line. Oltre a questo, stiamo mettendo in campo altri programmi: una maggiore disponibilità irrigua attraverso nuovi invasi e l'aumento della produzione di energia nelle aziende agricole".

A questo riguardo, quali sono le politiche per stimolare l'energia verde?

"Il PSR prevede il cofinanziamento di progetti agricoli con contributi in conto capitale all'investimento. Stiamo inoltre lavorando a un programma regionale che ne incentivi la diffusione agevolando le imprese in tre modi: una consulenza indipendente nella valutazione delle caratteristiche dell'impianto più appropriato; la definizione di uno schema autorizzativo condiviso con

Province e Comuni per dare certezza dei tempi; un accordo con le banche e i consorzi Agrifidi per affiancare e agevolare l'investimento privato".

Questa attività progettuale vede la Regione non affiancata dalle necessarie risorse del Governo per i tagli delle ultime finanziarie.

"La strada è sempre più in salita perché si ipotizza un taglio alle risorse che per l'Emilia-Romagna nel settore agricolo sarebbe pari ai due terzi degli attuali impegni di finanziamento. Si svuotano le casse agricole e lo scenario è vuoto pure per politiche che si potrebbero mettere in campo anche senza soldi. Altrove non è così. In Francia si sta discutendo una nuova legge agricola che introduce meccanismi contrattuali tra produttori agricoli e primi acquirenti, e rende obbligatori contratti scritti per durata, quantità, modalità di determinazione del prezzo e altri aspetti fondamentali in questa fase di necessaria riscrittura delle regole di relazione".

Tra le leve promotrici di reddito si parla di filiera corta e di farmers'

market, fenomeno in espansione anche in Emilia-Romagna. Quale è il suo punto di vista?

"Sono favorevole, per due ragioni: perché, sia pure su piccola scala, esprimono una idea moderna di agricoltura, quella, per intenderci, che non si limita a produrre ma trasforma, commercializza e cerca un rapporto diretto con il consumatore; in secondo luogo perché educa il cittadino alla stagionalità e a riconoscere i valori agricoli della propria terra".



LA STRATEGIA

I risultati del bando. Le risorse di oltre 106 milioni di euro per 67 progetti Progetti di filiera strategici per l'agroalimentare

È l'immagine di una agricoltura che guarda avanti, ad obiettivi strategici condivisi, tra le singole aziende agricole di produzione e le imprese di trasformazione e commercializzazione per aumentare la competitività garantendo futuro e reddito. Sono 67 i "Progetti di Filiera" presentati dalle imprese che verranno finanziati con oltre 106 milioni di euro dalla Regione Emilia-Romagna. Si tratta dell'intervento più significativo del Piano di sviluppo rurale della Regione e prevede contributi alle imprese agricole di produzione, trasformazione e commercializzazione che si sono aggregate intorno a un progetto comune. Il 50% delle risorse concesse potrà essere anticipato immediatamente ad ogni singola impresa, a seguito di fidejussione e dopo l'avvio dei lavori; mentre le attività di formazione, consulenza e il sostegno alle produzioni di qualità potranno essere liquidate senza necessità

di garanzie. Potrà inoltre essere liquidato, previa garanzia, l'intero contributo alle singole imprese prima della conclusione del progetto di filiera nel suo complesso. "È la nostra risposta alla crisi - osserva l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni - e prefigura il futuro della nostra agricoltura. L'obiettivo è darle valori difficilmente sostituibili sul mercato: affidabilità, qualità e legame con le aspettative del consumatore e dell'industria di trasformazione e distribuzione. Per questo si lavora per la cosiddetta agricoltura contrattualizzata, allineandola agli altri settori economici, e per far sì che gli agricoltori si aggregino per trasformare e commercializzare essi stessi o in partnership con altri soggetti".

Sono appunto 67 i progetti ammessi al finanziamento, sui 70 presentati dalle aziende. All'interno di questi sono 8.450 le imprese agricole, agroindustriali e com-

merciali che complessivamente hanno sottoscritto gli accordi di filiera, di queste 1.662 beneficeranno direttamente di aiuti - in funzione dell'adesione a singole misure previste dal bando. I contributi regionali, pari a 106,8 milioni di euro, sono in grado di generare una spesa in investimenti e attività pari a 280 milioni, con un effetto moltiplicatore.

I settori che hanno espresso il maggior numero di progetti sono quelli tradizionalmente più organizzati: il lattiero-caseario (19 progetti, con 7 nuove aggregazioni), l'ortofrutticolo (14 progetti, con 7 nuove aggregazioni) e il vitivinicolo (8 progetti, con 3 nuove aggregazioni). Positivi anche i risultati per i comparti meno strutturati, come quelli della carne suina e bovina (6 progetti, con 4 nuove aggregazioni) e per i settori minori o di nicchia (4 i progetti finanziati per biologico, miele e vivaistico,



Tra i settori in difficoltà c'è ancora il saccarifero.

“Per tutti e sette gli zuccherifici dismessi dopo la riforma di settore dell'Ue, sono stati avviati accordi di riconversione. Ad Argenta è nata una industria per lavorazione pomodoro; in tutti gli altri sono in fase avanzata le procedure autorizzative, con l'unica eccezione di San Pietro in Casale dove la proprietà ha dichiarato di non poter dar corso all'accordo per la produzione di contenitori biodegradabili a causa della crisi in atto. Per i due zuccherifici ancora attivi, a Minerbio (Coprob) e San Quirico Parma (Sadam Maccaferri) sono aumentate le rese bieticole e la produttività degli impianti. C'è invece preoccupazione per il contributo statale che da due anni non viene onorato e per il venire meno dal 2011 degli aiuti europei”.

Tema di attualità è l'unità di crisi regionale per far fronte alle conseguenze delle nuove regole europee sulla pesca.

“Le nuove regole hanno aperto una

crisi nelle marinerie della nostra costa, in particolare in quelle caratterizzate da piccola pesca, nelle 3 e 6 miglia e a strascico. La motivazione è ineccepibile: preservare la capacità riproduttiva del mare Mediterraneo e Adriatico. Il Regolamento ha però il difetto di non cogliere le specificità. Abbiamo costituito un'unità di crisi con la partecipazione delle associazioni della pesca, dei sindacati e delle organizzazioni di settore, per definire proposte e strategie da sottoporre al Ministero e alla Unione europea, lavorando su precisi obiettivi. Innanzitutto, abbiamo avviato un programma di ricerca poter chiedere eventuali deroghe alla UE circa l'uso delle nuove reti attraverso la sperimentazione sul loro impatto, per verificarne gli effetti positivi o negativi. Entro l'anno, presenteremo il piano di gestione costiera entro le 6 miglia che dovrà favorire la piccola pesca tipica dell'Adriatico e tutelare precise specificità: ad esempio alcune varietà di pesce tradizionale, come i pesci piccoli, ma anche il pescato

adulto che non ha nulla a che fare con il 'novellame', e le piccole barche con utenza bassa che non hanno alternative”.

In questo contesto si inserisce il distretto di pesca dell'Alto Adriatico con il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.

“Nell'immediato, le tre Regioni hanno concordato di presentare al Ministero alcune priorità per quanto riguarda la demolizione delle barche, gli ammortizzatori sociali ai lavoratori del settore e la necessità di criteri comuni per lo sviluppo dei Piani di gestione locali e per l'applicazione del Fondo europeo della Pesca 2007-2013. In prospettiva dovrà portare ad un coordinamento con i paesi confinanti, Slovenia e Croazia”.

Ci sono nuove risorse in arrivo per il settore pesca?

“Entro settembre è previsto il bando per l'ammodernamento delle barche che stanzerà 586mila euro, portando così a oltre 1 milione e 100 mila euro i finanziamenti a disposizione, mentre entro ottobre verrà riaperto l'avviso pubblico da oltre 1 milione di euro per il miglioramento di porti e mercati ittici. La Regione ha stanziato anche ulteriori 652mila euro sulla graduatoria in corso di approvazione per l'acquacoltura, portando a oltre 1 milione e 500mila euro i finanziamenti a disposizione, mentre per la commercializzazione e la trasformazione del prodotto ittico tra il 2010 e il 2011 le risorse previste arriveranno a quasi i 2 milioni di euro. Altri bandi sono in arrivo, per la peschaturismo, l'informatizzazione e la formazione degli operatori del settore. È questo l'impegno della Regione Emilia-Romagna per contrastare gli effetti della situazione di difficoltà e promuovere opportunità per il futuro del settore” ●



con 1 nuova aggregazione). Presenti anche il settore cerealicolo (7 progetti, con 3 nuove aggregazioni) e il sementiero (2 progetti, con 1 nuova aggregazione). Da segnalare il dato per la filiera forestale/legno (3 progetti, con 2 nuove aggregazioni) che attribuisce ad aree montane marginali, solitamente difficilmente premiate dai classici sistemi di intervento, più di 2,5 milioni di euro. Infine, la vivacità complessiva, la volontà di crescita e di diversificazione nel settore emerge anche dall'elevato utilizzo della misura 124 - sulla ricerca pre-competitiva in funzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie - inserita in 42 progetti di filiera. I progetti di filiera puntano al miglioramento della fase di commercializzazione e distribuzione del prodotto, di realizzazione di nuovi prodotti e, in relazione alle caratteristiche delle singole aggregazioni, propongono interventi di rafforzamento dell'efficienza produttiva, di ammodernamento e di riduzione dei costi, di minimizzazione dell'impatto ambientale. I progetti di filiera sono basati su un accordo contrattuale tra

imprese che operano nell'ambito di uno stesso segmento produttivo e presuppongono un'aggregazione fra i differenti soggetti economici che assumono così specifici impegni in funzione di obiettivi comuni. La lunga concertazione con i rappresentanti del mondo agricolo, che ha preceduto la predisposizione del bando, ha permesso di impostare un provvedimento in grado di dare risposte concrete alle esigenze del sistema regionale e ha determinato sia un rafforzamento dei sistemi organizzati, che rappresentano uno dei punti di forza della agricoltura regionale, sia l'avvio di nuove esperienze di aggregazione temporanea che, in futuro, potranno anche evolvere in forme stabili e strutturate ●





Insieme due università, con la partecipazione che si apre all'intero territorio regionale

Idee d'impresa hi-tech Al via Start Cup 2010

Cinquemila euro e un anno di incubazione gratis per la propria impresa. È questo il premio che attende il vincitore di Start Cup - Spinner 2013, la competizione tra le migliori idee imprenditoriali, a base tecnologica, nate in ambito universitario lungo la via Emilia. Quattro i mesi di studio, lavoro e progettazione che si concluderanno a ottobre con una premiazione, trampolino di lancio verso traguardi più prestigiosi e la possibilità di entrare in contatto con un network di conoscenze strategico per il proprio futuro imprenditoriale.

L'Ateneo di Bologna, il primo a pro-

muovere in Italia una business plan competition, si unisce quest'anno - per l'undicesima edizione - con la Start Cup dell'Università di Modena e Reggio e con il programma Spinner 2013 per dare vita ad una competizione che da quest'anno si apre all'intero territorio della regione Emilia-Romagna.

"La scelta di un progetto condiviso su scala regionale - spiega Gianni Lorenzoni, presidente del Comitato Scientifico di Start Cup-Spinner 2013 - rappresenta la volontà di far crescere questo tipo di competizione e valorizzare ulteriormente quell'iniziativa imprenditoriale che soprattutto in un periodo come questo può aiutare tante persone a trovare il loro posto nel mondo del lavoro".

"Incentivare e promuovere la nascita di spin off e di start up innovative - spiega Paolo Bonaretti, presidente di Spinner 2013 - è una scelta decisiva per lo sviluppo del sistema regionale perché, oltre a tradurre in prodotti spendibili sul mercato i risultati della ricerca universitaria, si introducono nel tessuto produttivo nuovi soggetti che possono disseminare innovazione anche tra le imprese tradizionali, proponendosi come partner e fornitori".

L'Emilia-Romagna arriva all'appuntamento con la nuova competizione potendo contare su un'esperienza consolidata. Le Start Cup di Bologna e Modena e Reggio Emilia hanno infatti favorito negli anni la nascita di 54 start up innovative (di cui 44 ancora attive) per un fatturato superiore ai 10,5 milioni di euro. Circa 230 gli addetti coinvolti e 41 i brevetti registrati. E non è tutto: Spinner 2013, dal canto suo, ha coinvolto, da maggio 2008 a marzo 2010, 324 persone che hanno presentato 90 progetti d'impresa innovativa. Queste si andranno ad

aggiungere alle 84 imprese (l'80% ancora attive a fine 2009) costituite nella prima programmazione di Spinner (2000-2006), che alla fine dello scorso anno registravano un fatturato complessivo superiore agli 11 milioni di euro, con 329 addetti coinvolti e 14 brevetti registrati.

Organizzata con il contributo finanziario della Cassa di Risparmio in Bologna, Start Cup-Spinner 2013 è rivolta a proponenti di idee imprenditoriali e a imprese nate dopo il 1° gennaio 2010 che intendono insediarsi (o sono già insediate) in Emilia-Romagna. "Come banca del territorio - ha dichiarato

Filippo Sassoli de' Bianchi, presidente di Carisbo - vogliamo stimolare le iniziative imprenditoriali innovative ad alto contenuto di conoscenza, perché riteniamo possano diventare le nuove imprese del domani che faranno crescere e andranno ad arricchire il già forte tessuto imprenditoriale della nostra regione. Abbiamo bisogno di nuove idee, nuovi prodotti e servizi, nuovi processi e metodi produttivi per garantire il futuro e lo sviluppo al sistema economico dell'Emilia-Romagna".

La competizione, che mette a disposizione dei partecipanti una consulenza gratuita e personalizzata sui temi della strategia aziendale, del marketing, della finanza e della pianificazione economico-finanziaria, è partita a giugno e si concluderà ad ottobre 2010. I primi tre classificati avranno la possibilità di vincere i 100mila euro messi in palio dal Premio Nazionale per l'Innovazione, la gara a cui accedono le idee di impresa premiate a livello locale, prevista per dicembre a Palermo ●

Realtà consolidata,
la competizione
si rafforza
sotto la regia
di Spinner 2013



di Luca Politano

Riunione solenne dell'Assemblea regionale per celebrare il "compleanno" dell'istituzione

Quarant'anni di lavoro al servizio dei cittadini

Un incedere saldo verso il futuro, perché forti e profonde sono le radici che hanno saputo dare più democrazia al Paese. Con un ruolo strategico in un presente dove il livello nazionale di governo della cosa pubblica muove le acque con abbozzi di federalismo (anche fiscale) e le contingenze della manovra economica correttiva. Questi i piani temporali e tematici che hanno dato forma e profondità alla celebrazione del quarantesimo anniversario dell'istituzione delle Regioni, promosso dalla Regione Emilia-Romagna nel mese di luglio per dare luce e

Dal primo Consiglio del 13 luglio 1970, alle nuove sfide in un'Italia unita e federalista

senso di appartenenza a un soggetto che rimane pilastro cruciale della democrazia rappresentativa. Quarant'anni di persone che hanno saputo dare un contributo alla costruzione di un'identità collettiva e di un orizzonte di senso "È stata una crescita in parallelo - ha ricordato il presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Matteo Richetti - perché mentre le nostre città e i loro

Matteo Richetti
presidente
dell'Assemblea
legislativa
della Regione

cittadini si affermavano economicamente, socialmente e culturalmente, la Regione diveniva una istituzione che, grazie anche alle modifiche normative e costituzionali, entrava nella quotidianità dei cittadini: sanità, scuola, servizi, sostegno alle imprese, al lavoro".

Risale al 13 luglio 1970 (nella sala del Consiglio provinciale di Bologna a Palazzo Malvezzi in via Zamboni 13) il primo Consiglio regionale. Dieci giorni dopo vennero eletti il primo presidente (Guido Fanti) e la prima Giunta, titolare del potere esecutivo e organo di governo (collegiale) della Regione stessa. Altri otto giorni, ed ecco la commissione referente per lo Statuto, la cornice istituzionale che regola le attività della Regione. Statuto che fu poi approvato il primo di dicembre, per diventare legge dello Stato il 22 maggio 1971. La prima legge? Il 27 dicembre 1971, quando il Bollettino ufficiale della Regione pubblica "Sui tributi propri della Regione". "La nascita delle Regioni - ha sottolineato il primo presidente Guido Fanti - è stato un contributo alla vita nazionale, un incremento alla democrazia alla quale hanno contribuito tutte le forze politiche. Proprio con le Regioni, si avviò in Italia una stagione di riforme ancora in atto".

Da allora, da quei primi passi della neonata istituzione a respiro regionale, diventano prima cronaca e poi storia le regolari elezioni ogni cinque anni e le nove legislature succedutesi. Ed è qui che a distanza di 40 anni la Regione Emilia-Romagna ha voluto rendere omaggio alla propria storia con una seduta solenne dell'Assemblea Legislativa. Hanno partecipato alla cerimonia ex presidenti ed ex consiglieri di otto legislature, autorità civili, religiose e militari. "Le Regioni - ha aggiunto



Richetti - debbono rafforzare la capacità di essere uno spazio comune, luogo di confronto vero, interpretando anche una nuova stagione politica che ridia una forte credibilità alla rappresentanza istituzionale".

Tra le sfide più vicine, il federalismo. "Che sia equilibrato e in grado di dare alla Repubblica un assetto adeguato ad affrontare e rispondere ai problemi dei cittadini - ha ammonito il presidente della Regione Vasco Errani, ricordando il ruolo strategico del federalismo fiscale "indispensabile e da realizzare senza fare errori e senza fretta poiché ci vorranno decenni per portarlo a regime viste le enormi disparità territoriali, incolmabili nel breve periodo". Per raccontare quattro decenni di progresso, impegno, lavoro di rete, tensione morale e farne un deposito di informazioni fruibili da tutti, è stato realizzato il sito "La Regione e la sua storia" (<http://lanostrastoria.regione.emilia-romagna.it>). Un contenitore di immagini e video, dati e statistiche, leggi e regolamenti, ragioni e obiettivi degli Statuti, la cronistoria delle legislature e i fatti salienti che hanno contrassegnato l'evoluzione di un territorio dove si combinano efficacemente senso di appartenenza, propensione all'innovazione, coesione sociale ●





Il Sistema Agroalimentare dell'Emilia-Romagna

Sintesi del rapporto 2009

Il volume "Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna - Rapporto 2009" edito da Maggioli, inserito nella collana Emilia-Romagna Economia, è frutto del sedicesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio. E' realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretta dal professor Renato Pieri e dall'Osservatorio Agroindustriale della Regione, coordinato dal professor Roberto Fanfani dell'Università di Bologna

Una sintesi del volume, acquistabile in libreria, è sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna, www.rer.camcom.it

Cala la produzione lorda vendibile, ma meno di quanto avviene a livello nazionale. Crescono i mercati del contadino e le varie forme di vendita diretta. Sono alcuni degli elementi che emergono dal Rapporto agroalimentare 2009, promosso dalla Regione Emilia-Romagna e da Unioncamere e presentato a Bologna alla sala Polivalente dell'Ente di viale Aldo Moro e successivamente, con un approfondimento sui dati delle province alla sala Verde della Camera di commercio di Ravenna.

Il 2009 è stato un anno difficile anche per l'agricoltura emiliano-romagnola, che scontando gli effetti della crisi economica, del calo dei consumi e del crollo dei prezzi, ha chiuso con un calo della produzione lorda vendibile del 6,2% rispetto al 2008. Un dato tuttavia migliore di quello riportato a livello nazionale che ha visto una diminuzione della Plv del 9%. Inoltre proprio il 2009 sembra essere stato l'anno che ha visto

l'affermarsi anche in Emilia-Romagna dei "mercati del contadino" e dei prodotti a chilometro zero. Le varie forme di vendita diretta da parte delle aziende agricole sono infatti cresciute del 20,6% rispetto al 2007, mentre i farmer's market nel 2009 in Emilia-Romagna erano 94.

"Ora occorre recuperare la redditività delle imprese agricole - ha affermato l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni - e per questo la Regione si sta muovendo in tre direzioni: ridurre i costi della burocrazia, promuovere un'agricoltura più contrattualizzata che faccia cioè accordi a monte con la grande distribuzione e l'industria alimentare, ma anche diffondere gli impianti agroenergetici che possono diventare, oltre che un beneficio per l'ambiente, un'importante integrazione dei bilanci aziendali. I primi mesi del 2010 - ha aggiunto Rabboni - ci dicono peraltro che l'agroalimentare sta trainando la ripresa, grazie in particolare all'export di par-

migiano, prosciutto e biologico. Sono certo che le produzioni emiliano-romagnole con la loro distintività saranno tra le prime a beneficiare di una ripresa dei consumi". Di "estrema gravità" ha parlato il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo de Castro, che ha sottolineato l'assenza di adeguati interventi a livello nazionale. "Mi auguro - ha detto - che anche in Italia così come ad esempio in Francia ci sia una presa di coscienza delle forti difficoltà che sta attraversando il settore". Quanto alla nuova Pac, cioè alle nuove regole che dovranno indirizzare l'agricoltura europea a partire dal 2013, De Castro ha detto: "ci stiamo battendo per mantenere una robusta dotazione finanziaria, con l'obiettivo di garantire l'occupazione e la competitività delle imprese", ma anche per un'agricoltura che nell'interesse di tutti i cittadini faccia di più sul fronte dell'ambiente e della sicurezza alimentare".

Il crollo dei prezzi ha avuto conseguenze dirette sui redditi delle aziende agricole, che nel 2009 sono calati del 24%: una riduzione importante che se protratta rischia di avere effetti pesanti sull'esistenza stessa di numerose realtà produttive costrette da troppo tempo a produrre sottocosto.

"In questo quadro complesso - ha commentato il presidente di Unioncamere regionale, Andrea



**Nella foto da sinistra, Roberto Fanfani dell'Università di Bologna
Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere regionale
e Tiberio Rabboni, assessore regionale all'Agricoltura**

Zanlari - è ineludibile attrezzare il nostro sistema agricolo e agro-alimentare alla competizione mondiale, puntando sull'innovazione, migliorando le attività di servizio, rafforzando il coordinamento della promozione verso i mercati esteri, in particolare dei prodotti di qualità".

L'andamento nei settori produttivi e la vendita diretta

Secondo l'indagine curata da Roberto Fanfani dell'Università di Bologna e Renato Pieri dell'Università Cattolica di Piacenza, i settori più in difficoltà sono stati nel 2009 quello dei cereali, dell'ortofrutta, delle carni suine e bovine. Buono invece l'andamento di piante industriali, ortaggi e uova. In ripresa sul finire dell'anno anche

le quotazioni del Parmigiano Reggiano.

Il comparto dei cereali in particolare ha dovuto fare i conti con una perdita media del valore produttivo superiore al 20%, ma che è arrivata a toccare il 30% per il frumento. Nell'ortofrutta il calo medio è stato invece del 16%, ma con punte intorno al 50% per le pesche e le nettarine. Buono invece l'andamento delle colture industriali con un incremento del 6,1% dovuto principalmente alle ottime performance della soia che ha messo segno addirittura un +70%. Sotto il segno più anche il settore degli ortaggi con un aumento del valore delle produzioni dell'1,4%, ma soprattutto con il grande risultato del pomodoro da industria il cui valore è

cresciuto del 20%. Sostanzialmente stabile (-0,9%) il comparto zootecnico, in cui però vanno segnalate le perduranti difficoltà del comparto suinicolo (-7,5%) e di quello delle carni bovine (-6%). Buono invece l'andamento delle uova con un +5%.

Nell'anno della crisi, crescono in Emilia-Romagna vendite dirette e prodotti a chilometro zero: le aziende interessate sono infatti passate dalle 4.230 del 2007 alle 5.100 del 2009, una crescita del 20,6% superiore al corrispondente dato nazionale del 10,6%. Secondo un'indagine Agri2000/Coldiretti riportata dal Rapporto, il prodotto più venduto è il vino (45,9% delle aziende), seguito da frutta e verdura (38,4%), formaggi (12,7%) miele

(9%) carne e olio (8,1 e 6,4%). Significativo anche il fenomeno dei farmer's market che nel 2009 in Emilia-Romagna erano 94 con in testa alla classifica le province di Modena e Ferrara con 16 mercati del contadino a testa. Anche i distributori di latte crudo, altra forma di acquisto diretto, stanno vivendo un crescente successo e nel 2009 erano 232, di cui ben 68 nella provincia di Bologna.

Nell'ambito della commercializzazione dei prodotti locali, con particolare riferimento alle vendite dirette, si inserisce lo sviluppo del progetto di "Filiera Corta" realizzato in collaborazione dalle Camere di commercio di Ravenna e Forlì-Cesena.

1. Aspetti dello scenario internazionale.

Il 2009 è l'anno della recessione più grave che l'economia mondiale abbia conosciuto dopo la grande depressione dei primi anni trenta. Una crisi della finanza, dei settori produttivi e dell'occupazione bloccata grazie ad un intervento massivo e coordinato dei governi dei principali Paesi che ha portato all'esplosione del debito pubblico, con tutti i rischi che ciò implica, e all'emergere del G20 come primo attore della scena economica e politica mondiale. L'andamento dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari ha evidenziato importanti cambiamenti nella

struttura, la fame è aumentata tanto da colpire un abitante della terra su sette, e i governi dimostrano d'aver dimenticato la gravità dei problemi posti dalla sfida di produrre nei prossimi decenni le quantità di alimenti necessarie per nutrire una popolazione mondiale ancora in forte crescita e di garantire che nel futuro la produzione alimentare sia accessibile a tutti nella misura necessaria.

2. Le politiche comunitarie e nazionali

Lo scenario comunitario. L'effetto della crisi nel 2009 ha manifestato pienamente la sua portata negativa con il Pil dell'UE-27 che dimi-

nuisce del 4,2%, così come nell'area Euro (-4,1%). L'occupazione totale registra nell'UE-27 una riduzione dell'1,8% (circa 4 milioni di persone) e il mercato del lavoro risulta essere ancora negativo; il commercio estero presenta una forte riduzione con le esportazioni che scendono del 16% e le importazioni diminuiscono del 23 per cento.

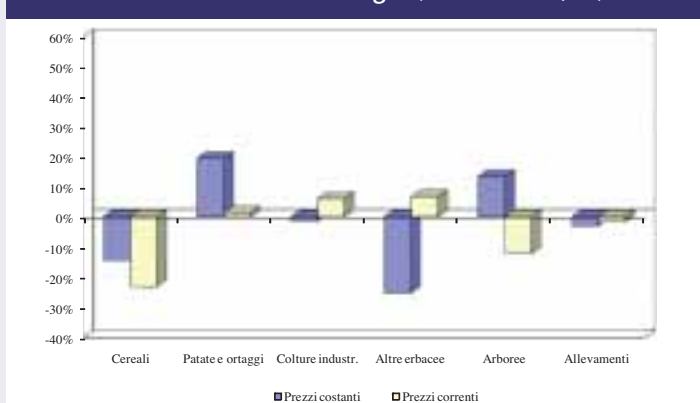
La discussione più importante in corso riguarda la revisione del bilancio dell'Ue. L'importanza delle spese destinate alla PAC sul bilancio comunitario è ancora importante. L'incidenza sulle spese totali, tuttavia, si è sensibilmente ridotta negli ultimi anni, passando dall'1,18% del Pil dell'UE nel periodo 1993-1999 all'1,05% del periodo 2007-2013. Nel 2009 la dotazione di risorse è stata di circa 40 miliardi di euro, e a seguito della modifica di tutti i programmi di sviluppo rurale si dispone attualmente di un importo supplementare di circa 5 miliardi di euro. Nella discussione sulla revisione del bilancio, le politiche che l'Unione Europea intende perseguire dopo il 2013 sono quella dell'ambiente, della ricerca e dell'innovazione, dell'immigrazione, della tutela dei consumatori, della politica estera, dell'energia e del

cambiamento climatico.

Le principali proposte emerse nel 2009 vanno nella direzione di una possibile e ulteriore riforma della PAC. Fra le misure vi sarà quella della possibilità di regionalizzazione del pagamento unico e l'abolizione del metodo storico di calcolo. Le priorità della PAC del futuro saranno la competitività dell'agricoltura e dell'industria agro-alimentare, insistendo sulla promozione di prodotti europei nei Paesi terzi e sostenendo la reciprocità in materia di sicurezza, qualità e benessere degli animali nei confronti delle importazioni provenienti da Paesi al di fuori dell'UE. Le novità della Politica Agricola Comunitaria introdotte dall'Health Check riguardano il regime dei pagamenti diretti, gli interventi di mercato e la politica di sviluppo rurale, ovvero gli ambiti su cui interviene la PAC.

Altre novità riguardano la politica di sviluppo rurale (il secondo pilastro della PAC) atte a sostenere le "nuove sfide" con particolare attenzione ai cambiamenti climatici, all'energia rinnovabile, alla gestione delle risorse idriche, alla biodiversità, alle misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario, e di finanziamento per ricerca e inno-

Variazione della PLV in Emilia-Romagna (2009 su 2008, %)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

vazione nel settore agro-alimentare e rurale.

Lo scenario nazionale. L'agricoltura italiana nel 2009 vede il completamento del quadro delle riforme introdotte dall'Health Check. Inoltre, la crisi economica continua a far sentire i suoi effetti negativi soprattutto sull'occupazione e anche il settore agro-alimentare vive un momento di sofferenza seppur in modo differenziato. I consumi alimentari si riducono per la prima volta in termini monetari e a prezzi costanti del 3,5%. Il tema delle quote latte ha dominato la discussione del mondo agricolo per tutto il 2009, con notevoli proteste per il decreto emanato dal Governo, prima ritirato e poi inserito in extremis come maxi-emendamento al decreto per le misure anticrisi. In autunno è stato approvato dalla Commissione Europea il programma nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo per l'anno 2010. Il plafond destinato all'Italia registra una notevole crescita del budget (+26%) rispetto al 2009. A beneficiare di dotazioni rivalutate saranno la ristrutturazione dei vigneti (cui andranno 98 milioni rispetto agli 83 del 2009) e soprattutto le azioni promozionali extra-UE, che beneficeranno di 35 milioni di euro (contro i 6,3 dell'anno precedente).

Nella legge finanziaria 2010 (n. 191 del 23 dicembre 2009), sono presenti alcune novità per l'agricoltura, ma vengono a mancare le proroghe alle agevolazioni fiscali sull'acquisto dei terreni agricoli e l'agevolazione sull'accisa per il gasolio da utilizzare in serra (dichiarate dall'UE incompatibili con il mercato comune). In totale i finanziamenti al settore agro-alimentare per il 2010 ammontano a oltre 430 milioni di euro e l'incremento registrato rispetto al 2009 deriva sostanzialmente dal rifinanziamento del Fondo di Solidarietà a favore delle polizze assicurative. Tra i provvedimenti, il sostegno del "Made in Italy" a favore delle specificità delle produzioni agricole tipiche, una norma salva-conti delle pensioni agricole, l'incentivo

all'accesso al credito ai fini di investimento e consolidamento delle passività attraverso il rafforzamento delle attività del Fondo di Garanzia nazionale e dei confidi agricoli, la possibilità di usufruire della detrazione IRPEF al 36% delle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, ed alcune misure riguardanti il settore della pesca.

Nelle disposizioni correttive del decreto-legge Anticrisi (DL.103 del 3 agosto 2009) sono presenti alcune misure tra cui agevolazioni all'accesso al mercato fondiario dei giovani imprenditori agricoli, il trasferimento di 150 milioni di euro all'Istituto di sviluppo agro-alimentare (ISA) per lo svolgimento dei compiti istituzionali della società in favore della filiera agro-alimentare, e alcune norme riguardanti i certificati verdi, le infrastrutture irrigue, il credito diretto alle piccole e medie imprese. Nella manovra, il Tremonti ter riguarda un incentivo fiscale sugli investimenti effettuati dalle imprese che consiste in una deduzione pari al 50% del valore dei beni acquistati (limitatamente a macchinari e attrezzature). Altre misure a favore del settore agricolo riguardano le agevolazioni fiscali sull'acquisto di terreni con una dote di 40 milioni a carico del Fondo per la meccanizzazione (decreto Milleproroghe) e sconti all'acquisto di macchine per uso agricolo e industriale e per l'acquisto di trattori a patto che il venditore pratici uno sconto analogo (decreto Incentivi).

3. Produzione e redditività del settore agricolo

Nel 2009 la contrazione dei redditi agricoli nell'Unione Europea è stata molto forte (-12,2%). Rispetto all'UE-15 (-11,5%), la riduzione dei redditi nel 2009 è stata più rilevante nei 12 Paesi nuovi entrati (-16,5%), che evidenziano variazioni negative, con l'eccezione di Malta e Cipro. Nell'UE-15, solo tre Paesi sono in crescita rispetto al 2008, tra cui il Regno Unito (+14,5%). Le numerose variazioni negative

Redditi agricoli nell'UE nel 2009/2008

| Paesi | Reddito pro capite (%) | |
|-----------------|------------------------|---------|
| | 2008/07 | 2009/08 |
| Belgio | -22,6 | -3,5 |
| Danimarca | -24,7 | -7,7 |
| Germania | -6,6 | -21,0 |
| Grecia | -8,0 | 1,0 |
| Spagna | -2,5 | -1,6 |
| Francia | -10,3 | -19,8 |
| Irlanda | -8,7 | -22,3 |
| Italia | 1,7 | -25,3 |
| Lussemburgo | -12,5 | -25,1 |
| Olanda | -12,4 | -13,8 |
| Austria | -4,1 | -20,4 |
| Portogallo | 3,7 | -2,9 |
| Finlandia | -13,1 | 2,6 |
| Svezia | -1,3 | -13,4 |
| Regno Unito | 16,5 | 14,3 |
| Repubblica Ceca | 2,4 | 2,4 |
| Polonia | -17,7 | -24,1 |
| Estonia | -23,0 | -16,2 |
| Lituania | -5,1 | -16,7 |
| Lettonia | -19,4 | -13,5 |
| Slovacchia | 9,7 | -10,4 |
| Ungheria | 18,6 | -35,6 |
| Slovenia | -9,2 | -11,4 |
| Malta | -13,0 | 9,1 |
| Cipro | -2,0 | 1,1 |
| Romania | 28,4 | -15,1 |
| Bulgaria | 28,9 | -10,0 |
| UE-27 | -3,5 | -12,2 |

Fonte: Eurostat.

riguardano alcuni Paesi tra cui Ungheria -35,6%; Italia -25,3%; Lussemburgo -25,1% Germania -21% e Francia -19,8%. La contrazione del reddito dell'agricoltura è dovuta prevalentemente ad una sua riduzione in termini reali (-14,2%) e degli occupati in agricoltura (-2,2%).

A causa della diminuzione dei prezzi, nel 2009, dopo due anni di crescita, la produzione agricola italiana si riduce di quasi il 9%, attestandosi poco oltre 45 miliardi di euro a prezzi base e al netto delle attività secondarie. La produzione agricola a prezzi costanti, con 43,7 miliardi di euro, registra una flessione del 2,5%. Il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca a prezzi correnti, 23,4 miliardi nel 2009, diminuisce in modo consistente rispetto al 2008, -12,8%, mentre a prezzi concatenati si

contrae in modo meno consistente, -3,1%, evidenziando anche una forte riduzione dei prezzi.

In Emilia-Romagna, dopo i buoni risultati del biennio 2007-2008, l'andamento nel 2009 della produzione lorda vendibile ha fatto registrare una netta flessione (-6,2%), anche se inferiore a quella nazionale (-9%). Il valore della produzione agricola si è quindi attestato a poco meno di 3,7 miliardi di euro, con una riduzione di circa 250 milioni di euro rispetto al 2008. Le quantità prodotte invece si sono mantenute abbastanza stabili, con un leggero aumento dell'1%, mentre i prezzi si sono ridotti in modo notevole per molte produzioni agricole.

La stima della redditività delle aziende agricole per il 2009 evidenzia un forte peggioramento dei risultati economici. Si è infatti osservato un calo del valore della produzione del 6,5% rispetto all'anno precedente. Le aziende, per contro, sono riuscite a comprimere i consumi intermedi nella misura dell'1,5% per l'effetto combinato di una riduzione consistente dei costi per i prodotti energetici (-7,7%), cui ha corrisposto un più basso incremento dei costi per i mezzi tecnici. Il valore aggiunto, indicatore della nuova ricchezza prodotta, ha fatto segnare un peggioramento del 15% rispetto al 2008. Le aziende sembrano aver inoltre patito un aumento dei costi per la remunerazione del lavoro e per gli oneri contributivi, oltre ad un lieve aumento dei costi per gli affitti (+2,3%). Il reddito netto aziendale, in conseguenza di tali andamenti, ha registrato un calo di oltre il 24%, attestandosi su valori notevolmente al di sotto dei redditi di riferimento per unità di lavoro nei settori extra-agricoli.

4. Le produzioni vegetali

L'analisi della performance delle produzioni vegetali fa registrare, per l'anno 2009, una flessione del risultato rispetto a quello conseguito nel 2008 in termini di appor-

Superfici e produzioni delle principali colture arboree da frutta in Emilia-Romagna

| | 2008 | | 2009 | | Variazione % 2009/08 | | | | |
|-----------|--------------------|---------------------|--------------------|---------------------|----------------------|-----------------|----------------|------|------|
| | Superficie (ha) | Produzione raccolta | Superficie (ha) | Produzione raccolta | sup. totale* | sup. in produz. | prod. raccolta | | |
| | totale* in produz. | (100 kg) | totale* in produz. | (100 kg) | | | | | |
| Melo | 5.912 | 5.251 | 1.484.480 | 5.767 | 4.831 | 1.744.514 | -2,5 | -8,0 | 17,5 |
| Pero | 25.138 | 22.532 | 5.060.573 | 24.834 | 22.598 | 6.026.960 | -1,2 | 0,3 | 19,1 |
| Pesco | 11.355 | 9.909 | 2.096.025 | 11.162 | 9.764 | 2.141.010 | -1,7 | -1,5 | 2,1 |
| Nettarine | 15.166 | 13.187 | 2.706.490 | 15.082 | 13.074 | 2.888.245 | -0,6 | -0,9 | 6,7 |
| Susino | 5.065 | 4.152 | 582.928 | 5.064 | 4.122 | 701.554 | 0,0 | -0,7 | 20,4 |
| Albicocco | 4.853 | 4.271 | 534.619 | 4.827 | 4.239 | 631.210 | -0,5 | -0,7 | 18,1 |
| Ciliegio | 2.011 | 1.787 | 64.583 | 2.006 | 1.781 | 96.398 | -0,2 | -0,3 | 49,3 |
| Actinidia | 3.497 | 2.808 | 492.702 | 3.509 | 2.950 | 686.435 | 0,3 | 5,1 | 39,3 |
| Olivo | 3.407 | 2.536 | 72.342 | - | 2.648 | 69.492 | n.c. | 4,4 | -3,9 |
| Loto | 1.100 | 1.038 | 158.764 | 1.085 | 1.017 | 158.660 | -1,4 | -2,0 | -0,1 |
| TOTALE | 77.504 | 67.471 | 13.253.506 | 73.336 | 67.024 | 15.144.478 | -5,4 | -0,7 | 14,3 |

*Istat - Coltivazioni 2007 e 2008 Regione Emilia-Romagna.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

to alla PLV (-10,2%). Ai risultati positivi del comparto orticolo (che si è giovato di una buona performance produttiva) e di quello delle colture industriali, si contrappongono la marcata flessione della redditività del settore frutticolo (-16,1%), dovuta allo scarso apprezzamento dei prodotti sul mercato, ed il crollo della PLV del comparto cerealicolo (-23,1%), sul quale hanno congiuntamente inciso la flessione produttiva e la contrazione delle quotazioni.

5. Le produzioni zootecniche

Il 2009 va considerato nel complesso un anno piuttosto negativo per la zootecnia emiliano-romagnola; risulta infatti un declino della produzione ai prezzi di base dell'1,7%, pari a poco più di un quarto rispetto al calo fatto registrare dal complesso delle attività agricole, soprattutto per effetto del calo della PPB per le categorie di carni principali, ossia bovine, suine ed avicuniole, dove si è osservato un ripiegamento sia delle quantità che dei prezzi. Al contrario, l'aumento medio dei prezzi di ovcapri, latte e uova, ha compensato la tendenza negativa in termini di quantità.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

Il credito agrario. La consistenza del credito agrario in Emilia-Romagna, a fine settembre 2009,

è pari a 4.346 milioni di euro e rappresenta il 11,6% del credito agrario nazionale e il 2,8% del credito totale della regione. Risentendo della situazione generalizzata di stretta creditizia, nel 2009 anche il credito agrario in Emilia-Romagna si caratterizza per un forte rallentamento nella sua crescita, rispetto agli anni precedenti. La domanda dei terreni agricoli continua ad essere sostenuta, in particolare da parte di operatori non agricoli. Le quotazioni hanno fatto registrare un incremento per i seminativi e i frutteti, mentre si sono mantenute pressoché stabili per i vigneti. Continua la tendenza al ricorso all'affitto, ma i canoni risultano ancora elevati per la redditività delle aziende agricole.

La meccanizzazione agricola continua ad essere penalizzata dalla situazione congiunturale di crisi e dall'incertezza dei mercati. Nel complesso, sono diminuiti gli investimenti in mezzi nuovi di fabbrica, mentre è aumentato il ricorso a macchine agricole meno complesse e costose. Le mietitrebbiatrici hanno recuperato le posizioni perdute l'anno precedente, mentre sono arretrate le macchine per la fienagione. Le trattrici hanno fatto registrare una modesta ripresa.

La spesa per l'acquisto dei beni intermedi ha registrato un modesto contenimento, beneficiando del calo dei prezzi di alcuni mezzi

tecnici, in particolare dei mangimi, dei concimi e dei combustibili, dopo le quotazioni anomale degli ultimi due anni. Per i costi energetici, il calo del prezzo del greggio a livello internazionale ha consentito di limitare le spese sostenute dagli agricoltori per l'acquisto di carburante e d'energia elettrica.

Per quanto riguarda il lavoro, si è assistito ad un modesto incremento dell'occupazione agricola, che si è mossa in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale, e che ha interessato soltanto il lavoro autonomo, mentre l'occupazione dipendente si è sensibilmente ridotta. Con la caduta occupazionale generale innescata dalla crisi economica, l'agricoltura regionale sembra aver esercitato un effetto richiamo sull'occupazione dei familiari nei settori extra-agricoli in difficoltà. È aumentata ancora l'occupazione di lavoratori immigrati nell'agricoltura regionale, in particolare nelle colture arboree, nell'attività zootecnica e nel lavoro stagionale. L'industria della trasformazione alimentare ha evidenziato una sensibile riduzione delle Unità Locali ed è aumentato il ricorso alla cassa integrazione.

7. L'industria alimentare

La congiuntura. Analizzando l'andamento dell'industria alimentare regionale, emerge che la produzione nel corso del primo semestre

2009 continua a contrarsi con un picco negativo pari a -1,6%, l'andamento prosegue pur sempre con il segno meno per il secondo semestre anche se manifesta un graduale miglioramento e l'annata si conclude con un -1,1%. Anche il fatturato del 2009 chiude con il segno meno (-1,7%).

La parte di fatturato realizzata all'estero dalle imprese emiliano-romagnole che operano nell'alimentare scesa nel 2008 al 17,8% e nel corso del 2009, soprattutto nel finire d'anno (24,9%), risale a sfiorare mediamente il 20%.

Gli ordinativi manifatturieri complessivi, al pari del fatturato e della produzione, globalmente in diminuzione sia a livello regionale (-14,4%) che nazionale (-13,6%),

mostrano variazioni quasi perfettamente sovrapponibili anche se per la prima volta, nel confronto tra Regione e Paese, la situazione meno favorevole è quella regionale. L'industria alimentare regionale chiude il 2009 con un decremento pari al -1,5% degli ordinativi.

Flussi occupazionali e fabbisogno professionale. In Emilia-Romagna nel 2009 circa il 20% delle imprese manifatturiere hanno previsto di procedere a delle assunzioni, un numero analogo a quello nazionale, una percentuale che rappresenta il minimo degli ultimi dieci anni. Le due ragioni principali di non assunzione sono, le difficoltà ed incertezze di mercato ed un organico al completo o comunque sufficiente.

8. Gli scambi con l'estero

I dati su importazioni ed esportazioni di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna, evidenziano per il 2009 un andamento negativo rispetto all'anno precedente, ma meno marcato di quello rilevabile a livello nazionale; in entrambi i casi migliora, invece, il saldo commerciale con l'estero. A prezzi correnti le importazioni agro-alimentari regionali si riducono del 7,9%, contro un -5,1% delle esportazioni, raggiungendo rispettivamente i 4.422 ed i 3.891 milioni di euro. Il saldo per i soli prodotti agro-alimentari, quindi, con-

tinua a rimanere negativo, ma in forte contrazione: si attesta a -531 milioni di euro, rispetto ai -701 milioni dell'anno precedente. La sostanziale tenuta delle performance commerciali del sistema agro-alimentare regionale appare importante, specie se confrontata con il valore record del deficit a prezzi correnti di -819 milioni di euro registrato nel 2004. In Emilia-Romagna, nel 2009, in valore le importazioni agro-alimentari rappresentano il 20,4% delle importazioni totali, mentre le esportazioni incidono solo per il 10,7%.

9. Le politiche regionali per il settore

Nel 2009 il sistema agro-alimentare regionale ha attraversato una fase di difficoltà. La forte variabilità dei prezzi mondiali delle principali commodities e delle materie prime energetiche, che ha caratterizzato gli anni precedenti, ha visto nel 2009 una generale riduzione dei prezzi che ha interessato contemporaneamente più settori produttivi.

I principali comparti della produzione regionale che hanno manifestato difficoltà settoriali sono stati quelli del Parmigiano Reggiano (nella prima parte dell'anno) e dei suini. A questi si aggiungono le difficoltà ricorrenti del settore della frutta estiva, con il caso rilevante di pesche e nettarine, le cui quotazioni hanno subito una notevole riduzione. La situazione di crisi del settore bieticolo-saccarifero è stata messa

sotto monitoraggio per verificare lo stato di avanzamento dei progetti previsti dagli Accordi di riconversione degli ex stabilimenti saccariferi, sottoscritti nel 2007. Lo stato di avanzamento è differenziato nei diversi progetti.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, nel 2009 sono proseguite le difficoltà del bilancio regionale. Prendendo in considerazione i dati di gestione, si evidenzia che gli stanziamenti complessivi ammontano a circa 88,8 milioni di euro (-14% rispetto al 2008), di cui quasi 38 milioni di euro di risorse regionali nuove (corrispondenti al 43% del bilancio 2009). Le riduzioni sono dovute al minore fabbisogno per il cofinanziamento annuale del PSR (-6,2 milioni) e in particolare alla riduzione (-5,7 milioni) effettuata dallo Stato sulle risorse già attribuite alla Regione a titolo di primo prelievo 2008 sul Fondo di Solidarietà Nazionale per le avversità. La performance degli impegni contabili si mantiene a livelli soddisfacenti anche per il 2009, raggiungendo quasi il 69% degli stanziamenti. Considerando anche le risorse programmate e non impegnate (11,2% del totale), il grado complessivo di utilizzo supera l'80% (82% nel 2008). Sul versante dei pagamenti, la percentuale su impegni di competenza è stata di oltre il 65%, mentre i pagamenti in conto residui (impegni 2007 e 2008) sono molto prossimi al 72%. Gli effetti finanziari della revisione della PAC

(Health Check) sul Piano di Sviluppo Rurale si traducono in oltre 122,7 milioni di euro di spesa pubblica aggiuntiva, di cui 71,5 destinati ad incrementare le risorse ordinarie e quasi 51,2 finalizzati al potenziamento delle nuove sfide Health Check. La Regione Emilia-Romagna, per utilizzare al meglio le risorse comunitarie, ha aumentato il proprio impegno finanziario di quasi 17 milioni di euro, considerata anche la notevole riduzione del contributo statale (passato dal 56% al 40%).

L'azione della Regione è proseguita nella ricerca e nel potenziamento degli strumenti organizzativi, quali gli accordi quadro, i progetti di filiera e le Organizzazioni di Produttori.

La Regione si è concentrata soprattutto sul consolidamento delle attività già in essere e sul riconoscimento delle OP esistenti. Le risorse concesse alle OP per ampliamento di attività ammontano a circa 7,5 milioni di euro di contributi dal 2003 al 2009. Le OP attualmente iscritte all'Elenco regionale sono 20: aggregano complessivamente oltre 27 mila soci e rappresentano un fatturato complessivo regionale pari a 475 milioni di euro. Sotto il profilo interprofessionale nel 2009 è stato rinnovato il contratto quadro per il grano duro, la produzione posta sotto contratto è salita a 80.000 tonnellate. È proseguita l'applicazione del contratto quadro triennale per le patate da consumo fresco, che riguarda circa 100.000

tonnellate di prodotto. La Regione Emilia-Romagna, ha sollecitato il Governo e i Ministeri competenti ad affrontare la questione dei rapporti commerciali tra fornitori e Grande Distribuzione Organizzata, con l'obiettivo prioritario di definire un codice di condotta da adottare eventualmente come intesa di filiera, in uno spirito di responsabilità sociale.

Nel 2009 è iniziata l'attuazione del nuovo Programma Poliennale dei Servizi di Sviluppo al Sistema Agro-Alimentare approvato nel 2008. Il Programma ha delineato le priorità sul fronte della ricerca e innovazione di interesse generale, sottolineando l'importanza degli interventi di interesse strategico a supporto delle politiche regionali. Inoltre, sono state introdotte nuove modalità di intervento, ponendo l'accento in particolare sul sostegno dell'attività di ricerca di interesse pre-competitivo; ciò ha portato ad aggiornare i criteri applicativi della legge 28/98 con la promulgazione di tre bandi. Complessivamente le risorse impiegate nel 2009 per i servizi di sviluppo alle imprese agricole e agro-alimentari sono state di circa 10 milioni di euro.

Nel 2009, la Regione Emilia-Romagna ha approvato la Legge Regionale 4/2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole", che ha fatto diventare l'agriturismo un unico grande contenitore normativo, all'interno del quale possono essere svolte tutte le attività di diversificazione tipiche di un'azienda multifunzionale. Nel 2009 le aziende agrituristiche attive in regione sono diventate 918, aumentando di ben 72 unità, pari all'8,5%, rispetto al 2008. L'offerta complessiva di posti letto è stata di 7.485 e l'attività di ristorazione ha ampiamente superato i 3,4 milioni di pasti annui.

10. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Il valore complessivo degli interventi di origine comunitaria destinati al sostegno e allo sviluppo

Occupati dell'agricoltura in Emilia-Romagna, 2000-2009 (migliaia di unità)

| | Numero Variazione 2005=100 | | | | | | | | | |
|------|----------------------------|--------|--------------|--------|--------|--------|------------|--------------|--------|--|
| | dipendenti | | indipendenti | | | | | | | |
| | totale | maschi | totale | maschi | totale | maschi | dipendenti | indipendenti | totale | |
| 2000 | 42 | 28 | 66 | 38 | 108 | 66 | 100 | 100 | 100 | |
| 2001 | 44 | 28 | 61 | 36 | 105 | 63 | 104 | 94 | 98 | |
| 2002 | 43 | 26 | 62 | 37 | 105 | 63 | 103 | 94 | 97 | |
| 2003 | 21 | 15 | 69 | 46 | 91 | 61 | 51 | 106 | 84 | |
| 2004 | 24 | 17 | 66 | 46 | 89 | 62 | 56 | 100 | 83 | |
| 2005 | 25 | 17 | 58 | 41 | 83 | 58 | 60 | 88 | 77 | |
| 2006 | 26 | 20 | 56 | 41 | 82 | 61 | 62 | 86 | 76 | |
| 2007 | 27 | 19 | 50 | 36 | 77 | 55 | 65 | 76 | 71 | |
| 2008 | 25 | 16 | 54 | 38 | 79 | 54 | 60 | 82 | 74 | |
| 2009 | 24 | 13 | 56 | 42 | 80 | 54 | 57 | 85 | 74 | |

Fonte: Istat

dell'agricoltura regionale ha raggiunto nel 2009 la cifra di 710 milioni di euro di risorse impegnate, oltre il 50% in più rispetto allo scorso anno, di cui ben 544 in quota europea. Di questi finanziamenti ben 291 milioni, pari al 41% del totale, sono stati destinati allo sviluppo rurale. Importante e in crescita, rispetto al 2008, anche la quota degli interventi

riguardanti il premio unico aziendale che ammonta a quasi 290 milioni di euro, sia disaccoppiati (titoli ordinari e di ritiro), che accoppiati (art.69 e titolo IV). Gli interventi riguardanti il sostegno ai mercati sono rimasti invece pressoché invariati rispetto allo scorso anno e hanno riguardato prevalentemente il pomodoro trasformato e gli ortofruttili.

L'importo complessivo dei pagamenti erogati agli agricoltori per la PAC mercati e sostegno al reddito per la campagna 2008/2009 è stato, invece, di circa 447 milioni di euro ed ha interessato 51.977 beneficiari, con un aumento degli importi rispetto alla campagna precedente (414 milioni di euro nel 2008) e una riduzione del numero dei beneficiari (53.509 nel 2008).

11. La valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità

Nel 2009, la Regione Emilia-Romagna ha proseguito nelle politiche e nelle azioni di sostegno alle produzioni agro-alimentari certificate, legate al territorio d'origine e a quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi della salute e dell'ambiente, quali le produzioni biologiche e integrate. Per favorire la conoscenza e rafforzare la fiducia dei consumatori, le politiche regionali vengono accompagnate da interventi di orientamento dei consumi ed educazione alimentare, volti a valorizzare il ruolo dell'agricoltura come fonte primaria del cibo, specie per le sue valenze culturali e sociali.

La Regione, inoltre, attiva specifici programmi di promozione in Italia e all'estero, con l'obiettivo finale di stimolare la conoscenza ed il consumo delle produzioni agro-alimentari regolamentate.

È proseguita, anche nel 2009, la promozione dei metodi della produzione integrata da parte della Regione che ha concesso il marchio "QC" a 64 concessionari per produzioni differenziate. Ha inoltre provveduto all'aggiornamento annuale dei disciplinari di produzione integrata.

La Regione Emilia-Romagna continua ad essere quella più rappresentativa riguardo alle denominazioni d'origine. Nel 2009 sono state registrate ben 4 denominazioni emiliano-romagnole (Aceto balsamico di Modena, Amarene brusche di Modena, Formaggio di fossa di Sogliano, Riso del Delta del Po), mentre per altre due (Patata di Bologna e Aglio di Voghiera) ci si trova al termine della procedura comunitaria. Il loro valore complessivo a livello nazionale, secondo recenti stime della fondazione Qualivita, si attesta su 5,3 miliardi di euro alla produzione, corrispondenti a 9,8 miliardi di euro al consumo. Gli studi di Nomisma accreditano all'Emilia-Romagna valori vicini al 40% del totale, facendo presupporre, in prospettiva, un aumento determinato da alcune delle

Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna e dell'Italia nel 1999-2009

| | Prodotti agroalimentari (milioni di euro) a prezzi correnti | | | Contributo % alla formazione della bilancia commerciale ** | |
|---|---|--------|--------|--|--------|
| | import | export | saldo | import | export |
| | Emilia-Romagna (esclusi i prodotti sotto soglia dei capp. 1-24) | | | | |
| 1999 | 3.045 | 2.555 | -491 | 20,52 | 9,79 |
| 2000 | 3.296 | 2.700 | -596 | 18,99 | 9,02 |
| 2001 | 3.571 | 2.844 | -727 | 19,95 | 9,05 |
| 2002 | 3.601 | 2.925 | -675 | 18,70 | 9,17 |
| 2003 | 3.724 | 2.909 | -816 | 19,19 | 9,16 |
| 2004 | 3.862 | 3.044 | -819 | 19,08 | 8,83 |
| 2005 | 3.731 | 3.191 | -540 | 16,59 | 8,55 |
| 2006 | 3.991 | 3.510 | -482 | 15,76 | 8,48 |
| 2007 | 4.441 | 3.765 | -676 | 15,56 | 8,20 |
| 2008 | 4.802 | 4.101 | -701 | 16,70 | 8,64 |
| 2009* | 4.422 | 3.891 | -531 | 20,43 | 10,68 |
| Var.% 2009/2008 | -7,91 | -5,13 | | | |
| ITALIA (esclusi i prodotti sotto soglia dei capp. 1-24) | | | | | |
| 1999 | 23.273 | 15.883 | -7.390 | 11,24 | 7,19 |
| 2000 | 25.381 | 16.967 | -8.414 | 9,82 | 6,52 |
| 2001 | 26.255 | 18.294 | -7.961 | 9,95 | 6,70 |
| 2002 | 26.405 | 19.240 | -7.166 | 10,11 | 7,15 |
| 2003 | 27.075 | 19.146 | -7.930 | 10,29 | 7,24 |
| 2004 | 27.778 | 19.593 | -8.186 | 9,73 | 6,89 |
| 2005 | 28.575 | 20.727 | -7.847 | 9,24 | 6,91 |
| 2006 | 30.649 | 22.373 | -8.276 | 8,70 | 6,74 |
| 2007 | 32.398 | 24.310 | -8.088 | 8,80 | 6,78 |
| 2008 | 33.735 | 26.476 | -7.258 | 8,94 | 7,24 |
| 2009* | 30.336 | 24.542 | -5.795 | 10,31 | 8,46 |
| Var.%2009/2008 | -10,07 | -7,31 | | | |
| ITALIA (esclusi i prodotti sotto soglia dei capp. 1-24) | | | | | |
| 2004 | 28.763 | 20.153 | -8.610 | 10,07 | 7,09 |
| 2005 | 29.505 | 21.312 | -8.193 | 9,54 | 7,11 |
| 2006 | 31.664 | 22.948 | -8.716 | 8,98 | 6,91 |
| 2007 | 33.186 | 24.895 | -8.291 | 9,02 | 6,94 |
| 2008 | 34.602 | 27.055 | -7.547 | 9,17 | 7,40 |
| 2009* | 31.214 | 25.037 | -6.177 | 10,61 | 8,63 |
| Var.% 2009/2008 | -9,79 | -7,46 | | | |

* Dati provvisori.

** La stima a livello regionale del contributo dell'agro-alimentare agli scambi con l'estero della regione ha un valore solo indicativo; esso è, infatti, impreciso, dato che non tiene conto dei prodotti "sotto soglia", e certamente sovrastimata, poiché il totale degli scambi con l'estero della regione non include i prodotti "sensibili", che a livello nazionale nel 2009 hanno un peso del 5,5% dal lato delle importazioni e dello 0,1% da quello delle esportazioni.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

Evoluzione del numero delle imprese attive iscritte nel "Registro delle Imprese" delle Camere di Commercio

| Ateco | Comparti | N. imprese | Quota % | Var. % | Var. % | Var. % |
|-----------------------------|-----------------------|----------------|----------------|------------|-------------|-------------|
| | | 2008 | 2008 | 08/07 | 08/04 | 08/00 |
| Emilia-Romagna | | | | | | |
| 15.00 | Generici | 18 | 0,2 | 5,9 | -21,7 | -43,8 |
| 15.10 | Carne | 1.102 | 11,6 | 0,4 | -1,6 | -1,0 |
| 15.20 | Pesce | 20 | 0,2 | 0,0 | -20,0 | -25,9 |
| 15.30 | Conserven vegetali | 143 | 1,5 | 7,5 | 0,7 | 15,3 |
| 15.40 | Oli e grassi vegetali | 40 | 0,4 | -2,4 | 2,6 | 0,0 |
| 15.50 | Lattiero-caseario | 1.536 | 16,1 | 1,5 | 0,2 | 2,5 |
| 15.60 | Molitoria | 150 | 1,6 | 2,0 | -10,7 | -26,8 |
| 15.70 | Mangimistica | 96 | 1,0 | 3,2 | 4,3 | 0,0 |
| 15.80 | Altri prodotti | 6.225 | 65,4 | 1,8 | 11,1 | 26,9 |
| | di cui: | | | | | |
| 15.83 | - zucchero | 2 | 0,0 | 0,0 | -33,3 | -50,0 |
| 15.85 | - paste alimentari | 482 | 5,1 | -0,8 | -8,7 | -22,5 |
| 15.90 | Bevande | 183 | 1,9 | 7,0 | -5,7 | -14,9 |
| | di cui: | | | | | |
| 15.93 | - vini | 115 | 1,2 | 3,6 | -14,2 | -24,3 |
| 15.98 | - acque e bibite | 19 | 0,2 | 18,8 | 58,3 | 26,7 |
| Alimentari e Bevande | | 9.513 | 16,4(*) | 1,8 | 6,4 | 15,2 |
| Manifatturiera | | 58.142 | | 1,2 | -0,4 | -0,7 |
| Italia | | | | | | |
| 15.00 | Generici | 465 | 0,4 | 12,9 | -44,5 | -59,6 |
| 15.10 | Carne | 5.101 | 4,8 | 3,9 | 2,6 | 7,0 |
| 15.20 | Pesce | 617 | 0,6 | 8,1 | 6,6 | 14,9 |
| 15.30 | Conserven vegetali | 2.500 | 2,3 | 2,3 | 3,1 | 14,2 |
| 15.40 | Oli e grassi vegetali | 4.713 | 4,4 | -2,5 | -8,8 | -10,7 |
| 15.50 | Lattiero-caseario | 11.026 | 10,4 | 3,1 | 9,5 | 28,4 |
| 15.60 | Molitoria | 1.681 | 1,6 | -2,9 | -13,5 | -27,1 |
| 15.70 | Mangimistica | 632 | 0,6 | 1,9 | 0,2 | 2,6 |
| 15.80 | Altri prodotti | 76.388 | 71,8 | 3,0 | 13,0 | 35,4 |
| | di cui: | | | | | |
| 15.83 | - zucchero | 29 | 0,0 | 16,0 | -3,3 | -23,7 |
| 15.85 | - paste alimentari | 5.349 | 5,0 | -1,0 | -3,5 | -7,1 |
| 15.90 | Bevande | 3.317 | 3,1 | 18,8 | -2,6 | -2,8 |
| | di cui: | | | | | |
| 15.93 | - vini | 1.873 | 1,8 | 2,2 | -7,9 | -8,9 |
| 15.98 | - acque e bibite | 425 | 0,4 | 2,4 | -0,9 | -10,1 |
| Alimentari e Bevande | | 106.440 | 16,6(*) | 3,2 | 9,0 | 24,8 |
| Manifatturiera | | 642.707 | | 2,3 | -0,1 | 0,5 |

* Quota percentuale Alimentari e bevande / Manifatturiera.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Registro delle Imprese - Camere di Commercio.

nuove registrazioni. I finanziamenti dell'Assessorato Agricoltura dedicati alla promozione delle produzioni agroalimentari di qualità sono stati rivolti a valorizzare il patrimonio enogastronomico regionale, costituito da oltre 30 denominazioni di origine (DOP e IGP), 60 vini DOCG, DOC e IGT, DOP (N.B. dal 1 agosto 2009 l'applicazione del Reg. CE 555/2008, ha comportato: l'introduzione della nuova classificazione in DOP (Denominazione di Origine Protetta, ex DOCG e DOC e IGP - Indicazione Geografica Protetta, ex IGT) e ben oltre 200 prodotti tradizionali iscritti alla lista ministeriale. Tali finanziamenti vengono erogati attraverso principalmente la L.R. 16/95 e la L.R. 46/93. La concertazione con i Consorzi di tutela, l'Enoteca Regionale, le Strade dei Vini e dei Sapori e altre entità assume un'importanza particolare per assicurare interventi mirati e sinergici tra loro. I finanziamenti

per la promozione all'estero, sono stati gestiti sinergicamente agli interventi previsti nell'ambito dell'Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico (annualità 2008), attuati in collaborazione con I.C.E. Tali fondi, circa 1,3 milioni di euro, di cui 400 mila in Accordo di Programma (fondi 2008) e 160 mila di pertinenza Unioncamere Emilia-Romagna, sono stati tutti destinati ad azioni di promozione nell'ambito del progetto Deliziando. Con questo progetto, in partnership con l'Unioncamere Emilia-Romagna e l'Istituto nazionale per il Commercio Estero e in collaborazione con i Consorzi di tutela e valorizzazione e l'Enoteca Regionale, la Regione sostiene l'internazionalizzazione delle aziende agro-alimentari regionali attraverso il loro coinvolgimento in azioni promo-commerciali in Europa e mercati extra UE.

L'impegno della Regione per promuovere consumi alimentari consapevoli si è concretizzato nel 2009 in numerose iniziative con l'investimento di circa 900 mila euro, di cui 600.000 assegnati alle Province. Una delle novità dell'anno 2009 è stata rappresentata dal Programma Comunitario "Frutta nelle scuole", introdotto dal regolamento (CE) n.13/2009, per far fronte allo scarso consumo di frutta e verdura da parte dei bambini di età compresa tra i sei e gli undici anni, attraverso la distribuzione gratuita nelle scuole di merende a base di prodotti ortofrutticoli, in abbinamento ad azioni informative e formative. La Regione Emilia-Romagna ha aderito alla "Strategia nazionale 2009/2010". La prima annualità del Programma è stata finanziata con oltre 26 milioni euro, di cui 15 di fonte comunitaria e 11 di fonte nazionale ed ha raccolto ben 868.900 adesioni di alunni delle scuole primarie, con oltre 4.000 scuole coinvolte sul territorio nazionale.

12. Attività e progetti del sistema camerale

Le Camere di Commercio e la loro Unione regionale sono impegnate

su diversi versanti a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Nell'ambito delle attività di monitoraggio delle economie locali, viene approfondito sia l'andamento del settore agricolo, sia quello dell'agro-alimentare.

Un riferimento nazionale è il sistema informativo Excelsior, indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che esamina la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni sui flussi occupazionali e sui fabbisogni professionali anche per l'agricoltura e l'industria alimentare. Per il 2009 emerge in primo luogo una leggera riduzione dello stock di dipendenti medi stabili, influenzata dal clima congiunturale fortemente negativo, che non interromperà la pluriennale tendenza di fondo alla crescita della manodopera dipendente stabile, uno dei segnali più rilevanti della tendenza alla modernizzazione dell'agricoltura.

Le Camere di Commercio sono impegnate da oltre 45 anni nella certificazione dei vini DOC e DOCG. Nel 2009, le 15 Commissioni di degustazione operanti presso le Camere di commercio hanno rilasciato certificazioni di idoneità per quasi 755 mila ettolitri di vino a denominazione d'origine, verificati partita per partita prima della loro immissione al consumo. Numerosi e diversificati sono gli interventi integrati del sistema camerale emiliano-romagnolo per la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, sia nei mercati esteri che in Italia, anche attraverso il progetto "Deliziando".

Le Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna hanno contribuito a far crescere l'operatività della borsa merci telematica, con l'obiettivo di concentrare le contrattazioni in condizioni di trasparenza e di perfezionare i sistemi di commercializzazione. Il riscontro da parte degli operatori è positivo: si è giunti a scambi per un valore di quasi 267 milioni di euro nel 2009, con un incremento del 54,9% rispetto ai 172 milioni di euro toccati nel 2008. Le operazioni registrate sono risultate 6.977, con un incremento del 112,6%.



Nasce in Emilia la visiera del futuro

*Si oscura automaticamente in base alla luminosità
L'ha ideata Raleri, start up di Aster*

Funziona a cristalli liquidi e cambia luminosità, ad esempio entrando e uscendo dalle gallerie. È alimentata a energia solare e ha un sistema antinebbia che assorbe la condensa. È la visiera del futuro per viaggiare super sicuri in moto e viene dall'Emilia-Romagna. A lanciarla sul mercato Raleri, start up innovativa hi-tech nata nel 2008 e da quest'anno entrata nell'incubatore We Tech Off di Aster. "Il progetto – spiega il direttore del consorzio di Aster Paolo Bonaretti – è attivo dal 2008 e amplia ad altri settori il campo d'intervento di un primo incubatore nato in Emilia-

Il segreto è un dispositivo fotocromatico a cristalli liquidi con celle solari

Romagna per il settore Ict, rafforzando in particolare il contatto con il mercato, il networking e l'internazionalizzazione".

Il decollo di Raleri è legato anche al rapporto con un'impresa statunitense che produceva visiere oscuranti destinati ai piloti d'aereo militari. Poi la ricerca avanza e il team emiliano-romagnolo inizia a lavorare con i colleghi d'oltreoceano. Tre anni fa iniziano test e sperimentazioni sui primi prototipi. L'idea vincente, implementare su quel sistema le celle solari, che alimentano i cristalli liquidi ma soprattutto garantiscono il desiderato automatismo, facendo sì che il livello di oscuramento della visiera si adatti immediatamente all'intensità della luce che proviene dall'ambiente esterno. Da qui Raleri ha proseguito su questa strada, sfornando nuovi prodotti come il sempre efficace inserto PCSshade: la visiera Full-Time. L'ultimo modello della visiera contiene un esclusivo pigmento fotocromatico che reagisce in soli quattro secondi ed è realizzato in una plastica particolare che "assorbe" la

condensa che si forma alle basse temperature all'interno. La visiera, una volta applicato al suo interno PCSshade, risulta adatta ad ogni stagione e ad ogni ora del giorno.

Un'idea, quella della visiera fotocromatica, che nasce dalla passione dei fondatori dell'impresa per la motocicletta. "Una passione – racconta Francesco Rambaldi, uno dei fondatori della società – che nel corso degli anni, ci ha portato in luoghi bellissimi, ci ha fatto incontrare persone meravigliose e vivere esperienze indimenticabili. L'idea della visiera oscurante è appunto nata durante un viaggio. Mentre viaggiavo tra Bologna e Catania, ho notato che uno dei movimenti ricorrenti durante la guida era quello di alzare la visiera per abbassare gli occhiali da sole in corrispondenza delle gallerie. Quella di operare sul casco e guidare la moto con una mano sola a pieno carico, a volte in corsia di sorpasso, era un'operazione decisamente pericolosa". Da qui l'idea di una visiera in grado di adeguarsi istantaneamente alla luminosità, la constatazione che non era stata ancora "inventata" e alcuni mesi di lavoro per arrivare alla realizzazione del prototipo, "un paio di occhiali a cristalli liquidi, di quelli che si usano per la visione stereoscopica sui computer, opportunamente modificato e alimentato con delle celle solari tolte da alcune calcolatrici".

Problema numero uno? Industrializzare il prototipo, trasformandolo in una vera e propria visiera: un risultato raggiunto nel 2007, grazie anche alla collaborazione con l'azienda statunitense. Fino al definitivo salto di qualità, con la costituzione ufficiale di Raleri e – infine – l'ingresso nell'incubatore We Tech Off. Un percorso vincente, tanto da convincere i soci di Raleri a pensare anche alle quattro ruote, progettando gli specchi retrovisori LCD per automobile, nati per non essere abbagliati dalle vetture che arrivano da dietro, facili da installare, alimentati da batterie di lunga durata e in grado di spegnersi da soli grazie a un sensore di vibrazioni che si accorge quando l'automobile si ferma ●



La visiera "oscurante" realizzata da Raleri

di Augusto Zanotti

di Natascia Ronchetti

La conferma dall'indagine di Confindustria ER sugli investimenti delle imprese industriali

Lenta ma costante Si chiama ripresa

La prima buona notizia è che sono arrivati concreti segnali di recupero dell'economia. "La ripresa c'è", dice Anna Maria Artoni, presidente degli industriali emiliano-romagnoli, che non manca però di esprimere preoccupazione per gli effetti della dura manovra economica del Governo, con i pesanti tagli alle Regioni. La seconda buona notizia è che il sistema industriale regionale spinge senza tentennamenti sul pedale dello sviluppo della green economy, in sintonia con le politiche regionali, che puntano su uno sviluppo sostenibile per raggiungere l'obiettivo

Confortante
è anche la fiducia
degli imprenditori
sulle opportunità
della green economy

di una crescita duratura.

Due conferme arrivate da Confindustria, con un'indagine sugli investimenti delle imprese industriali dell'Emilia-Romagna, realizzata nel primo trimestre del 2010 con una ricerca che ha coinvolto 757 aziende del settore manifatturiero (per un totale di 76mila addetti e un fatturato complessivo pari a 22,5 miliardi) costituite per oltre il 60% da piccole imprese (fino a 49 addetti). "Ora occorre garantire interventi strutturali e continuativi - dice Artoni - lo sforzo che deve essere fatto va nella direzione delle coerenza, della continuità, della certezza delle regole. E dobbiamo continuare a investire

sulla conoscenza e sul capitale umano, che è la nostra principale risorsa, puntando su scuola e formazione". L'indagine conferma che per gli imprenditori gli investimenti sono un fattore chiave di successo. Tanto che nemmeno nel 2009, anno della grande depressione, la spesa delle imprese ha registrato un crollo (è stata mediamente del 5,3% del fatturato, contro il 5,7% dell'anno precedente). E soprattutto ben l'84,1% degli imprenditori ha intenzione di realizzare investimenti nell'anno in corso: un dato che è da considerare un segnale dei primi effetti della ripresa di fiducia che si sta registrando tra le imprese della regione.

Certo, restano le incognite, e il

Centro Studi di Confindustria le elenca tutte: dall'impovertimento delle aziende generato anche dalla stretta creditizia operata dalle banche alla zavorra della stagnazione del mercato immobiliare, per finire con l'alto indice di disoccupazione. Ma la strada sembra essere in discesa. Nel percorso, rileva l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, la Regione è al fianco delle aziende. "Il Piano territoriale regionale - dice Muzzarelli - ha definito le traiettorie dello sviluppo attraverso la valorizzazione del capitale territoriale, del capitale umano, di quello economico e sociale. Avremo ancora bisogno di far leva sugli ammortizzatori sociali, almeno fino all'autunno di quest'an-



Quasi il 45% delle imprese dichiara di fare investimenti in campo ambientale, il 25% da almeno tre anni, ben il 75% tra le grandi imprese. Questo dimostra, secondo Confindustria Emilia-Romagna, che "la green economy non è una moda ma un fattore di competitività"



no. Ma intanto lavoriamo per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese, la ricerca e l'innovazione. Con una proposta di legge sulla legalità e sulla sicurezza ci prepariamo ad aiutare le realtà produttive serie e a mettere fuori dal sistema imprenditoriale le aziende che sfruttano il lavoro nero”.

L'anno scorso le imprese della regione hanno dirottato la gran parte della spesa per gli investimenti sulla ricerca e lo sviluppo (39,8%), sull'Ict (39,4%), sulle linee di produzione (38,8%) e sulla formazione (36,7%). Nel 2010 puntano sulle risorse umane. Lo sforzo maggiore sarà concentrato infatti sulla formazione (46,6% delle imprese), seguita a ruota da ricerca e sviluppo (44,8%). Anche se non manca la volontà di puntare sull'internazionalizzazione produttiva e commerciale (indicata rispettivamente dal 12,2% e dal 21,3% delle aziende intervistate): non solo per recuperare le quote di mercato oltreconfine perse durante la crisi ma anche per agganciare nuovi mercati esteri e aprire nuove opportunità per l'export.



LA STRATEGIA

Rispetto delle regole, rapidità degli adempimenti Valutazione di impatto ambientale Da oggi procedure più semplici

Meno burocrazia e semplificazione amministrativa per ridurre i tempi di valutazione dell'impatto ambientale. Mentre il sistema industriale regionale conferma di essere pronto a raccogliere la sfida dell'investimento sull'economia verde, dalla Regione arriva un altro sostegno alle attività produttive, con le nuove disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale. La Giunta ha infatti approvato una direttiva in base alla quale le autorità competenti dovranno operare la verifica di completezza della documentazione necessaria alle procedure. Cosa che, di fatto, consentirà di avviare i procedimenti solo in presenza di tutta la documentazione necessaria, con una riduzione dei tempi previsti. La Regione infatti indicherà preventivamente, per ogni tipo di progetto, tutti gli atti da presentare, in modo da evitare la richiesta di successive integrazioni, oggi molto frequente e principale fattore di allungamento dei tempi necessari per i procedimenti. Un altro passo nella direzione dell'alleggerimento del carico burocratico.

“Responsabilizzazione dei soggetti competenti, riduzione dei tempi e dell'aggravio burocratico – dice l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – sono obiettivi fondamentali insieme alla sicurezza del territorio e dell'ambiente. La direttiva

va approvata è un altro passo verso la direzione di una Regione in cui si decide cosa fare e cosa non fare, senza incertezze né ritardi, ma nel pieno e rigoroso rispetto delle regole, della legalità e della responsabilità”.

Per garantire una maggiore efficacia dei procedimenti è previsto che ai lavori della Conferenza di servizi per la procedura di valutazione dell'impatto ambientale (Via), partecipi un unico delegato per ogni amministrazione, chiamato a rappresentarne tutte le valutazioni e le competenze. Sono inoltre stati fissati indirizzi per lo svolgimento di un unico iter per i procedimenti unici per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Compito della Regione sarà quello di predisporre adeguati strumenti informatici di supporto alla definizione e alla valutazione dei progetti, con banche dati sulle norme, sui dati ambientali, territoriali e di pianificazione. La Regione realizzerà anche dei corsi di formazione per tutti coloro che sono chiamati ad occuparsi delle procedure di valutazione. La direttiva ha posto le base per una nuova normativa regionale che modifichi e renda maggiormente efficace la legge attualmente in vigore, la numero 9 del 1999 (Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale)●

Nella propensione agli investimenti si registra una grande differenza tra la galassia delle piccole imprese e il mondo delle medie e grandi aziende. È la stragrande maggioranza di queste ultime, infatti, ad aver messo in cantiere una forte politica di investimenti (precisamente il 93,9% delle imprese di medie dimensioni e il 96,4% delle grandi aziende). Mostrano più cautela i piccoli imprenditori (uno su cinque non prevede investimenti): ma quelli che investono puntano soprattutto sulla formazione del personale – al primo posto – e sulla R&S. Quest'ultima balza invece in cima alla classifica tra le grandi aziende, vale a dire quelle

con un numero di addetti che supera le 250 unità.

Se l'indagine conferma che servono politiche di sostegno per favorire gli investimenti delle piccole aziende, anche agevolando la costituzione di reti aziendali, contemporaneamente indica come per il settore produttivo emiliano-romagnolo il freno principale sia costituito dall'incertezza sull'andamento della domanda, dalla difficoltà di reperire risorse finanziarie, anche a causa del credit crunch, e dal carico burocratico. Le aziende hanno comunque imboccato con decisione la strada della green economy, considerata un fattore chiave di successo e sviluppo. Per gli indu-



striali si tratta infatti di un sfida non più rinviabile per non perdere ulteriore terreno rispetto ad altri Paesi europei, come la Germania, che in questo campo hanno fatto passi di gigante. E indicano in un modello di filiera l'unico approccio allo sviluppo di una vera e propria industria verde. Del resto, lo scenario in cui si muovono le imprese è estremamente favorevole. Basti dire che l'Emilia-Romagna si riconferma leader in Italia nella registrazione Emas. "La green economy non è una moda ma un fattore di competitività", osservano a Confindustria, indicando in una politica di incentivi fiscali una leva fondamentale per favorire l'adozione di comportamenti virtuosi e sviluppare innovazione in campo ambientale. Politica di incentivi alla quale la Regione, proseguono, può dare il proprio contributo per la parte di competenze che le sono attribuite. Anche se serve, aggiungono, una normativa (regionale, nazionale ed europea) coordinata e condivisa con il sistema industriale, attraverso la definizione di standard e indirizzi tecnologici. Questo in un quadro nazionale, che, come ha spiegato Piero Gnudi, presidente dell'Enel, vede muovere intorno alle energie rinnova-

vabili qualcosa come 6 miliardi all'anno, con una previsione di crescita del 17%.

Che il sistema produttivo regionale sia pronto per scommettere su uno sviluppo sostenibile lo dicono i numeri. Quasi il 45% delle imprese dichiara di fare investimenti in campo ambientale (di queste quasi il 25% lo fa da almeno tre anni). In pole position ci sono le grandi aziende: quelle che realizzano o prevedono di realizzare investimenti in tale ambito sono infatti il 75%. Più indietro invece le piccole imprese, con una quota del 51,7%. Ma che la sensibilità degli imprenditori nei confronti della green economy sia in costante aumento lo dimostra il fatto che il 54,7% delle aziende ha adottato volontariamente una politica di sviluppo sostenibile per migliorare la competitività: solo il 18% ha infatti realizzato investimenti in campo ambientale per avere accesso ai finanziamenti pubblici. E la consapevolezza che la strada della sostenibilità debba continuare ad essere percorsa è estremamente diffusa tra i vertici delle imprese di grandi dimensioni. Molte poi le ragioni che spingono gli industriali in questa direzione. Certo, c'è il vantaggio competitivo assicura-

to dalla riduzione dei costi di produzione, ma anche la scelta di una diversa politica di marketing verso clienti e fornitori, così come la ricerca del consenso sociale. Se le piccole aziende puntano sulla green economy per aumentare la redditività aziendale, le grandi considerano gli investimenti in campo ambientale come una strategia di sviluppo nel medio e nel lungo periodo. Del resto, come osserva lo stesso Muzzarelli, "la green economy costituisce un profondo cambiamento della cultura imprenditoriale e chiama le aziende ad affrontare una sfida aggiuntiva". Sfida che la Regione sostiene, come dimostra la scelta fatta dall'Ente di viale Aldo Moro di premiare con punteggi aggiuntivi i progetti con un marchio di qualità ambientale nell'erogazione, attraverso i bandi, dei contributi pubblici destinati a supportare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione. Per quanto riguarda gli ambiti di intervento, il 54,1% delle imprese ha realizzato investimenti per il trattamento dei rifiuti, per la riduzione degli sprechi e il riutilizzo dei materiali nel processo produttivo. Quasi il 40% ha invece puntato sull'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera. Scelta spinta dalle normative regionali, nazionali e comunitarie, anche se, osservano gli industriali, gli obiettivi fissati dalla Ue richiedono politiche capaci di incidere sui trasporti (diminuendo quelli su gomma) e sui consumi energetici in campo civile e pubblico.

Consistente anche la quota delle imprese che ha fatto investimenti per la riduzione dei consumi idrici, per aumentare l'efficienza energetica (e abbattere quindi gli elevati costi dell'energia necessaria per la produzione) e per utilizzare le energie rinnovabili. Restano molti nodi da sciogliere, secondo Confindustria. A partire dalle grandi infrastrutture, come il Passante Nord, opera strategica non solo per l'economia emiliano romagnola ma per tutto il Paese. Gli industriali poi chiedono un forte investimento sulla banda larga, per eliminare il digital divide che ancora oggi, anche in Emilia-Romagna, penalizza una quota consistente delle aziende ●

Artoni, Gnudi
e Marchesini
a colloquio



Pubb



di Matteo Beghelli

Disponibili da oggi, sull'innovativa piattaforma Smail, i dati relativi all'intera regione

Mercato del lavoro a portata di click

Una fotografia della consistenza e dell'evoluzione di imprese attive e relativi addetti

L'emergenza occupazione più di ogni altra sta emergendo in questa fase di uscita dalla crisi. Come tenere sotto osservazione il fenomeno per intervenire in modo efficace? A questo interrogativo può dare oggi una risposta Smail – il Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro – dell'Emilia-Romagna. Smail è un nuovo strumento informativo statistico che fotografa la consistenza e l'evoluzione delle imprese attive in regione e dei loro addetti. Grazie all'integrazione tra il Registro Imprese delle Camere di commercio e gli archivi occupazionali dell'Inps,

il nuovo sistema supera i tradizionali ostacoli che hanno impedito sino ad oggi di poter seguire con tempestività, e in modo affidabile, l'evoluzione del contesto economico e occupazionale.

Il sistema informativo, accessibile on-line dai siti delle Camere di commercio della regione e di Unioncamere Emilia-Romagna, è il frutto di un complesso procedimento statistico che incrocia le diverse fonti disponibili. Il nuovo strumento, frutto della collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Camere di commercio e Gruppo Clas di Milano, non si limita a evidenziare quante sono le imprese, le unità locali effettivamente in attività – riconoscendole tra quelle iscritte nei registri amministrativi – e i loro addetti, ma fornisce informazioni dettagliate su un ampio ventaglio di caratteristiche aggiuntive. I dati sono infatti disponibili a livello di dettaglio settoriale e secondo la dimensione delle imprese, la loro forma giuridica o l'anzianità. È anche possibile svolgere analisi mirate su particolari segmenti.

Smail si caratterizza anche per la qualità dei dati, grazie all'applicazione di accurati controlli qualità, garantendo contemporaneamente un "fastidio statistico" per le imprese pressoché nullo: solo in pochi casi si è infatti reso necessario interpellare direttamente le imprese al fine di confermare informazioni non coerenti o mancanti. Sul versante degli addetti, i dati riguardano, fra l'altro, la distinzione tra dipendenti e non (con separata indicazione della componente interinale), il livello di inquadramento (dirigenti, impiegati, operai), la nazionalità, l'età, il genere. In sintesi, un insieme di informazioni utili a diverse categorie di utenti, primi tra tutti gli operatori istitu-

zionali che possono disporre di una base informativa utile per indirizzare le proprie politiche.

Tra gli altri punti di forza di Smail, da sottolineare l'articolazione territoriale delle informazioni, fino al dettaglio comunale. Gli utenti possono analizzare non solo la situazione più recente, ma anche alcune tendenze degli ultimi anni. Già oggi sono a disposizione dati relativi al 2007, 2008 e 2009. Ad oggi, i dati sono aggiornati a giugno 2009, mentre da ottobre il quadro sarà aggiornato a dicembre. A fine 2010 sarà poi a disposizione l'aggiornamento relativo al primo semestre di quest'anno. L'accesso, gratuito, è all'indirizzo: <http://www.uc-rer.camcom.gov.it/> ●



LA SCHEDA

In un anno occupazione giù dell'1,6% nel privato

Analizzando i dati di Smail Emilia-Romagna si scopre che tra giugno 2008 e giugno 2009 il mercato del lavoro privato in regione ha registrato una riduzione dell'1,6% nel numero di addetti, una flessione determinata dall'industria (meno 4,4 per cento) e dalle costruzioni (meno 3,7 per cento), mentre la stabilità degli altri settori (servizi, public utilities e agricoltura) ha consentito di contenere il calo complessivo dell'occupazione nella regione. Tra i settori più colpiti spiccano minerali non metalliferi (meno 7%) e moda (meno 6%), mentre risulta praticamente stabile l'alimentare (meno 1%). Nei servizi, in crescita sanità e assistenza (più 4,7%) e turismo (più 3,3 per cento). Male i trasporti, meno 5,7 per cento. Sono Modena e Bologna le province più interessate dal calo di addetti, con flessioni superiori al 2,5%. Parma e Ravenna uniche realtà in terreno positivo, se pure di una modestissima frazione di punto. ●

Pubb

di Antonella Cardone

Varato il protocollo di collaborazione tra Regione e sei Fondazioni bancarie

Nuove prospettive per l'housing sociale

Prevista la costituzione di un Fondo etico per rispondere al bisogno di case

Housing sociale e un fondo immobiliare etico per contrastare il disagio abitativo che affligge fasce sempre più ampie della popolazione, a partire dai giovani. Con l'obiettivo di attivare interventi per cento milioni di euro, è stato varato il protocollo di collaborazione tra sei Fondazioni bancarie e Regione, che va a consolidare il percorso verso la costituzione di un Fondo immobiliare etico per l'housing sociale: una tappa decisiva che consentirà di costituire in poco tempo uno strumento strategico per le politiche abitative regionali.

Il Comitato promotore del Fondo immobiliare etico, costituito da sei importanti Fondazioni bancarie regionali - Fondazione Carisbo,

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio Piacenza e Vigevano, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini - in accordo con la Regione sta perfezionando appunto la costituzione di un Fondo immobiliare chiuso per rispondere al disagio abitativo che colpisce fasce crescenti di popolazione (in prima battuta giovani coppie e studenti, ma i destinatari saranno definiti con precisione nei singoli bandi assieme alle Amministrazioni locali) con redditi medio-bassi, insufficienti per accedere alla casa in proprietà, ma anche per confrontarsi con il libero mercato dell'affitto.

Il Fondo sarà gestito da una Società di gestione del risparmio (Sgr) con criteri etici e non speculativi. Con la sottoscrizione del protocollo, il



Comitato si impegna a condividere con la Regione finalità e criteri che ispireranno l'attività del Fondo immobiliare. Il protocollo pone così le basi per definire la struttura e il funzionamento del Fondo, e per una valutazione dei modi e tempi di una partecipazione dell'Amministrazione regionale alle operazioni.

Il Fondo immobiliare avrà un patrimonio iniziale di 35 milioni di euro che consentirà di accedere al Sistema integrato di fondi nazionali e locale (con una dotazione di oltre 2,6 miliardi di euro, di cui 1 miliardo della Cassa depositi e prestiti, 150 milioni del ministero del Tesoro e 1,5 miliardi da Intesa Sanpaolo, Unicredit, Generali, Allianz e una decina di casse di previdenza private) previsto dal cosiddetto "Piano Casa".

IL PROGETTO

Erogati fino ad ora 1 milione e 648mila euro
Contributi per le giovani coppie

Diecimila euro che diventano 13mila se l'alloggio è realizzato con tecniche costruttive rispettose dell'ambiente e del risparmio energetico, e arrivano fino a 15mila euro per le famiglie con almeno un figlio. È l'ammontare del contributo regionale per le giovani coppie, per il cui bando fino a oggi sono arrivate 141 domande, per un ammontare di 1 milione e 648 mila euro. Il bando "Una casa per le giovani coppie e altri nuclei familiari" ha offerto alle famiglie il contributo della Regione dopo la sottoscrizione del pre-contratto con le imprese che mettevano a disposizione alloggi a prezzo convenzionato.

Il maggior numero di richieste di contributo,

ben 49, è arrivato da Parma (di cui 34 nel capoluogo, quasi il 70% del totale della provincia), 20 dalla provincia di Modena, 19 nella provincia di Bologna, 18 nelle province di Reggio Emilia e Rimini, 9 a Ferrara e 8 Ravenna. Nessuna richiesta dalle province di Piacenza e Forlì-Cesena. Il 30% degli alloggi scelti hanno caratteristiche tecniche e costruttive rispettose dell'ambiente e del risparmio energetico: dei 42 'alloggi green' ben 23, più della metà, sono concentrati nella provincia di Parma. Il 42% degli immobili sono localizzati nei capoluoghi di provincia. In tutta la regione gli alloggi disponibili erano 1.587 e di questi ne sono stati richiesti circa il 9% ●





In questo modo si attiveranno ulteriori risorse per la partecipazione a Fondi immobiliari di carattere etico-locale nella misura pari al 40% del patrimonio. Il Fondo si avvarrà inoltre di accordi con le Amministrazioni locali per la disponibilità di aree e immobili da destinare a interventi di edilizia sociale come previsto dal

Piano territoriale regionale. Complessivamente, a regime, il Fondo sarà in grado di attivare interventi per oltre 100 milioni di euro.

A Bologna, la prima realtà a mettere sul piatto del pacchetto casa regionale un'area è l'Acer. Vale sei milioni di euro (per circa 80 appartamenti) e si trova all'ex Mercato ortofrutticolo. "La proposta dell'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli sull'housing sociale ci convince e siamo pronti a fare la nostra parte", scandisce Enrico Rizzo, presidente dell'Acer (la società che gestisce le case pubbliche) di Bologna. Rizzo ricorda anche che "noi già abbiamo le aree da dedicare a questo genere di operazioni con finalità sociale". Si tratta in particolare dell'area da 3.527 metri quadrati all'ex Mercato che per ben due volte è stata messa all'asta senza trovare un compratore. "Dopo questo secondo tentativo fallito – spiega Rizzo – Acer aveva già deciso di verificare la possibilità di un investimento nell'housing sociale. Le proposte di Muzzarelli confermano ora che l'ipotesi di valorizzazione di questa area potrebbe diventare un progetto concreto di edilizia sociale" ●

IL CASO

L'iniziativa a Reggio Emilia per favorire legalità e trasparenza

Appalti pubblici ai raggi x

Sempre disponibili e consultabili con un clic, in nome della trasparenza e della legalità. Accade a Reggio Emilia dove, su proposta della Provincia, nasce Opa-Re, un osservatorio sugli appalti pubblici che si presenta unico nel suo genere. In qualsiasi momento, infatti, chiunque potrà accedere on line alle informazioni sulle procedure, sui lavori, sulle imprese che li svolgono, compresi sub-appalti e sub-forniture. Lo strumento si preannuncia particolarmente efficace in un territorio come quello reggiano, dove il tessuto di piccole e medie imprese rende maggiore il rischio di infiltrazioni malavitose. Il progetto è reso possibile da un protocollo a cui hanno aderito la Prefettura, i Comuni, la Camera di commercio, le associazioni di categoria, i sindacati, le aziende sanitarie, Inps, Inail, Ispesl, Direzione provinciale del lavoro, Acer, e Act, il Consorzio di bonifica Emilia centrale ●

GLI OBIETTIVI

Riqualificazione urbana: una risposta innovativa per far fronte al disagio abitativo **Una città più bella, 2.000 appartamenti in più**

“Opereremo perché la nuova misura pensata per l'housing sociale possa potenziare il Piano Casa dell'Emilia-Romagna”. È l'impegno di Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive con delega all'Edilizia. “Siamo perfettamente consapevoli di quanto la casa sia centro degli affetti e luogo di vita per ognuno – prosegue Muzzarelli – a maggior ragione, in una fase di crisi come quella che stiamo attraversando, è necessario impegnarsi per dare risposte a chi è più esposto al disagio abitativo, e quindi giovani coppie e studenti. Grazie alle Fondazioni – aggiunge l'assessore – mettiamo in moto 100 milioni di euro, che consentiranno di riqualificare 'pezzi' di città e mettere a disposizione circa 2000 appartamenti in più”.

Quello sull'housing sociale è uno strumento in più per le politiche regionali, che si va a sommare alle diverse misure già varate sul tema “casa”, ricordano da viale Aldo Moro. Ci sono ad esempio i finanziamenti destinati attraverso il Bando per le giovani coppie, il Programma 3000 case per l'affitto e la prima casa di proprietà, e il “Piano casa” regionale esplicitato con la legge regionale 6/2009 a

cui si aggiunge la recentissima sottoscrizione dell'Accordo di programma, con il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, denominato “Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile”.

Tante, del resto, le emergenze e le richieste tra cui districarsi. “Fornire la possibilità alle giovani coppie, ad esempio, di acquistare una casa e dare vita a nuove famiglie, rappresenta – illustra Muzzarelli – un investimento per il futuro del territorio emiliano-romagnolo in cui i giovani possano essere protagonisti della comunità in cui vivono”. Il successo del bando “Una casa per le giovani coppie e altri nuclei familiari” per l'assessore “rappresenta un buon segnale e ci consegna la consapevolezza che, passo dopo passo, abbiamo imboccato la giusta direzione. Cioè si è coniugato sia la risposta alla richiesta di alloggi per costruire nuove famiglie sia il sostegno al comparto dell'edilizia e costruzioni. Per le giovani coppie, ora proseguiremo rapidamente con un terzo bando utilizzando le risorse rimaste” ●



di Nicoletta Canazza

Industria dei cosmetici, in Emilia-Romagna l'8,5% dell'intera produzione nazionale

Se il business gira in bellezza

Cosmesi, farmacia, erboristeria. In Emilia-Romagna la bellezza fa girare un business dai numeri importanti, e non solo a livello di consumo. La regione vale l'8,5% della produzione totale dell'industria del comparto, la cosiddetta chimica per il consumo, grazie a poche decine di

aziende (tra multinazionali e realtà di nicchia), spesso spin off della chimica, e un migliaio di addetti, indotto compreso. Considerato che la produzione italiana di cosmetici soddisfa l'80% della domanda interna, si può dire che un prodotto cosmetico su 10 circa arriva

dall'Emilia-Romagna. In regione convivono grandi gruppi e piccole aziende di nicchia fortemente vocate all'innovazione, che hanno in Cosmoprof, la kermesse bolognese di richiamo internazionale, il punto di riferimento. È qui che converge ogni anno la migliore produzione nazionale, quasi tutta concentrata

tra Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto.

Partiamo dai numeri. Secondo UnipRro, l'associazione italiana delle imprese cosmetiche, che fa parte di Federchimica-Confindustria (oltre 500 associate, di cui il 50% in Lombardia), nel 2010 il fatturato del settore dovrebbe arrivare a quota 9,1 miliardi (più 3,1% sul 2009) grazie alla tenuta del mercato interno e a un export che negli ultimi cinque anni è cresciuto di un 30%. "La cosmetica - spiega Fabio Franchina, presidente di Unipro - tiene rispetto all'indebolimento generale, sia sul fronte delle aziende che sulla disponibilità di spesa dei consumatori. L'uso dei cosmetici non frena nei momenti di congiuntura sfavorevole e cresce dinamicamente ai primi segnali di ripresa".

Un settore anticiclico quindi, come ha dimostrato lo stesso rapporto sull'industria cosmetica elaborato da Ermeneia per Unipro: il 74,5% degli italiani non ha diminuito la spesa per la cosmetica nell'anno in corso e prevede di aumentarla nel prossimo anno.

L'Emilia-Romagna ha prenotato un posto in prima fila nella crescita del settore, orientandosi per tempo verso un'innovazione spinta e l'ecosostenibilità dei prodotti cosmetici. Un'onda verde che è stata protagonista anche all'ultimo Cosmoprof, edizione svoltasi nel segno di "Green-volution", iniziativa dedicata alla cosmesi naturale e biologico-organica con l'obiettivo di analizzare quanto consumatori finali e industria siano pronti a un approccio realmente "verde".

Molte le sorprese. Tanto per dire, a capo della sezione prodotti professionali per acconciatori e Cosmexport di Unipro c'è un emiliano: Carlo Baiesi, presidente della Barex Italiana di Zola Predosa, azienda da 15 dipendenti e oltre 4 milioni di fatturato, di cui il 45% in export. Nata nel 1967 la Barex è un'azienda di tradizione familiare da sempre specializzata in prodotti hair care professional. L'ultima sua scommessa è una linea che utilizza semi e altre preziose materie prime raccolte nella foresta amazzonica per prodotti che garantiscono la

In regione
aziende leader
di un comparto
che continua
a crescere



sopravvivenza di tribù indigene vicine all'estinzione. Spiegano in azienda: "Le tribù li raccolgono e li consegnano a un'azienda di materie prime, che ha siglato un accordo con la banca nazionale brasiliana per sostenere l'autonomia di queste comunità".

Ma Barex non è l'unica industria ad aver puntato sull'ecosostenibilità. Tra i marchi italiani all'avanguardia nella ricerca sulla "bellezza sostenibile" spicca Davines. Suo il marchio Comfort Zone, uno dei brand emergenti della cosmetica internazionale. Per l'azienda, fondata a Parma nel 1983 dalla famiglia Bollati, da sempre imprenditori del settore cosmetico, l'idea di sostenibilità non è legata ad aspetti puramente ambientali. Grazie all'adesione al progetto "Impatto zero", l'anidride carbonica derivata dalla produzione della nuova linea Davines è compensata dalla riforestazione di alcune aree verdi protette in Costa Rica. In più, l'azienda ha elaborato una "Carta etica" diventata un caso di studio. Alla base di tutto un progetto di ristrutturazione e innovazione, avviato nel 2000, che ha riguardato tanto l'impostazione manageriale e del marketing, i contenuti e l'immagine. "In questo momento - commenta Davide Bollati, presidente di Davines spa - il settore professionale e soprattutto delle spa sta attraversando un momento di grande euforia. Crediamo che in un secondo momento ci sarà, però, una selezione che premierà solo gli operatori che hanno un contenuto di sostanza. Le abitudini del consumatore finale stanno attraversando una fase di profondi mutamenti di cui si dovrà tener conto e questo per noi è la sfida, che ci stimola a fare sempre meglio".

A Ferrara c'è la Jean Klebert, altra azienda storica nata nel '54 come piccolo laboratorio artigiano, si è specializzata in prodotti per centri estetici e formazione per gli operatori del settore. Il centro ricerche è a Bologna mentre la produzione dei prodotti di cosmesi (creme, lozioni, oli) è stata decentrata ad aziende farmaceutiche lombarde. Il suo punto di forza sono le attrezzature

professionali per trattamenti di bellezza su viso e corpo. Anche qui una storia familiare, quella dei Sansoni, iniziata da una passione per la chimica in un piccolo laboratorio in via Bosi a Ferrara. Oggi la Jean Klebert ha una sessantina di dipendenti e due stabilimenti appena fuori Ferrara dove sono concentrate amministrazione, packaging, marketing e formazione.

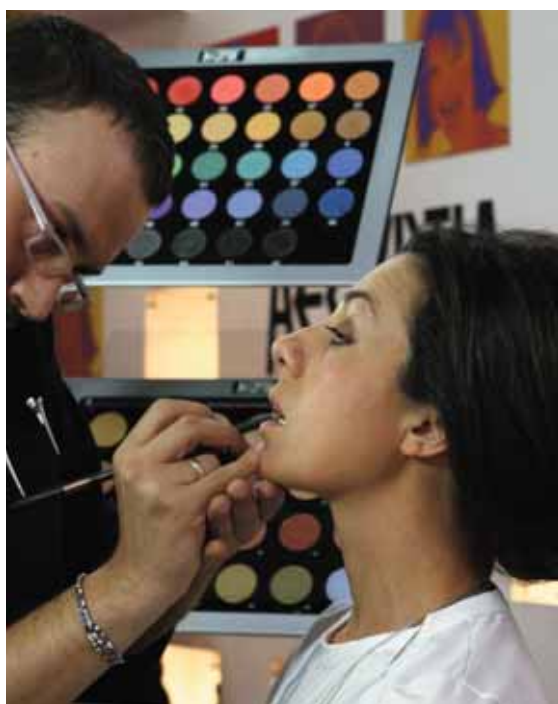
A Ferrara, tra l'altro, l'università ha attivato uno dei tre master in Cosmetologia al momento disponibili in Italia (gli altri sono a Siena e Salerno). Non è un caso. Il settore cosmetico-chimico è uno dei pochi che ha continuato ad assumere, specialmente neolaureati in chimica e farmacia confermando il legame tra i due segmenti. A Parma c'è la Chiesi farmaceutici, nata nel 1935 come piccola azienda familiare e diventata realtà internazionale del settore. E a Parma lavora il presidente di Biopharmanet, Paolo Colombo, docente di tecnologia farmaceutica alla facoltà di Farmacia dell'università Ducale e coordinatore di una trentina di ricercatori in un laboratorio impegnato anche per la cosmetica, oltre che per l'alimentare e cosiddetti nutraceutici. "Le aziende mostrano molto interesse e sono disponibili a pagare, attratte dalla possibilità di nuovi prodotti", spiega Colombo.

Ma è altrettanto stretto il rapporto tra industria cosmetica e chimica. A Granarolo dell'Emilia, ad esempio, c'è Nuova Erberel, nata dall'acquisizione, nel 2003 da parte di Biochimica, di un ramo d'azienda della Erberel Italiana, società con oltre trent'anni di attività nel settore personale care. Con questa operazione Biochimica, già leader nella produzione detersivi liquidi e in polvere, ha potenziato la propria quota di mercato anche con i prodotti home care destinati alla cura della persona. Grazie a Propack, unità produttiva destinata alla produzione degli imballi, ha creato una filiera corta che le consente di gestire in autonomia approvvigionamenti, packaging e distribuzione dei prodotti.

Non è l'unica filiera. La cosmetica regionale e nazionale ha il suo rife-

ramento nella provincia di Bologna, capitale del packaging per cosmetici così come per molte altre confezioni e imballaggi per l'industria. Quasi l'80% delle aziende italiane impegnate nel packaging sono infatti localizzate in Emilia-Romagna, per la maggior parte nei dintorni del capoluogo regionale. La Packaging valley (200 aziende per 6200 addetti) serve macchine per confezionamento e imballaggio all'industria cosmetica così come all'alimentare, farmaceutica, chimica e del tabacco.

Sempre nel bolognese, a Funo di Argelato, c'è un altro colosso della bellezza: la Dermal Institute, che dal 2007 produce strumenti elettromedicali (gli unici certificati dal ministero della Salute) per l'estetica, a luce pulsata, cavitazione e radiodiffusione. Nel 2009 ha chiuso il fatturato a 20 milioni di euro in cui entra anche un contratto di fornitura con Prime, il centro di "wellness totale" a due passi da Piazza Maggiore. La guida il bolognese Federico Montanari. "Ora guardiamo all'espansione nel mondo medico e odontoiatrico - spiega - le prospettive di crescita per il 2010 sono importanti: puntiamo a un tasso del 150%". Come si dice, "È il business, bellezza" ●



di Nicoletta Canazza

L'Emilia-Romagna, con 22 aziende, è terza in Italia per produttori artigianali di "bionde"

Microbirrifici L'oro nel bicchiere

In circolazione ben 150 etichette, per una produzione annua di migliaia di ettolitri

Li chiamano microbirrifici e rappresentano una nicchia della produzione agroalimentare regionale. Fanno lager, ale, strong, special, wheat, stout e negli ultimi anni si sono moltiplicati. Secondo Unionbirrai, in Emilia-Romagna i produttori artigianali di birra sono una trentina, di cui 22 in attività al momento; solo Lombardia e Piemonte ne hanno di più (rispettivamente 49 e 42). In tutto ben 150 etichette per centinaia di ettolitri di birra che scorrono lungo la via Emilia. Per produzione e commercializzazione il comparto emiliano romagnolo vale ormai

qualche milione di euro. La prima a sdoganare ufficialmente i microbirrifici è stata Slow Food, che ha portato i produttori artigianali all'attenzione del mercato. Il favore dei consumatori più raffinati ha poi permesso a molti mastri birrai di passare dalla birra fatta in casa a aziende consolidate.

Partiamo dai numeri. In Italia i microbirrifici sono passati dai 197 del 2007 ai 284 di gennaio 2010 (valore: 2% della produzione nazionale). L'Emilia-Romagna, regione in cui il settore ha avuto l'accelerazione più decisa, è salita nello stesso periodo da 9 a 22. Una realtà innovativa che in internet parla con siti specializzati completi di mappa dei "brew pub", i locali di miscita della produzione artigianale. I mastri birrai hanno un comune denominatore: l'aver trasformato un hobby in mestiere, pochi ingredienti (malto, orzo, luppolo, lievito, acqua e fantasia), ma soprattutto, la pazienza di aspettare la fermentazione e di ricominciare da capo quando la sperimentazione di una nuova ricetta va

male. È nato così il Birrificio Renazzese, ovvero Biren, di Dosso (Ferrara). Per aprire la sua azienda (nel 2007), il mastro birraio Andrea Govoni, si è fatto tre anni in giro per l'Europa, Germania soprattutto, per imparare il mestiere. Oggi produce cinque birre, tutte crude: pilsner, weizen, stout, helles e blanche. "Il primo anno a regime - racconta - abbiamo prodotto 70mila litri. Oggi distribuiamo soprattutto attorno a Ferrara, ma siamo presenti anche nel reggiano e in Toscana".

La distribuzione è quasi sempre a corto raggio, limitata a provincia e confini, anche perché la birra artigianale non è pastorizzata né filtrata e priva di conservanti, di conseguenza sensibile a sbalzi di temperatura e spostamenti. I costi sono alti (una bottiglia da 75 cl può arrivare a 15-16 euro) ma il mercato c'è e risponde bene. "L'approccio alla birra artigianale da parte dei consumatori - commenta Carlo Canegallo, presidente di Mo.Bi, il movimento per la birra - è stato lento ma graduale". Ma dove sono i microbirrifici? Nel bolognese si trovano Beltaine,

Birrificio Emiliano, Statale Nove e Vecchia Orsa. Beltaine è il più grande. Nato nel 2004 a Granaglione, sull'Appennino, produce 60mila litri l'anno ed è l'unico a usare, tra le materie prime, le castagne dei boschi. Quattro le etichette: classica, bianca (con frumento), doppio malto (con ginepro) e una invernale in stile belga, cui si sono aggiunte due birre con farro. Oggi è affidato alla cooperativa Campeggio di Monghidoro che ha legato il birrificio al parco didattico della Castagna di Granaglione. "Abbiamo iniziato l'avventura nel 2007 - spiega il presidente Remo Boschi - e oggi vale il 5% del nostro bilancio sociale. Puntiamo ai 70mila litri l'anno".

Ad Anzola Emilia c'è il Birrificio Emiliano, dal nome del mastro birraio. Emiliano Govoni produce 4 birre: una kolsch tedesca, una red ale inglese, una blonde e una rossa belga prodotte per i soci del pub Goblet di Modena. In tutto 4-5mila litri distribuiti direttamente a locali di fiducia. Poco distante, a Crespellano, c'è Statale Nove, quattro soci e circa 50mila litri/anno di potenziale





per dieci diversi tipi di birra prodotti a rotazione. Etichette scritte in dialetto bolognese e traduzione in italiano. Le più diffuse sono una bock, birra più alcolica e ambrata, e una pils, più leggera, battezzate rispettivamente Ponente e Levante come i due rami della via Emilia. Del birrificio è responsabile Filippo Bitelli, che dopo avere perso il proprio lavoro ha fatto della passione per l'homebrewing la sua occupazione. "Senza dubbio stanno nascendo molti produttori - racconta - ma per il momento la domanda sembra in crescita e le bottiglie vanno via con facilità. Molti locali mi chiamano per organizzare degustazioni in cui presentiamo il prodotto e suggeriamo abbinamenti con il cibo. Spero in futuro di utilizzare il luppolo selvatico delle nostre colline, che ha un sapore particolare". Statale Nove è l'ultimo nato tra i microbirrifici aperti negli ultimi anni nel bolognese. Da dire che qui, la birra è tradizione antica. A Crespellano c'era lo stabilimento della Prinz, chiuso decenni fa, e anche quello della Moretti, stessa sorte. La Ronzani, altro marchio storico, stava a Casalecchio. Oggi, con i piccoli stabilimenti artigianali la birra sta tornando a parlare bolognese.

E ce ne sono ovunque. Crevalcore ospita Vecchia Orsa. Se ne occupa "Fattoriabilità", cooperativa sociale nata nel 2007 per creare opportunità di inserimento attraverso la coltivazione di un podere e la produzione di birre artigianali. Il microbirrifico produce 150-200 ettolitri/anno: weisse, blonde, saison, belgian ale e stout. "Per ora - spiega Michele Clementel, il presidente della cooperativa - facciamo birra 2 volte alla settimana. I lavoratori sono 6 di cui 3 svantaggiati. L'obiettivo è educare al lavoro ragazzi disabili valorizzando le loro capacità attraverso l'offerta di una birra di qualità a prezzi competitivi". La commercializzazione passa attraverso i Gruppi di acquisto solidale (Gas) della zona e di Bologna, oltre che dalla vendita diretta al birrifico secondo gli orari di apertura. A Rocchetta di Guiglia, il microbirrifico White Dog Beer è nato nel 2006 in un edificio del XVII secolo, immerso nelle colline modenesi. Lo gestiscono Stephen e Kelly Dawson

(inglese lui, americana lei). La produzione è di circa 350 ettolitri l'anno. "Siamo presenti in tutta Italia ma la maggior parte delle vendite sono in Emilia-Romagna - spiega "Steve" Dawson - abbiamo redatto una lista di pub che sono in grado di conservare e servire correttamente le nostre Real Ale". Sei tipologie di birre, tutti stili tradizionali inglesi e americani più alcune declinazioni stagionali come l'autunnale Stout al mirtillo e l'invernale Brass Monkey, prodotta soltanto in occasione delle festività natalizie con spezie e miele.

Nel cuore della Food Valley, a Fidenza, Birra Toccalmatto ha iniziato la produzione a fine 2008. Per il fondatore Bruno Carilli, ex manager nell'industria alimentare e birraia, si è trattato della realizzazione di un sogno personale condiviso con tre amici. "Il nostro è un percorso che mira a recuperare il rispetto per l'ambiente e l'educazione al gusto - spiega - in linea con questo approccio, abbiamo iniziato una coltivazione sperimentale di 16 varietà di luppolo tra Fidenza e Tabiano". Oggi Toccalmatto ha tre linee (le classiche prodotte tutto l'anno, le stagionali e le speciali, in edizione limitata in base alla disponibilità delle materie prime necessarie) che distribuisce direttamente, attraverso lo spaccio aziendale e internet, ristorazione (enoteche, gastronomie), il canale beershops (bottiglie) e locali specializzati di alta qualità birraia.

A Reggio Emilia c'è birra Zimella. A Castagneto, in Val Trebbia, Birra la Duchessa. Un po' più in là, a Torrechiara, la Panil beer. Renzo Losi iniziò a prodursi la birra in casa a inizio anni '90 e ne fece un lavoro dopo la laurea in biologia. Sua l'idea delle birre rifermentate in barriques di legno, che assumono caratteristiche mutate dal mondo del vino. Situato ai piedi del castello di Torrechiara, il birrifico oggi occupa tutta la famiglia, produce circa 600 ettolitri di birra l'anno e ha come mercato di riferimento l'Italia e l'estero. Ancora amici, tutti grandi amanti della birra, all'origine delle birre Amarcord, nate in un piccolissimo birrifico riminese a fine anni '90, ma trasferita poi in uno stabilimento ad Apecchio (Pesaro) per potenziare la produzione ●



LA SCHEDA

I microbirrifici sono anche sul web

Le aziende in attività

PARMA

Beerbante (Colorno)
Birrifico del Ducato (Roncole Verdi di Busseto)
Panil beer - Torrechiara
Toccalmatto - Fidenza

BOLOGNA

Beltaine (Granaglione)
Emiliano - Anzola dell'Emilia
Statale Nove - Crespellano
Vecchia Orsa - Crevalcore

FERRARA

Biren, Birrifico Renazzese

REGGIO EMILIA

Zimella
Corte Mancina - Quattro castella
Dada - Correggio
Zion - Castelnovo di sotto

PIACENZA

Docks - Rivergaro
Duchessa - Travo
la Buttiga - Montale
la Vallescura - Piozzano
Padus - Fiorenzuola d'Arda

MODENA

White dog brewery - Rocchetta di Guiglia
GalliaOmnia - Modena

ROMAGNA

Bar birrifico anonimo romagnolo (Forlì)
Hoops - Riccione
Mastrobirraio - Cesena
Valsenio - Casola Valsenio (Ravenna)

Per info: www.microbirrifici.org



di Giuseppe Sangiorgi

L'iniziativa, alla prima edizione, ha premiato i "creativi" under 40 e i loro progetti

Giovani imprenditori con idee vincenti

Sei realtà sul podio, per altrettante innovazioni di processo, prodotto e servizio

La voglia di scommettere su un'intuizione che può aprire orizzonti nuovi alla propria impresa va incoraggiata. Ecco perché il Comitato per l'Imprenditoria giovanile della Camera di commercio di Bologna ha istituito uno speciale riconoscimento. Il Premio Giovani imprenditori, nella sua prima edizione, aveva l'obiettivo di individuare "under 40" creativi che hanno cambiato la propria azienda entrando in nuovi mercati, riducendo i costi, organizzando diversamente la produzione, offrendo servizi innovativi ai clienti.

Dalle oltre 40 domande pervenute, il Comitato, presieduto da Andrea Paladini, numero uno dei giovani industriali bolognesi, ne ha selezionato quindici fra cui sono stati scelti sei vincitori che hanno ricevuto una targa ricordo della Camera di commercio in occasione del primo Forum dell'imprenditorialità giovanile.

Francesco Chiaiese ha inventato il ristorante applicativo, un modello organizzativo che consente l'inserimento lavorativo graduale sul campo di nuove leve. Giovani cuochi, camerieri in erba e baristi sono stati coinvolti nelle scelte aziendali, dalla creazione dei menù, all'ordine delle derrate alimentari, alla gestione del servizio di sala portando una ventata di dinamismo. Il ristorante applicativo ("Le Torri", zona Fiera) è diventato anche pizzeria e catering applicativo, grazie al protagonismo di questi giovanissimi.

Lorenzo Maria Dell'Uva ha dato vita a un prodotto che apre il mondo dei social network ai bambini: www.mypage.it, il web 2.0 per bambini ha sviluppato un sistema di



sicurezza dei contenuti on line per minori (parental control). Garantisce tranquillità ai genitori, mentre permette alle aziende del settore di veicolare il proprio marchio in maniera interattiva tramite i kidget, giochi digitali.

Sara Lenzi, titolare della Lorelei è stata la prima in Italia a proporre il sound design di prodotto, che utilizza il suono come identità dei marchi di impresa. Il suono è veicolo di comunicazione e interazione tra oggetti e loro utilizzatori, e dà un'identità fortemente connotata ai prodotti che utilizzano queste applicazioni sonore, quindi sia come strumento informativo (di allarme, allerta, conferma dell'azione svolta) che come legame intuitivo ed emotivo con l'oggetto di uso quotidiano e per ricollegarlo al brand aziendale attraverso la psicoacustica. L'innovazione con contenuti originali e suscettibile di molteplici applicazioni ha già portato ad accordi di collaborazione con imprese del settore wellness e automotive.

Silvia Magnoni, socia dell'azienda di imballaggi Schiassi srl di Villanova di Castenaso, ha ideato un innovativo concetto di packaging basato su un sistema di chiusura ultra-rapida, applicando chiusure

tipo "velcro" sulla superficie di cartone ondulato, che garantiscono migliori prestazioni nel confezionamento, in termini di miglior tenuta e maggior rapidità. È un concetto di packaging che coniuga economicità e minore impatto ambientale, grazie alla riutilizzabilità del prodotto, con riduzione dei tempi, maggiore tenuta e flessibilità di utilizzo.

Andrea Spirandelli, titolare della gelateria "Islanda" di via Saragozza, è riuscito a innovare in un settore consolidato lanciando un progetto innovativo di consegna con ordini per telefono e via web. Il gelato viene portato a domicilio nelle tradizionali vaschette termiche nei gusti indicati dal cliente con un kit omaggio contenente cialde, cucchiaini per gustarlo come in gelateria: è una modalità con elevato contenuto di servizio.

Soluzione creativa originale, è quella di Marisa Testa della Thema di Imola, società specializzata in manualistica medica. Si tratta di un sistema che semplifica le fasi di creazione e gestione dei manuali, consente di ridurre i tempi, di abbattere i costi di realizzazione ed impaginazione, di semplificare le traduzioni, gestire le revisioni, variare con un solo click uno stesso dato contenuto in diversi testi ●

Il presidente della Camera di commercio di Bologna, Bruno Filetti e Andrea Paladini, numero uno dei giovani industriali, con i premiati

Foto Gianni Schicchi



Al Ctc l'intervento di Gary Dushnitsky, docente alla London Business School

Quando c'è incertezza Bisogna sperimentare

di Barbara Constantini

Il secondo appuntamento del Programma Internazionale di Sviluppo delle Competenze Economiche e Manageriali, organizzato dal Ctc (Centro di formazione manageriale e gestione d'impresa) della Camera di Commercio di Bologna, ha visto come ospite Gary Dushnitsky, professore associato di Impresa & Management alla London Business School e da anni coinvolto in ricerche sui temi dell'Innovazione e del Corporate Venture Capital.

Il seminario ha preso le mosse da un focus sul ciclo di vita dell'industria che - a seconda dei settori - può durare cinque anni, come solo un mese ed è caratterizzato dai diversi step: fase di rottura o discontinuità; nascita di un design dominante; innovazione incrementale; maturità e infine una nuova fase di rottura o discontinuità.

La fase iniziale di shock può aprire uno spazio per l'entrata di nuove imprese. Se è vero che momenti di discontinuità rappresentano chance d'investimento, è altrettanto vero - secondo Mr Dushnitsky - che il mercato è composto da segmenti molto diversi per entità e bisogni. I primi acquirenti, ad esempio di prodotti tecnologici, saranno gli "innovatori", che proveranno a "giocare" con il prodotto, mentre i "visionari" coglieranno le potenzialità del nuovo bene, immaginando anche nuove applicazioni. Il terzo segmento che sostiene il nuovo business è quello dei "primi utilizzatori", che sono pragmatici, con necessità urgente di avere soluzioni a problemi presenti e per i quali l'affidabilità e l'assistenza sono essenziali. Quest'ultimo segmento sembra essere il più promettente, dato che esprime un chiaro bisogno ed è formato da clienti potenziali che si basano sulle opinioni di pari per decidere l'acquisto. Il

professore suggerisce - quasi in controtendenza rispetto ai sostenitori dell'high-tech sempre e comunque - di focalizzare gli sforzi anche su una nicchia di mercato che, seppur meno avanzata tecnologicamente, sia caratterizzata da una chiara e specifica esigenza a cui magari le imprese più grandi presenti sul mercato non hanno convenienza a rispondere. A riprova di ciò, il fatto che in diversi casi la tecnologia dominante è stata - anche per molti anni - quella meno efficiente: sistema di videotape VHS (della JVC) vs. sistema Betamax della Sony, solo per fare un esempio notissimo e studiato da anni in ambito manageriale.

Quali sono dunque le sfide per le imprese? Innanzitutto operare in un ambiente con un tasso rapidissimo di innovazione e caratterizzato da elevata incertezza, non essendo nella maggior parte dei casi possibile quantificare a priori il ritorno dell'investimento. Dove c'è incertezza - sostiene Gary Dushnitsky - la strate-

gia più adatta è quella di sperimentare, prendendosi il tempo per realizzare esperimenti cumulativi, sostenendo la creatività espressa dai collaboratori o - al limite - affidandosi al mercato esterno.

Un esempio è rappresentato dalla piattaforma web InnoCentive (www.innocentive.com) dove - come in un brainstorming globale - la comunità imprenditoriale pone quesiti di varia natura (tecnici, marketing etc.) dietro il pagamento di ricompense monetarie e visibilità del vincitore-ideatore. Un'altra fonte di approvvigionamento esterno di know-how è

rappresentato dal Corporate Venture Capital: società di investimento ad hoc per la promozione di start up. Tali società agiscono al servizio della società capogruppo con l'obiettivo principale, fra gli altri, di mappare le innovazioni emergenti, aprire una finestra su nuove opportunità di mercato e migliorare il livello di innovazione del business esistente.

Restano da chiarire, secondo Dushnitsky, due aspetti critici o paradossi del Venture Capital: se la sola motivazione del Capitalist è la ricompensa economica, c'è il rischio che molti progetti vengano scartati a priori; se, in secondo luogo, l'ambiente non consente la protezione dell'innovazione tramite il deposito di brevetti, l'azienda innovatrice non godrà del vantaggio competitivo legato alle nuove scoperte. Molto saggiamente, per bilanciare questi rischi, il professore consiglia di mantenere sempre un ufficio R&S interno ●

Meglio puntare sui consumatori pragmatici e tenersi stretta la Ricerca&Sviluppo



Gary Dushnitsky (New Photo)



di Veronica de Capoa

Dal 2011 sarà obbligatorio per legge. In regione le sperimentazioni Lim e 2.0

Scuola "digitale" Arriva l'e-book

// A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotterà esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on line scaricabili da internet o mista". Lo ha stabilito la Legge 133 del 6 agosto 2008, lo ha ribadito la Circolare n. 23 del 4 marzo 2010 diffusa dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. In poche parole nel giro di poco più di un anno sui banchi scolastici potrebbero scomparire i tradizionali volumi rilegati che tutti conosciamo, per fare posto a libri on line oppure a cosiddetti libri misti, testi cartacei che dispongono di contenuti

integrativi in formato digitale o on line. La sfida, è inutile dirlo, si presenta ardua e ancora non ben definita soprattutto per quel che riguarda i supporti da utilizzare. Gli interrogativi sono diversi e gli attori interessati numerosi, a partire dagli studenti e dalle loro famiglie, ma anche docenti, istituti scolastici e ovviamente editori. Sul tema lo scorso marzo, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha organizzato un convegno dal titolo "Verso il 2011: il domani dei libri, i libri di domani". "Se la scuola non vuole abdicare alla propria funzione - spiega il direttore generale dell'Ufficio scola-

stico dell'Emilia-Romagna, Marcello Limina - non può dimenticare il senso dei nuovi media, rispetto ai quali deve acquisire un ruolo di guida, ma anche interrogarsi su come reinterpretare il libro, di lettura o di testo. Come direzione regionale - afferma Limina - siamo molto impegnati in questo momento ad imprimere un forte impulso nell'ambito della scuola digitale, senza dimenticare il ruolo ed il valore delle risorse umane e culturali che costituiscono il patrimonio forte e vivo della scuola. Penso all'intenso operato per la diffusione di nuovi strumenti per la didattica, come le lavagne interattive multimediali e di nuovi ambienti di apprendimento, le classi 2.0". Ed è proprio sulla diffusione di questi strumenti che andrà a collocarsi l'utilizzo del libro digitale.

In Emilia-Romagna, infatti, sono in corso due sperimentazioni. La prima riguarda la Lim (lavagna interattiva multimediale), l'altra è rappresentata dalle classi 2.0. E proprio grazie al Progetto Scuola Digitale promosso dall'Ufficio scolastico dell'Emilia-Romagna, in Regione sono già state avviate nelle scuole secondarie di primo grado 12 classi 2.0 (presenti a Ozzano Emilia, Bologna, Argelato, Ferrara, Cesena, Modena, Mirandola, Cadeo, Felino, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini) che a settembre diventeranno 28, sono state inoltre consegnate 600 lavagne ad altrettan-

te scuole secondarie di primo grado del territorio. Per il 2010/2011 il numero aumenterà notevolmente con la consegna di oltre 500 lavagne alle scuole medie, 500 alle scuole primarie e 500 alle scuole superiori. A questi numeri vanno ad aggiungersi gli istituti in cui l'intervento di privati ha consentito l'introduzione delle nuove tecnologie.

Nello sviluppo delle nuove tecnologie in classe e in particolare sulla prossima diffusione dell'e-book sono coinvolti naturalmente anche gli editori. "L'editoria scolastica produce contenuti digitali da circa quindici anni - afferma Irene Enriques, consigliera dell'Associazione italiana editori e direttore generale della Zanichelli - soprattutto nella forma di CD-ROM allegati ai libri di testo. A un certo punto ogni libro degno di rispetto doveva avere il suo CD-ROM, ma abbiamo sempre avuto la sensazione che non se ne facesse grande uso. La Lim sta cambiando questa attitudine. La Lim, anche dal nostro punto di osservazione, è un motore di cambiamento".

Quest'anno, soprattutto nella scuola media, vengono preferiti libri che hanno una parte digitale adatta ad essere usata con la Lim. È ovvio quindi che gli editori stanno investendo molto. "Posso stimare - afferma Enriques - un investimento complessivo del settore nell'ordine dei 10 milioni di euro, quest'anno, per creare prodotti digitali di qualità professionale. Parlo soprattutto di video, animazioni, software interattivo". Resta da capire, conclude il direttore generale Zanichelli, "se gli editori scolastici di oggi saranno in grado di produrre i contenuti di domani, perché avranno capito non tanto come produrli, ma come farlo in modo da sostenere economicamente gli autori e le case editrici" ●

Lavagna interattiva multimediale: questa, secondo gli editori, la vera rivoluzione, non solo per studenti



Pubb

di Giovanna Chiarini

La strabiliante avventura professionale della stilista modenese Anna Marchetti

La magia della moda si fa spettacolo

Sete, chiffon e pizzi pregiati. Accessori preziosi come gioielli. E soprattutto, abiti da sogno. Se la moda ha un lato magico, Anna Marchetti lo incarna perfettamente. Nelle sue creazioni, certo. Ma anche nella sua storia professionale e imprenditoriale, che l'ha resa oggi una stilista di successo, alla guida di un'azienda storica – Anna Marchetti Group – nel panorama della moda femminile italiana. Una storia che ha incantato il pubblico che il 19 giugno al teatro Pavarotti di Modena ha assistito a “Fashion Musical”, lo spettacolo messo in scena in occa-

Un “Fashion Musical” per celebrare i 125 anni del quotidiano Il Resto del Carlino

Nella foto al centro Anna Marchetti con la figlia Jessica Giuliani

sione delle celebrazioni per i 125 anni de Il Resto del Carlino. La storia di una giovane stilista che realizza i propri sogni: potrebbe essere questo il sottotitolo di “Fashion Musical”, una favola moderna capace però di riassumere oltre quarant'anni di lavoro, di sfide, di vera sartorialità, in nome di un'eleganza



che non passa mai di moda. Scelto direttamente dal quotidiano emiliano per la storicità del marchio, per il suo radicamento nel territorio e per la capacità di rappresentare il meglio dell'imprenditoria locale, al Gruppo è stato affidato il compito di dar vita a un evento di alto livello, per celebrare al meglio l'anniversario della testata.

Nato da un'idea della figlia Jessica Giuliani – che affianca l'imprenditrice curando marketing e immagine aziendale e a sua volta stilista – lo show ha rappresentato qualcosa di nuovo nel mondo delle passerelle e anche in quello del musical: “Di sfilate nella nostra attività ne facciamo in continuazione. Volevamo che il nostro evento moda fosse qualcosa di speciale, un'occasione per celebrare in modo originale anche i 44 anni di carriera di mia madre”, spiega Jessica Giuliani.

E se veder sfilare gli abiti della maison Anna Marchetti è già di per sé uno spettacolo, perché non osare di più e metterli in scena in un vero e proprio show? Ecco allora l'arte del

“fare moda” unita a quella del canto, della danza, della musica, della recitazione. Il risultato è un musical oltre i canoni tradizionali, in cui ciascun aspetto artistico si slega dagli altri assumendo particolare rilievo, ma nello stesso tempo è inserito armoniosamente nel corpo dello spettacolo, a partire dagli abiti, realizzati appositamente dalla stilista.

Una proposta innovativa, al cui successo hanno contribuito nomi d'eccezione. Per le coreografie, Nadia Fava, storica ballerina e ideatrice del politecnico Da Re Ca. Per la regia della sfilata, Hermes Goretti, per il trucco e le acconciature, Carla Bergamaschi. E per la voce narrante, un interprete d'eccezione, l'attore Andrea Lanfredi, tra i protagonisti dell'ultimo film di Ermanno Olmi, a narrare le avventure di una Cenerentola dell'alta moda, una giovane sartina piena di talento che nessuno è disposto inizialmente a riconoscere. Avventure che proseguono poi, tra balletti e sfilate, tra finzione e realtà, fino al gran finale: il concorso in cui è proprio un abito della ragazza



za a essere giudicato il più bello. “Se puoi sognarlo, puoi farlo”, con queste parole si chiude lo spettacolo. “E io ci ho sempre creduto”, ricorda con emozione la stilista, che in questa frase racchiude un messaggio per le giovani generazioni, per coloro che intraprendono ora il proprio cammino professionale, tra mille difficoltà. Del resto la signora della moda modenese di sfide e di tenacia se ne intende. Ha 17 anni Anna Marchetti quando inizia la sua attività. Padre imprenditore edile e madre casalinga, in famiglia quello della moda non è un mestiere da ereditare. Le uniche sue risorse sono la passione e ciò che riesce a creare con ago, filo e stoffa. Sono però gli anni Sessanta e le occasioni, per chi ha capacità e non ha paura di mettersi alla prova, sono tante: “Diversamente da oggi, dove il mercato è saturo ed è difficile ritagliarsi uno spazio, allora anche da una piccola idea, se buona, potevano venire grandi soddisfazioni. Questo non significa che sia stato facile, ma ho sempre mantenuto saldi i miei principi e miei obiettivi. E alla fine sono stata ripagata”, racconta l'imprenditrice ripercorrendo le varie fasi della sua carriera. È servito in fondo anche a questo realizzare un'opera ispirata alla personaggio e al percorso di Anna Marchetti: dividerne



successi e difficoltà e renderlo patrimonio di tutti, per svelare che cosa c'è davvero dietro alle espressioni del Made in Italy. Mettere passione in ciò che si fa, realizzare prodotti di alta qualità, avere rispetto per l'impegno e per il lavoro, il proprio e quello degli altri: eccoli gli ingredienti di questo successo. Ma valgono anche oggi, in un momento in cui la crisi fa vacillare ogni certezza? “Sì. Sono consapevole che in è corso un cambiamento epocale a livello globale. Ed è importante abituarci all'idea che il risultato sarà un sistema economico nuovo. È dunque su questo che le aziende, per sopravvivere, dovranno reimpostare la propria strategia”. E quindi scegliere dove posizionarsi: “La mia idea è che la strada per le aziende italiane sia puntare sull'eccellenza, non sulla quantità. Solo così saremo irraggiungibili, perché la creatività e la sensibilità sono il nostro patrimonio.

Dall'altra parte invece ci sono quelle realtà che offrono manodopera a basso costo. E su quel versante non potremo difenderci”. Ecco perché è così importante nella visione di Anna Marchetti preparare le nuove generazioni: “Noi senior dobbiamo essere capaci di trasmettere agli junior il nostro sapere a livello tecnico e la nostra esperienza. Sarà infatti mettendo nelle mani dei giovani questo sapere e dando loro fiducia che il grande potenziale del made in Italy potrà essere espresso”. Senza dimenticare la passione, la capacità di emozionarsi: “Ogni volta che realizzo un abito nuovo, che soddisfo i desideri di una cliente, che vedo una donna felice di indossare una mia creazione, provo ancora l'emozione della prima volta. È il mio sogno che si avvera”. Ed è la magia della moda italiana che si rinnova ●



LA STRATEGIA

Anna Marchetti, storia di un marchio dagli anni Sessanta a oggi L'eleganza che non passa mai di moda

Aperta nel 1966 a Modena, fin da subito la ditta porta il nome della sua fondatrice Anna Marchetti. Caratterizzandosi per sobrietà, eleganza e alta qualità, gli abiti realizzati dalla giovane sarta conquistano un pubblico femminile sempre più vasto, prima modenese e poi di tutto il Paese, un successo che ben presto supera i confini italiani. L'impresa si amplia così sia nelle strutture che nella produzione e distribuzione. Negli anni Ottanta un'altra attività affianca la produzione degli abiti: una vasta collezione di accessori, che permette di completare il total look del marchio, offrendo cinture, borse, calzature da coordinare con le tre linee di abbigliamento della maison. Nel frattempo una nuova intuizione arricchisce la gamma dei prodotti Anna Marchetti. Si chiama Voile, ed è un profumo femminile dalla fragranza decisa e avvolgente che si coniuga con lo stile delle creazioni del Gruppo.

Con uno showroom a Modena, uno a Milano San Babila e una bou-

tique monarca a Parigi, il marchio Anna Marchetti è oggi conosciuto in tutto il mondo. Poliedricità è la parola d'ordine della casa. Che vuol dire: il vestito giusto per ogni occasione. A renderlo possibile è la vasta scelta delle diverse linee in cui si diversifica la produzione, anche grazie al contributo creativo della figlia Jessica Giuliani che cura l'avviamento della vendita online delle collezioni.

“Anna Marchetti” è la prima linea, quella di abiti da cerimonia, realizzati con materiali raffinati e allo stesso tempo confortevoli, con un target dai 25 anni in su. Dalla creatività di Jessica Giuliani nasce inoltre la linea più innovativa e vivace, “Jessy”, moderna e curata nei dettagli. Con il marchio “Villa Freto”, dal nome di una villa modenese di proprietà della famiglia, il gruppo si è poi fatto conoscere nel mondo dell'alta moda “haute couture”. Infine è pensata per l'abbigliamento quotidiano la collezione di maglieria merinos e cachemire ●

Pubb

Da Trombini una proposta rivoluzionaria per intercettare nuovi potenziali clienti

Mobili personalizzati In tempo reale

Se fossimo nel Medioevo, qualcuno parlerebbe di alchimia. Certo, qualcosa invece del laboratorio artigianale di quei secoli lo si può recuperare: tecnica e idee che producono un manufatto, il tocco dell'omo faber che traduce conoscenza e abilità in creazioni. Ma qui c'è qualcosa di più, perché quando si miscela con cura tradizione e spinta innovativa, mettendo a germinare creatività pura e tecnologia all'avanguardia fino ad abbattere tempi

e costi necessari a dare forma alle idee, l'ingrediente in più non è la magia, ma lungimiranza, voglia di investire per fronteggiare i mercati, capacità di catturare lo "spirito del tempo".

Quello spirito che nel design e nell'arredamento non trova sintesi migliore che in una parola chiave: personalizzazione (che nella grammatica "fornitore-cliente" diventa "differenziazione"). Tradotto: servizio al cliente con garanzia di riservatezza, capacità di rispondere

tempestivamente alle sue richieste, ai suoi gusti, alle mutevoli sollecitazioni della domanda. Il Gruppo Trombini - 145 milioni di fatturato nel 2008 e 450 dipendenti - da oltre 40 anni ai vertici in Italia nella produzione di pannelli truciolari (in conglomerato di legno) per l'arredamento, ha inaugurato un anno fa presso la controllata ravennate Rafal il Lab Show, un centro di ricerca e sviluppo con una superficie di 6mila metri quadrati e un investimento di 10 milioni di euro dove si "cucina" con gli ingredienti di giornata: il mobiliere entra con un'idea o soltanto

Il tutto grazie al centro di R&S Lab Show, inaugurato lo scorso anno a Ravenna

una suggestione, la smonta e la rimonta insieme agli "specialisti" del Gruppo ed esce la sera con un prototipo da applicare al proprio prodotto per testarlo sul mercato. Pezzi unici e reali per camere, salotti, cucine e uffici. Pannelli per simulazioni (e fino a 560x220 centimetri di dimensione) per i quali prima era necessario un mese, intervallo sufficiente a veder scivolare via mode e vantaggi competitivi. Tempi record, quindi, con un investimento contenuto e l'ausilio di macchinari di stampa digitale di ultima generazione. Flessibilità e abbondanti sorgenti creative per spingersi, eventualmente, fino ad una modularità estrema: struttura

LA STORIA

Queste le parole d'ordine del Gruppo Trombini, con oltre 50 anni di storia e cinque stabilimenti attivi

Tradizione, innovazione e qualità

Oрмаi mezzo secolo di esperienza, cinque stabilimenti produttivi tra Emilia-Romagna, Marche e Piemonte, la capacità di puntare su innovazione e qualità facendo tesoro della tradizione. Il Gruppo Trombini è oggi uno dei maggiori produttori italiani di pannelli in conglomerato di legno (grezzo e nobilitato), laminato, carte impregnate, resine e bordi per l'industria del mobile. I primi passi di un'idea imprenditoriale che negli anni si ramificherà nell'attuale struttura li muove nel 1962 lo stabilimento Falco a Pomposa (Fe), unità che oggi vanta una produzione giornaliera di 1.800 m₂ di pannello truciolare grezzo pari a 562.000m²/anno equivalenti a circa 30 milioni/m₂ di pannello nobilitato ad altissima qualità; mentre risale al 1973 la nascita di Rafal a Piangipane (Ra), realtà certificata UNI EN ISO 9001:2000 che produce bordi in laminato e bordi monostrato, Ultrasoft e materiali

plastici. Nel 1998 viene invece acquisita la Annovati di Frossasco (To), altro stabilimento del Gruppo certificato UNI EN ISO 9001:2000: tra le sue peculiarità, l'utilizzo di materie prime legnose di provenienza francese, per una gamma di prodotti che include pannelli (truciolari grezzi e nobilitati) e carte decorative. Infine, l'attuale assetto si consolida nel 2003, anno in cui entra a far parte del Gruppo l'azienda Raf a Montelabbate (Pu), specializzata nella produzione di bordi (in laminato e monostrato) per le lavorazioni del settore del mobile ●





del mobile fissa, pannello esterno sostituibile all'infinito, come un palinsesto che macina e sforna tendenze e sfumature per il cliente finale.

A far funzionare una simile "officina creativa" – al servizio di clienti quali Berloni, Scavolini, Snaidero, Coopsette, Veneta Cucine – un team di professionisti guidati da Franco Altimani e integrati da architetti esterni. Il piano di battaglia? Lab Show vuole essere per il Gruppo l'avamposto strategico a partire dal quale aumentare la quota di export, con l'obiettivo di coprire almeno il 20% del fatturato totale attraverso le esportazioni verso il mercato francese e quello tedesco. Per esempio veicolando il

pannello truciolare dentro nuovi settori quali il contract e l'edilizia. E per fare questo, ecco quindi un prodotto reso ignifugo e idrorepellente con il processo di "nobilitazione", ovvero una specie di vulcanizzazione che fonde foto o plastiche, stoffe o lamine metalliche al pannello grezzo in truciolato – che arriva alla Rafal appositamente da un altro sito produttivo del Gruppo – tramite macchinari che per qualche secondo imprimono una pressione di circa 30 Kg per centimetro quadrato a 180 gradi.

Ed è proprio la costante attenzione alle esigenze del cliente – quella che il Gruppo Trombini chiama "partnership totale" – ad aver fatto emergere nel corso del 2009 un'ul-

teriore forma di caratterizzazione del prodotto, questa volta in chiave "sostenibile": il pannello a marchio "CuoreVerde", un'opzione ecologica che sfrutta materiale legnoso di recupero e collanti a basso contenuto di formaldeide. Scelte coerenti per esempio con l'adozione, all'interno dello stabilimento Falco, del cosiddetto "elettrofiltro" per l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera. Perché per governare le dinamiche di un mercato che per definizione ha contorni liquidi, la regola del Gruppo sembra essere proprio questa: duttili, recettivi, propositivi per intercettare i bisogni del cliente e costruire insieme a lui dimensioni estetiche sempre nuove ●

LA STRATEGIA

L'analisi di Andrea Trombini, presidente del Gruppo Trombini

"La camera che cresce con voi"

Un nuovo orizzonte per interpretare le "superfici". E mutuando l'eco di uno slogan famoso, verrebbe quasi da dire che il futuro (dell'arredamento) è qui, ad ascoltare il presidente Andrea Trombini. "Basta pensare alla camera dei bambini. Crescendo, cambiano i gusti. Con la personalizzazione del Lab Show, possiamo dire che è pronta per essere offerta anche questa soluzione: cambiare le ante, cambiare le cassettiere mantenendo la struttura e operando quindi soltanto sui pannelli esterni. Che è come dire: cambiare faccia ai mobili senza doverne ricomprare di nuovi".

Uno slittamento di paradigma che non si riflette solo sul livello estetico (e sulla possibilità di moltiplicare all'infinito le combinazioni tra forma e superficie, tra struttura e aspetto esterno). Bensì, apre opportunità di mercato per il Gruppo e consente considerevoli risparmi nel bilancio di quelle famiglie che non si troveranno costrette a rivoluzionare l'arredamento in funzione delle "stagioni della vita".

Ecco perché c'è profumo di progresso e innovazione, nell'imponente investimento in ricerca e sviluppo fatto a suo tempo dal Gruppo: "Per questo abbiamo lanciato un nuovo marchio, 'Next-Tracce di futuro'.

Proprio per diffondere presso i potenziali clienti l'esistenza del laboratorio e la sua filosofia". Il team è composto da 12 creativi che operano in sinergia con 3 architetti esterni che danno una mano per sviluppare le simulazioni dei mobili e delle superfici. "Il cliente arriva con un'idea, il Lab Show la trasforma in prototipo. E se per caso è alla ricerca di stimoli – sottolinea Trombini – i nostri creativi sono in grado di proporre una serie di decori "fatti

in casa". È qui che come moderni Prometei gli specialisti del laboratorio fanno inventare le superfici del pannello. "Partiamo dal pannello grezzo, ossia il supporto che viene fatto in un altro sito. Attraverso il processo di nobilitazione possiamo applicare effetti materici, tridimensionali e cromatici. Possiamo riprodurre pietra, tessuti e spazzolature, l'effetto mattoncino, o il cosiddetto effetto mosaico" ●



Frontiere verdi per lo sviluppo

Secondo un'indagine Symbola-Unioncamere, il 30% delle piccole e medie aziende manifatturiere intende affidarsi all'economia verde per rilanciare la propria attività

Per le piccole e medie imprese italiane la ricetta anti-crisi è investire nella green economy. A rivelarlo è un'indagine condotta dalla fondazione Symbola in collaborazione con Unioncamere, secondo la quale sarebbero il 30% le piccole e medie aziende manifatturiere che intendono affidarsi alle potenzialità dell'economia verde per rilanciare la propria attività. A credere in questa opportunità sono le imprese con forte vocazione per l'export (33,6%), quelle che hanno avuto una crescita sostenuta anche nel 2009 (41,2%) e quelle che hanno migliorato la qualità dei prodotti (44,3%). La green economy sembra offrire anche interessanti prospettive

sul fronte occupazionale: nuove figure professionali di legislatori, dirigenti e imprenditori, ma soprattutto di artigiani, operai specializzati e agricoltori, potrebbero affacciarsi sul mercato del lavoro.

In Emilia-Romagna sta crescendo la sensibilità per la "tecnologia "green", come modello di economia a misura d'uomo che affronta le questioni ambientali scommettendo su innovazione, ricerca e conoscenza. Non a caso, a giugno 2010, l'Emilia-Romagna ha consolidato la sua terza posizione tra le regioni italiane più virtuose per la potenza generata dal fotovoltaico con una crescita del 41% in sei mesi ●

UNIECO Ambiente: esperienza, competenza e affidabilità

Da quasi trent'anni Unieco opera in campo ambientale, nelle diverse aree di mercato: smaltimento dei rifiuti, bonifica e riqualificazione di siti inquinati, costruzione e gestione di impianti di smaltimento (discariche, termovalorizzatori), depurazione e potabilizzazione delle acque.

Importanti investimenti in ricerca hanno permesso di sviluppare tecnologie e attività industriali per il trattamento di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, quali frigoriferi, televisori, personal computer. In questo senso, la controllata Tred Carpi rappresenta l'esperienza più significativa.

"Un importante obiettivo della Divisione Ambiente - spiega il direttore Giulio Manzini - è valorizzare i rifiuti trasformandoli in risorse, da utilizzare sia come prodotti o materia seconda, sia come fonte di energia alternativa. Questo, ad esempio, sta avvenendo in Toscana, dove siamo presenti attraverso la Società Toscana Ambiente SpA, che gestisce numerose partecipazioni in società locali a capitale pubblico e privato".

La Divisione Ambiente è attiva in gran parte del territorio italiano attraverso società specializzate e con impianti che sono diventati "case history" di successo, come Barricalla SpA, società che gestisce il principale impianto di smaltimento rifiuti industriali in Italia. Perseguendo l'eccellenza in ogni fase del processo industriale, Barricalla è diventata un "impianto modello" per gli standard raggiunti.

Della Divisione Ambiente di Unieco fanno parte molte altre società. Quelle emiliano-romagnole più importanti sono nel bolognese: una gestisce una discarica per rifiuti speciali non pericolosi; un'altra invece impianti di trattamento di rifiuti urbani e organici da raccolte differenziate per ricavarne ammendanti di qualità.

Unirecuperi Srl a Ferrara gestisce un impianto per il trattamento, il recupero e la valorizzazione di rifiuti non pericolosi, prevalentemente ex imballaggi e Gheo Srl, in provincia di Reggio Emilia, svolge le attività di raccolta, stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Fa parte di Unieco anche la Ucm di Rio Saliceto (Reggio

Emilia), che progetta e produce anche spazzatrici stradali e macchine per l'igiene urbana, assai all'avanguardia grazie all'alimentazione elettrica. La Divisione Ambiente di Unieco nel 2009 ha sviluppato un valore della produzione diretto pari a 75 milioni di euro. Il portafoglio acquisito di lavori su commessa al 31 dicembre 2009 ammontava a circa Euro 150 milioni. Le partecipazioni societarie, dirette ed indirette, riferibili alla Divisione sono una sessantina e nel 2009 hanno realizzato un valore della produzione aggregato di circa 250 milioni.

"Dal 2009 - nota l'ingegner Manzini - la Divisione ha attivato iniziative nella costruzione e gestione di termovalorizzatori e investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare da biomasse, biogas, combustibile da rifiuti e fotovoltaico, dove intendiamo acquisire un ruolo di rilievo". Unieco fa dell'attività imprenditoriale un mezzo per dare un contributo concreto alla salvaguardia ambientale, elemento che accomuna le diverse aree di lavoro ●



Pubb

Cpl Concordia Group: grazie alla green economy accelera la crescita

CPL CONCORDIA Group di Concordia sulla Secchia (Modena), gruppo cooperativo modenese operante nell'energia, ha fissato il nuovo piano triennale di investimenti che prevede oltre 200 Milioni di Euro per la costruzione di nuove reti gas e per lo sviluppo di fonti rinnovabili, consolidando il core business energetico con particolare riguardo alle energie "integrative": biomasse, solare, cogenerazione, geotermia.

"L'incremento del fatturato – spiega Roberto Casari, presidente di CPL CONCORDIA Group – tocca quasi il 22%, passando dai 261,6 Milioni di Euro del 2008 ai 318,3 Milioni di Euro del 2009: tutto ciò premia i nostri investimenti nel core business energetico e rinnovabile. Nel 2010 prevediamo di superare quota 366 Milioni di Euro di monte lavori".

Il gruppo cooperativo modenese ha già previsto nell'anno in corso, la realizzazione di 15 MegaWatt di impianti fotovoltaici (per lo più di taglia 1 MW ciascuno) nelle regioni Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia. In Puglia - dove CPL Concordia nel 2009 ha realizzato 3 MW fotovoltaici – sono già avviati i lavori per altri 4 campi solari da 1 MW ognuno nel comune di Turi (BA), mentre a Torano Nuovo (TE) lo scorso febbraio la cooperativa ha inaugurato l'impianto solare più grande della regione Abruzzo (nella foto).

Nell'ambito della geotermia, a Piancastagnaio (in provincia di Siena) CPL costruirà, per un valore di circa 2,5 milioni di euro, un termodotto per ENEL GREEN POWER, che dovrà trasportare il vapore di un pozzo geo-



termico ad uno degli impianti serricoli più grandi d'Italia, per la prima volta in un percorso totalmente interrato.

Il settore cogenerazione e biogas sarà sviluppato con particolare riguardo alla produzione di energia da biomasse agroindustriali e zootecniche: sono 30 i motori a biogas già containerizzati e pronti all'installazione dal Settore Cogenerazione in diverse regioni: fra questi si colloca l'impianto a biomasse più grande d'Italia – per CPL varrà oltre 3,3 Milioni di Euro di monte lavori - che sarà realizzato a Bondeno di Ferrara e vedrà la produzione di energia mediante cogenerazione da biomasse vegetali: a CPL è stata affidata la fornitura dei moduli di cogenerazione, i sistemi di trattamento biogas e tutta la parte elettrica.

Nella trigenerazione (produzione combinata di energia elettrica, riscaldamento e condizionamento) è stata ultimata la realizzazione di 10 impianti di micro e macrocogenerazione a servizio di immobili di TELECOM Italia sparsi su tutto il territorio nazionale, per un valore di oltre 11 Milioni di Euro ●

Cogenergy & LAB: innovazione e opportunità per il territorio

Cogenergy spa è una società all'avanguardia, nata dall'incontro di un gruppo di imprenditori di successo (Antilia) ed alcuni progettisti che si occupano di sistemi di produzione di energia distribuita con diverse tecnologie.

Si pone come centro di competenze di eccellenza e punto di riferimento nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili.

Cogenergy progetta, realizza e gestisce impianti di produzione distribuita di energia, con specializzazione nel fotovoltaico e della cogenerazione.

"La variabile competitiva più competitiva dell'azienda – dice il presidente Rodolfo Vignocchi - sta nelle competenze tecniche elevate che consentono di adeguare la strategia alla continua evoluzione tecnologica, e di interpretare lo sviluppo del business. E' con questi talenti che vogliamo differenziarci".

L'attività di Cogenergy si rivolge a un'utenza medio-alta - privati, aziende e istituzioni che hanno necessità di una offerta personalizzata e cercano un partner affidabile in grado di



seguire il cliente in tutte le fasi, dalla progettazione, alla realizzazione fino alla gestione dell'impianto in fase di esercizio.

Cogenergy sta lanciando un progetto innovativo in Italia.

Si tratta di CogenergyLAB, il centro di sperimentazione sulle tecnologie del fotovoltaico realizzato da Cogenergy in partnership con System Photonics e Elettronica Santerno.

Il laboratorio è situato a Fiorano Modenese ed è costituito da un impianto fotovoltaico realizzato a terra (la potenza di picco complessiva è di 100 Kw) suddiviso in undici sottocampi, ognuno caratterizzato da una diversa tecnologia con lo scopo di monitorare, a parità di irraggiamento e di condizioni ambientali, le diverse rese ed efficienze. Qui vengono anche testati diversi sistemi di inseguimento del movimento solare. Il laboratorio è dotato di una centralina meteo in grado di fornire in ogni momento le condizioni ambientali per consentire il confronto delle varie tecnologie.

Cuore di CogenergyLAB è il sistema di monitoraggio in grado di campionare continuamente, e con la frequenza desiderata, i dati provenienti dai diversi sottoimpianti sottoposti a test. I dati possono essere consultati in tempo reale e, una volta archiviati su appositi server, vengono processati da software progettati per analizzare le correlazioni tra le grandezze misurate.

L'innovazione non sta solo nella qualità tecnologica, ma nella fruibilità di CogenergyLAB per enti, istituzioni e imprese interessati al know-how sui sistemi fotovoltaici, con particolare attenzione al mondo della Ricerca (Università e laboratori) e della Formazione (scuole tecniche, enti).

CogenergyLAB costituisce anche un'occasione per le aziende che portano avanti progetti di innovazione nel fotovoltaico interessate a sottoporre i propri prodotti a test sul campo ●

Pubb



ECOBUSINESS COOPERATION EVENT 2010

Unioncamere Emilia-Romagna, l'Azienda Speciale Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna e le Camere di commercio della regione, in collaborazione con la rete comunitaria Enterprise Europe Network, organizzano la seconda edizione di "Ecobusiness cooperation event", due giornate di incontri bilaterali tra imprese, centri di ricerca e università provenienti da tutta Europa, finalizzate a promuovere opportunità di cooperazione commerciale e di trasferimento tecnologico a livello internazionale. Saranno coinvolti negli incontri imprese ed enti operanti nei settori delle tecnologie ambientali, della gestione dei rifiuti, del trattamento e depurazione di aria e acqua, delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile e della bio-edilizia.

La prima edizione, che si è svolta nell'ottobre 2009, è stata un grande successo. All'evento hanno partecipato oltre 150 aziende provenienti da 16 Paesi e si sono svolti complessivamente più di 500 incontri bilaterali.

La seconda edizione di Ecobusiness Cooperation Event si svolgerà a Rimini il 4 e 5 novembre, in occasione di ECOMONDO 2010.

ECOMONDO è la più grande fiera italiana delle tecnologie verdi, uno spazio dove si potranno condividere i nuovi modelli di crescita economica sostenibile, con particolare attenzione all'innovazione, alle nuove tecnologie e a un nuovo approccio all'urbanizzazione. La fiera rappresenta un'importante occasione per tutti gli operatori del settore riciclo e trattamento dei rifiuti per ottenere informazioni sui materiali ecologici e sostenibili e sull'efficienza energetica.

Per partecipare alle giornate di incontri bilaterali è necessario

registrarsi e compilare il profilo aziendale sul sito dell'evento www.b2match.com/ecomondo2010 entro il 4 ottobre 2010. Per ogni singolo partecipante sarà elaborata un'agenda personalizzata di appuntamenti, sulla base delle richieste pervenute dal 5 al 14 ottobre 2010.

La partecipazione agli incontri è gratuita. Ai partecipanti sarà offerto un biglietto di ingresso valido per tutta la durata della fiera (3-6 novembre) e un servizio di interpretariato gratuito durante gli incontri, ove necessario.

Nel corso dell'evento verrà distribuita la versione cartacea del catalogo delle aziende partecipanti che sarà comunque consultabile on-line sin dall'apertura delle iscrizioni e resterà on-line anche dopo la conclusione dell'evento.

Si invitano tutti gli interessati a cogliere l'opportunità di incontrare potenziali partner commerciali e tecnologici a livello europeo e al contempo visitare questa importante fiera, iscrivendosi all'evento sul sito web e contattando Unioncamere Emilia-Romagna per ricevere assistenza nella compilazione del profilo d'iscrizione e per tutte le indicazioni relative all'evento.

Per ulteriori informazioni:

Laura Bertella

tel. 051 6377045

- Valentina Patano

tel. 051 6377034

e-mail: simpler@rer.camcom.it

Altri dettagli sull'iniziativa sono disponibili sul sito

www.b2match.com/ecomondo2010

Notizie dall'Unione Europea

IN VIGORE NUOVE MISURE PER RIDURRE I COSTI DI ROAMING

A decorrere dal 1° luglio sono entrate in vigore le nuove norme UE sul roaming internazionale. Il limite di spesa per il roaming di dati è stato automaticamente fissato a 50 euro IVA esclusa ed è stato previsto l'obbligo per gli operatori di comunicare agli utenti il raggiungimento dell'80% dell'importo limite stabilito per il roaming di dati e la possibilità di bloccare la connessione all'internet mobile, a meno che l'utente non abbia comunicato di voler continuare il roaming di dati nel mese in questione. Inoltre, i prezzi massimi per il roaming di dati sono scesi da un euro a 80 centesimi per megabyte. Il prezzo massimo per effettuare chiamate in roaming è passato da 43 centesimi a 39 centesimi al minuto (IVA esclusa) e quello per ricevere chiamate in roaming da 19 centesimi a 15

centesimi al minuto (IVA esclusa). Le autorità nazionali di regolamentazione delle telecomunicazioni degli Stati membri dovranno accertarsi che gli operatori di telefonia mobile si conformino alle nuove norme sul roaming di dati e applichino i prezzi inferiori fissati per le chiamate vocali.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/843&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL FUTURO DELLE PENSIONI

La Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sui modi per garantire pensioni adeguate, sostenibili e sicure e sulle migliori possibilità che ha l'UE di sostenere gli sforzi nazionali in questo senso. L'invecchiamento della popolazione in tutti gli Stati membri ha posto i sistemi pensionistici esistenti sotto un'enorme pressione, accentuata dalla crisi economica e finanziaria. Il documento di consultazione, un Libro verde,

pone una serie di domande e invita tutte le parti interessate a comunicare osservazioni, opinioni e idee per affrontare il problema. Esso mira in particolare ad affrontare le seguenti questioni: garantire redditi da pensione adeguati e la sostenibilità a lungo termine dei sistemi pensionistici; conseguire il giusto equilibrio tra lavoro e pensione e facilitare il prolungamento della vita attiva; eliminare gli ostacoli per le persone che lavorano in diversi paesi dell'UE, e gli ostacoli al mercato interno dei prodotti pensionistici; rendere le pensioni più sicure sia nell'immediato che a lungo termine; garantire che le pensioni siano più trasparenti affinché i cittadini possano prendere decisioni informate sui propri redditi da pensione. La consultazione è un'iniziativa congiunta delle Direzioni generali Mercato interno e servizi ed Affari economici e monetari e riguarda sia le politiche economiche e sociali che la regolamentazione del mercato finanziario.

Il periodo di consultazione durerà quattro mesi (sino al 15 novembre 2010), durante i quali chiunque abbia un interesse per l'argomento

può presentare le proprie opinioni. La Commissione europea analizzerà poi tutte le risposte ottenute e considererà le migliori linee d'azione per il futuro con cui affrontare queste problematiche.

Rif.: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=89&newsId=839&furtherNews=yes>

Bandi comunitari e appuntamenti

BANDO PROINNO-EUROPE: STRUMENTI A SUPPORTO DELL'ECO-INNOVAZIONE

ProInno-Europe è un'iniziativa del Programma CIP 2007-2013 – Programma per l'Imprenditorialità e l'Innovazione (CIP-EIP), che si prefigge di analizzare la politica d'innovazione e la cooperazione in Europa e di contribuire allo sviluppo di nuove e migliori politiche per l'innovazione nell'UE. Il bando ha l'obiettivo di costituire un consorzio per ampliare la base di conoscenza sul ruolo delle politiche e degli attori pubblici nel campo dell'eco-innovazione, in particolare sulle agenzie e i programmi di innovazione, gli approcci e i risultati più efficienti che ci si può attendere. In particolare l'azione prevista dal bando è finalizzata all'identificazione delle migliori prassi nei Paesi partecipanti nei settori del riciclaggio,

del Green Public Procurement e delle azioni internazionali. L'azione creerà un gruppo di riflessione per analizzare gli ultimi sviluppi delle politiche di eco-innovazione nell'Unione Europea, per far crescere la consapevolezza e promuovere gli approcci più promettenti di politica ambientale. La dotazione finanziaria complessiva è pari a tre milioni di euro per trentasei mesi, il contributo finanziario europeo può arrivare al 95% del totale dei costi previsti per i progetti presentati. Possono partecipare al bando le persone giuridiche e gli enti pubblici di tutti gli Stati membri. Il termine per la presentazione delle proposte è il 30 settembre 2010.

Rif.: http://ec.europa.eu/environment/etap/funding/instruments_en.html

Finanziamenti alle imprese

CONCESSIONE DI PREMI PER PROGETTI DI RICERCA A VALERE SUI PROGRAMMI QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO

Al fine di favorire la partecipazione italiana ai Programmi Quadro di Ricerca e Sviluppo della Unione europea, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), riconosce annualmente un premio, nella

forma del contributo a fondo perduto, alle PMI che risultano beneficiarie dei finanziamenti comunitari per la realizzazione dei progetti a valere sui suddetti programmi. Il premio è riconosciuto soltanto ai progetti per i quali il contratto con la Commissione europea sia stipulato tra il 30 settembre dell'anno precedente a quello della presentazione della domanda al MIUR e il 31 dicembre dell'anno di presentazione medesimo. Il premio è riconosciuto dal MIUR nella misura di 25.822,84 euro per ciascun progetto beneficiario di un finanziamento concesso dalla Commissione non inferiore a 154.937,06 euro. Il termine per la presentazione delle domande per l'anno in corso è il 31 dicembre 2010.

Rif.: <http://www.istruzione.it/web/ricerca/dettaglio-news/-/dettaglioNews/viewDettaglio/12992/11213>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna
P.zza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena
C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma
Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb